

**Vol.2**

**Words4link**

*Scritture migranti  
per l'integrazione*

**Viaggiare  
nella poesia**



Progetto co-finanziato  
dall'Unione Europea

## FONDO ASILO MIGRAZIONE 2014-2020

Obiettivo Specifico "2. Integrazione / Migrazione legale" - Obiettivo Nazionale "ON 3. - Capacity building - lett m) - Scambio di buone pratiche - inclusione sociale ed economica SM"



MINISTERO  
DELL'INTERNO

I tre volumi della collana *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione* sono stati realizzati dal Centro Studi e Ricerche Idos, la Cooperativa sociale Lai-momo e l'Associazione Culturale Mediterraneo nell'ambito dell'omonimo progetto, promosso dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione nel quadro dei progetti finanziati con il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014 - 2020.

I contenuti dei testi sono responsabilità esclusiva degli autori.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2021  
presso Consorzio Age - Pomezia

**ISBN:** 9788864800752

Edizioni Idos, Roma

### Curatela e coordinamento redazionale:

Centro Studi e Ricerche Idos in collaborazione con Lai-momo Cooperativa sociale.

### Contributi e testi:

Farid Adly, Elisabetta Degli Esposti Merli, Ginevra Demaio, Sandra Federici, Amir Issaa, Gassid Mohammed, Maria Paola Nanni, Fulvio Pezzarossa, Nicole Romanelli, Giovanni Ruggeri, Roberta Sireno e i partecipanti al laboratorio di scrittura *Viaggiare nella poesia* (luglio 2020): Barbara Adami, Adriano Cappellacci, Angela Caputo, Eleonora Fisco, Irma Noemi Medina Fronten, Francesca Fughelli, Gisela Josefina Lopez, Sara Majdouli, Massimiliano Nevisco, Margaret Petrarca, Alessandra Sorcinelli, Raffaele Taddeo, Abdou Samadou Tchallalaou Wezeli.

Si ringrazia l'**Associazione interculturale Eks&Tra** per aver messo a disposizione i testi raccolti nell'archivio dell'omonimo concorso per scrittori migranti (edizioni 1995-2002) di cui possiede i diritti.

Si ringrazia la **rivista on-line El-ghibli** per aver messo a disposizione una parte delle poesie pubblicate nel corso della sua lunga attività.

### Grafica e impaginazione:

Silvia Gibertini



Scritture migranti per l'integrazione

Un progetto realizzato da:



In collaborazione con:



# Vol.2



---

**Words4link**

*Scritture migranti  
per l'integrazione*

**Viaggiare  
nella poesia**

# INDICE

## 1 / *Words4link*. Scritture migranti per l'integrazione 5

***Words4link* - Scritture migranti per l'integrazione** 6

**I partner del progetto** 13

***Words4link* in rete** 18  
di Roberta Sireno

**Le scritture migranti per decostruire la memoria semantica** 22  
di Sandra Federici

**"Libri in attesa". Trent'anni di pagine migranti** 30  
di Fulvio Pezzarossa

## 2 / I laboratori di *Words4link* 53

**Tre laboratori su viaggio e metamorfosi** 54  
di Farid Adly, Giovanni Ruggeri

**Il laboratorio "Viaggiare nella poesia".  
Un doppio viaggio** 60  
di Gassid Mohammed

**La mia esperienza con il rap per Lai-momo** 64  
di Amir Issaa

**Viaggiare nella poesia: i risultati** 66

**Diffondere le parole. I workshop di *self promotion*** 98  
di Nicole Romanelli

### **3 / Le "scritture migranti" in Italia. Testi ed esperienze** **103**

<b>L'associazione interculturale <i>Eks&amp;Tra</i></b>	104
<b>Dall'archivio di <i>Eks&amp;Tra</i>: alcune poesie sul tema del viaggio e della metamorfosi</b>	106
<b>Poesie di Gassid Mohammed</b>	140
<b>La rivista <i>El-ghibli</i></b> di Raffaele Taddeo	143
<b>Poesie da <i>El-ghibli</i></b>	145
<b>Autrici e autori con <i>background</i> migratorio. I ritratti di <i>Words4link</i></b>	172

### **4 / Appendice. Il confronto con gli autori e la raccolta delle buone prassi** **185**

<b>Le buone prassi per la promozione delle "scritture migranti"</b> di Maria Paola Nanni	186
<b>I convegni di <i>Words4link</i>. L'interazione tra l'Italia mediterranea e la produzione letteraria degli scrittori di origine straniera</b> di Farid Adly	196



1



*Words4link.*  
Scritture migranti  
per l'integrazione

# Words4link - Scritture migranti per l'integrazione

**L'**idea del progetto *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione* è arrivata da Franco Pittau, fondatore del Centro Studi e Ricerche Idos. Era l'aprile del 2018 e l'immigrazione in Italia era percepita come "luogo" di forti tensioni sociali.

Dall'esigenza di costruire narrazioni positive e diverse della migrazione, è nata l'idea dei partner del progetto di rilanciare le cosiddette "scritture migranti", ormai poco presenti nel dibattito culturale italiano. Il progetto, dunque, mira a valorizzare la ricca produzione letteraria che per convenzione è chiamata "scrittura migrante" e a promuoverne i protagonisti, favorendo lo scambio di buone pratiche di inclusione e integrazione sociale, economica e culturale di scrittori e giornalisti di paesi terzi in Italia. Finanziato dal Fondo asilo, migrazione ed integrazione 2014-2020 del Ministero dell'Interno e co-finanziato dall'Unione Europea, il progetto si sviluppa nell'arco di un triennio, e vede il partenariato di Cooperativa Lai-momo (Bologna), Centro Studi e Ricerche Idos (Roma) e Associazione Culturale Mediterraneo (Acquedolci, in provincia di Messina). Partecipano come soggetti aderenti Bjem (Biennale des Jeunes Créateurs de l'Europe et de la Méditerranée), Eks&Tra, Le Réseau e Razzismo Brutta Storia.

*Words4link* si fonda sulla convinzione che questa molteplice produzione culturale possa contribuire a innescare un cambiamento nella rappresentazione dei migranti nell'immaginario collettivo italiano, affinché si creino a livello sociale e di opinione pubblica condizioni sempre più favorevoli all'interazione positiva con cittadini dei paesi terzi, superando le percezioni negative e i pregiudizi che si stanno diffondendo sempre più in Europa.

Per agevolare questo processo, le attività del progetto si concentrano sulla creazione di una rete *multi-stakeholders* impegnata nella promozione della cosiddetta scrittura della migrazione attraverso una mappatura degli attori chiave (autori, associazioni,

media ed editori), sull'organizzazione di convegni e incontri tra autori, editori, giornalisti e lettori per lo scambio di buone prassi, e su una campagna di comunicazione nazionale.

La metodologia adottata è basata sulla collaborazione tra partner e soggetti aderenti grazie a un approccio partecipativo. I tre partner di progetto sono localizzati al Nord, al Centro e al Sud Italia, in modo da coprire un'area geografica più estesa possibile e raggiungere il maggior numero di destinatari.

Durante il primo anno di attività il Centro Studi e Ricerche Idos ha avviato una ricerca per la mappatura di autori, giornalisti, associazioni, media ed editori significativi per la "scrittura migrante". I risultati di questa ricerca sono confluiti in una mappa interattiva sulla piattaforma web del progetto ([www.words4link.it](http://www.words4link.it)), nella sezione *ricerca*, dove si possono consultare le schede informative su questi protagonisti. Nell'autunno 2019 sono stati realizzati un seminario europeo e tre convegni – nel Nord, Centro e Sud Italia – di scambio di buone pratiche sulle "scritture migranti". Il secondo anno è stato dedicato ai workshop e ai laboratori, pensati per potenziare le opportunità soprattutto degli autori emergenti, e alla realizzazione delle presenti pubblicazioni: tre volumi che raccolgono i risultati delle attività fin qui realizzate e contribuiscono ad offrire uno spaccato del panorama delle "scritture transnazionali" in Italia. La promozione e la diffusione dei risultati, a partire da eventi di presentazione delle pubblicazioni stesse, rientrano tra gli obiettivi del terzo anno, che saranno perseguiti anche grazie alla rete messa in campo dal progetto.

Sul sito di *Words4link*, nella sezione *ricerca*, sono state raccolte le diverse "schede letterarie" prodotte nel corso della mappatura, la cui consultazione può essere libera (inserendo una parola chiave nella barra di ricerca) o affinata grazie alla selezione di alcuni filtri. Ogni scheda, che può riguardare autori/autrici, ma anche case editrici, associazioni, gruppi di ricerca, librerie o media che si occupano di "scritture migranti", contiene informazioni riguardanti la bio-bibliografia, l'attività letteraria e giornalistica, gli articoli

e reportage realizzati, i link a recensioni on-line, i premi vinti e le informazioni utili per poter entrare in contatto con le persone e/o gli enti. Il materiale raccolto dal Centro Studi e Ricerche Idos conta più di 250 schede di autori/autrici ed enti sul territorio nazionale, accomunati dai seguenti criteri: sono tutti migranti o di origine migrante, ovvero non nati in Italia e/o con almeno un genitore non nato in Italia; utilizzano la lingua italiana nei loro scritti; hanno pubblicato almeno un'opera negli ultimi dieci anni e vivono e/o operano in Italia; sono enti che si occupano di "scrittura della migrazione".

Ne risulta un quadro articolato e in continua evoluzione. La narrativa (spesso associata ad altri generi: poesia, saggistica...) appare la forma di scrittura più praticata e le questioni inerenti la "cultura italiana/del paese di origine" rappresentano i principali temi di interesse. Rilevante anche l'attenzione ai temi della migrazione e dell'asilo, delle discriminazioni e del dialogo interculturale. Si evidenzia inoltre il ruolo crescente delle cosiddette "secondo generazioni": i figli dei migranti propriamente detti, interpreti originali dei temi dell'identità e dell'appartenenza.

L'obiettivo della mappatura, necessariamente non esaustiva e in continuo aggiornamento, è quello di raccogliere in un'unica piattaforma alcuni dei soggetti chiave attualmente attivi in tale ambito, e in questo modo provare a favorire un confronto sul tema della scrittura transnazionale, oltre che contribuire alla visibilità e alla presenza di queste voci nel dibattito contemporaneo. Questo database, infatti, può essere uno strumento pratico di conoscenza e approfondimento del panorama letterario contemporaneo, costituito da una pluralità di esperienze, lingue e appartenenze, e può accrescere la visibilità della "letteratura migrante" nello spazio pubblico, mediatico e culturale.

Lo scambio di buone pratiche di valorizzazione di questa "cultura della migrazione" si è svolto anche nell'ambito di un seminario europeo e di tre convegni organizzati dai partner del progetto, che hanno visto la partecipazione di diversi protagonisti del cam-

po giornalistico e letterario, oltre che di accademici e studiosi del fenomeno migratorio.

Il 17 ottobre 2019, al Macro Asilo di Roma, Bjcem ha organizzato, in collaborazione con Lai-momo Cooperativa Sociale, Centro Studi e Ricerche Idos e Associazione Culturale Mediterraneo, un seminario di respiro europeo in cui sono stati coinvolti scrittori e scrittrici di fama internazionale, tra cui Hanan Kassab-Hassan, docente e ricercatrice universitaria, Mia Lecomte, scrittrice e studiosa di letteratura transnazionale italoфона, Ingy Mubiayi, scrittrice e traduttrice, Walid Nabhan, scrittore e traduttore, e Candelaria Romero, poeta, attrice e produttrice. Il seminario è stato introdotto con la proiezione del video *An intimate landscape*, a cura di Marco Trulli, una selezione di opere di giovani artisti sul paesaggio mediterraneo: Vajiko Chachkhiani, Liryk Dela Kruz, Sirine Fattouh, Randa Maddah e Nuvola Ravera. Questo incontro, oltre alle testimonianze personali di ciascun artista, si è arricchito di spunti interessanti grazie agli interventi e al dibattito animato dal pubblico. Sul sito di *Words4link*, nella sezione *materiali*, è possibile scaricare gli atti del seminario disponibili in italiano, francese e inglese.

Il convegno *Le scritture migranti e la rappresentazione dell'altro nell'immaginario collettivo*, che si è tenuto a Bologna l'8 novembre 2019 nella Sala Conferenze della biblioteca Salaborsa, si è focalizzato sul tema dell'alterità e sul significato dell'essere straniero o migrante nelle società contemporanee. Si è parlato di come il fenomeno degli scrittori migranti sia un processo inedito per la tradizione letteraria italiana, considerato che non sono passati molti anni da quando la critica ha iniziato a interrogarsi sulla manifestazione di una letteratura italoфона scritta da autori di origine straniera. Su questi aspetti si sono confrontati gli ospiti invitati al convegno: la scrittrice di origine brasiliana Christiana de Caldas Brito, la poeta italo-romena Livia Claudia Bazu e l'autore di origine irachena Gassid Mohammed, che hanno dialogato sul ruolo e sul significato di questa letteratura nel mondo della scuola, dei me-

dia e della cultura, e sull'apporto che essa può dare per meglio comprendere la contemporaneità italiana.

Le cronache quotidiane degli sbarchi e la cosiddetta "propaganda della paura" ricorrono spesso nella narrazione giornalistica, che non raramente riporta un'immagine negativa dell'immigrazione, che si riflette nel dibattito pubblico. Questi ed altri aspetti legati alla partecipazione di professionisti di origine migrante al mondo del giornalismo e della comunicazione sono stati discussi nel secondo convegno: *Il ruolo (reale e potenziale) dei giornalisti con background migratorio nel dibattito pubblico italiano*, che si è tenuto a Roma il 19 novembre 2019 presso la Sala Stampa Estera. Tra i relatori intervenuti c'erano i giornalisti Flore Murard-Yovanovitch ed Ejaz Ahmad, la segretaria nazionale dell'Associazione Nazionale Stampa Interculturale Paula Baudet Vivanco e lo scrittore Cleophas Adrien Doma. A moderare l'incontro Stefano Galieni, giornalista di *Left*. L'evento è stato organizzato per dare spazio alla valutazione delle esperienze di comunicazione e giornalismo maturate dai professionisti con *background* migratorio. La sfida del convegno era avviare una riflessione sui diversi aspetti di criticità che segnano la partecipazione di giornaliste e giornalisti di origine migrante al mondo dell'informazione in Italia. Occorrono, infatti, strumenti di comunicazione nuovi per raccontare il presente e interpretare la società multiculturale.

A Palermo, invece, si è tenuto il terzo e ultimo dei convegni promossi dal progetto *L'interazione tra l'Italia mediterranea e la produzione letteraria degli scrittori di origine straniera*, che si è svolto il 10 dicembre 2019 in un luogo emblematico come i Cantieri Culturali alla Zisa. Essendo uno dei punti nodali del Mediterraneo, Palermo rappresenta bene il sincretismo culturale che caratterizza la sua storia: la città è sempre stata multi-etnica e luogo privilegiato di incontro tra Oriente e Occidente, e quindi tra culture e tradizioni differenti. L'ibridismo linguistico e culturale è stato al centro del dibattito di questo convegno, che ha visto come ospiti l'autrice esperta in cultura arabo-islamica Paola Caridi, il ricer-

catore e docente di lingua araba Abdelkarim Hannachi e alcuni rappresentanti del progetto *DIMMI di Storie Migranti*. A moderare l'incontro Farid Adly, giornalista di origine libica e attivista dei diritti umani, che ha apportato una riflessione importante sul dialogo interculturale e religioso.

Negli ultimi anni la letteratura migrante, la globalizzazione, gli scambi interculturali danno per scontata la fusione di lingue, culture e tradizioni. *Words4link* vuole riportare in primo piano la necessità di un rinnovato dialogo interculturale. Per farlo, il progetto ha avviato anche una campagna di comunicazione nazionale sulle "scritture migranti". È stata creata la piattaforma web [www.words4link.it](http://www.words4link.it), costituita da diverse sezioni, dedicate rispettivamente alla presentazione del progetto, alla ricerca delle "schede letterarie", alle news e gli articoli, alle informazioni sui laboratori e workshop, ai materiali scaricabili e ai contatti con lo staff progettuale. Sono stati creati anche una pagina Facebook ([www.facebook.com/Words4link](http://www.facebook.com/Words4link)) e un profilo Twitter (@words4link) del progetto per coinvolgere gli utenti e la comunità di *followers*.

La campagna sui social media promuove sia i contenuti del sito che le news su argomenti relativi alla scrittura e ai suoi legami con il fenomeno migratorio, ai protagonisti della scena letteraria e giornalistica contemporanea, alle novità interessanti nell'ambito delle "scritture migranti". Periodicamente viene effettuata, inoltre, un'analisi strategica dei dati per monitorare l'andamento della campagna on-line e per misurare le interazioni e le prestazioni dei social media, che si stanno rivelando ampiamente superiori alle attese. Questa analisi è riportata in modo accurato in un report che viene continuamente aggiornato. È attiva anche una campagna stampa sui media tradizionali, con diffusione di comunicati stampa e collaborazioni con una rete nazionale e internazionale di giornalisti.

Con la realizzazione della "mappatura", del seminario europeo, dei convegni e della campagna di comunicazione si è ampliato e

approfondito il quadro conoscitivo delle esperienze e delle iniziative utili a perseguire l'obiettivo cardine del progetto: diffondere la conoscenza del panorama delle "scritture migranti" in Italia, mettendone in luce il portato critico e conoscitivo, e, quindi, valorizzare il contributo delle autrici e degli autori con *background* migratorio all'avanzamento dei processi di integrazione della popolazione di origine immigrata.

Lo scenario di riferimento, nonostante la sua ricchezza e vitalità, appare infatti ancora ai margini rispetto al panorama *mainstream*. Come è emerso nei dibattiti e nel confronto con i protagonisti, al di là delle promettenti e significative aperture che hanno segnato il passaggio al nuovo millennio (si pensi all'avvio della Banca dati *Basilili&Limm* da parte di Armando Gnisci nel 1997 o all'esperienza di *Metropoli. Il giornale dell'Italia multietnica*, supplemento de *La Repubblica* avviato nel 2006), tanto nel campo letterario che in quello giornalistico il riconoscimento del valore specifico delle scritture transnazionali in Italia resta ancora limitato e discontinuo. E questo in linea con un panorama culturale che sembra come essersi ritirato davanti alla sfida del pluralismo, sminuendo il valore critico e conoscitivo degli autori e delle autrici di origine migrante.

Allo stesso tempo, però, sono molteplici le iniziative che ne rilanciano l'importanza e ne sottolineano il valore cruciale in termini di rinnovamento culturale e di coesione sociale: esperienze, presentate anche in appendice alle presenti pubblicazioni, cui *Words4link* vuole contribuire a riconoscere spazio e visibilità all'interno di una prospettiva allargata, che solleciti il confronto e la collaborazione, così da rafforzarne la capacità di intervento. Quello delle "scritture migranti" in Italia è infatti un quadro nell'insieme vivace, ma ancora poco incisivo, di fronte al quale appare determinante l'esigenza di fare rete e puntare su azioni di sistema, capaci di agire ad ampio raggio e stimolare un discorso culturale rinnovato, aperto alla pluralità e alla prospettiva interculturale.

# I partner del progetto

## Lai-momo Cooperativa Sociale

**L**ai-momo è una cooperativa sociale attiva nei settori dell'immigrazione, della comunicazione sociale, del dialogo interculturale e dello sviluppo.



**Sociale e immigrazione.** Lai-momo realizza progetti finalizzati a generare un impatto sociale nelle comunità e nei territori: offre servizi di orientamento e informazione per cittadini di origine straniera e locale, realizza progetti di ricerca e consulenza per le amministrazioni pubbliche, le scuole e le aziende, propone attività di mediazione linguistico-culturale e dei conflitti, accompagnamento al lavoro, consulenza legale, insegnamento dell'italiano L2, accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati. Inoltre gestisce iniziative orientate allo sviluppo di comunità.

**Comunicazione sociale.** Lai-momo ha preso e prende tuttora parte a numerosi progetti di comunicazione, ricerca e cooperazione con partner nazionali e internazionali in vari ambiti: dal dialogo interculturale alla comprensione delle interdipendenze globali che determinano i flussi migratori; dall'apprendimento delle competenze digitali per l'inserimento lavorativo alla formazione alle professioni artigianali e alla gestione di impresa; dall'educazione al consumo critico all'approccio di genere nelle questioni sociali alla comunicazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

**Editoria e cultura.** Lai-momo è editore e agente culturale specializzato sulle produzioni artistiche africane e sui cambiamenti culturali dovuti ai movimenti migratori - soprattutto attraverso la rivista semestrale *Africa e Mediterraneo*. Infine è co-gestore dell'archivio *Africa e Mediterraneo* sul fumetto di autore africano, la più importante collezione al mondo di pubblicazioni e documenti originali sul tema.

Con un lavoro più che ventennale in questi tre ambiti, Lai-momo ha costruito il suo patrimonio di conoscenze.

**Lo staff.** Le persone che lavorano con Lai-momo mettono in campo ogni giorno diverse competenze; ricerca, comunicazione digitale, educazione linguistica, animazione culturale, supervisione etnopsicologica. Inoltre l'approccio di Lai-momo si basa sull'utilizzo di metodologie specifiche, come lo sviluppo di comunità, la mediazione dei conflitti, laboratori creativi e di educazione ai media, la ricerca attiva e i percorsi formativi per il lavoro.

**[www.laimomo.it](http://www.laimomo.it)**

**[www.facebook.com/cooplaimomo](https://www.facebook.com/cooplaimomo)**

---

## Centro Studi e Ricerche Idos

Il Centro Studi e Ricerche Idos nasce nel 2004 da un gruppo di ricercatori già impegnati nella realizzazione del *Dossier Statistico Immigrazione*, il primo rapporto annuale sulle migrazioni in Italia basato sull'analisi organica delle informazioni statistiche disponibili:

un sussidio scientifico, di stampo divulgativo, messo a disposizione dei decisori pubblici e dell'intera società civile per favorire una conoscenza del fenomeno migratorio libera da pregiudizi, prese di posizione ideologiche e (relative) strumentalizzazioni.



Il volume, giunto nel 2020 alla trentesima edizione, negli anni ha consolidato la propria rilevanza, affermandosi come l'annuario socio-statistico sull'immigrazione in Italia con la più lunga serie ininterrotta di pubblicazioni e la più capillare diffusione sul territorio nazionale.

Ogni edizione del *Dossier* è infatti accompagnata da una vasta campagna di sensibilizzazione e di approfondimento, che ogni anno si concretizza in oltre cento eventi disseminati sull'intero territorio nazionale (convegni, incontri, seminari, workshop, corsi e altre occasioni pubbliche).

A partire dalla realizzazione del *Dossier*, e dalla prospettiva analitica e critica in cui si inserisce, il Centro Studi e Ricerche Idos oggi promuove e partecipa a molteplici progetti e attività (di ricerca, di consulenza, di comunicazione sociale, di servizio, editoriali, formativi...), a livello locale, nazionale e internazionale, tutti centrati sui temi delle migrazioni in Italia e in Europa e su una gestione dei processi migratori coerente con le sfide in campo.

Il gruppo di ricerca e di redazione, costituito da una rete di esperti e/o di strutture specializzate articolata sul territorio,

trova il suo perno nella “redazione centrale”, con base a Roma, composta da una équipe stabile di ricercatori, di varia formazione, che ne impostano e coordinano l’attività.

A complemento della propria azione di ricerca e di analisi, dal 2013 i soci del Centro Studi e Ricerche Idos aderiscono all’Associazione di promozione sociale Idos, che ha tra i propri scopi quello di promuovere attività di sensibilizzazione in materia di immigrazione, integrazione dei migranti e lotta alle discriminazioni, anche sostenendo la diffusione del *Dossier Statistico Immigrazione*.

**[www.dossierimmigrazione.it](http://www.dossierimmigrazione.it)**

**[www.facebook.com/dossierimmigrazione](https://www.facebook.com/dossierimmigrazione)**

---

## Associazione Culturale Mediterraneo - ACM

**L'**Associazione Culturale Mediterraneo è il Circolo Arci di Acquadolci, un piccolo centro del messinese, ai piedi dei monti Nebrodi e di fronte alle isole Eolie.

L'Associazione è nata nel 2000 ed opera nel campo della multiculturalità, arte, difesa dell'ambiente, immigrazione, solidarietà internazionale, giovani e teatro.

Il laboratorio teatrale dell'Associazione Culturale Mediterraneo ha realizzato spettacoli, improntati al metodo del *Teatro dell'Oppresso*, su diverse tematiche: diritto d'asilo, emigrazione/immigrazione, donne e violenza di genere.

Dal 2006, è stata inaugurata la sede Casa delle Culture dove vengono organizzati: uno sportello di informazione sull'immigrazione, corsi di recupero gratuiti, corsi di pittura, laboratori teatrali e attività culturali varie (dibattiti, presentazioni di libri, film, forum e incontri di poesia).

Dal 2010, è stato messo in piedi il progetto *Alchimia della Bellezza* per un museo di arte contemporanea dei Nebrodi, con mostre mensili di artisti di tutto il mondo.

Dal 2009, ha avviato il progetto *Ore felici* per i bambini di Gaza, per l'adozione di venti bambini e bambine palestinesi. Il progetto viene finanziato con mostre itineranti di opere donate da un centinaio di artisti, capitanati dal compianto Dario Fo, da Vauro e da Staino. Al progetto hanno aderito artisti di undici nazioni oltre all'Italia.

**[www.acmed.it](http://www.acmed.it)**



Aderiscono al progetto *Words4link* la Biennale des Jeunes Créateurs de l'Europe et de la Méditerranée (Bjcem) e le associazioni Eks&tra, Razzismo Brutta Storia, Le Réseau.

# Words4link in rete

di Roberta Sireno, progetto *Words4link*, Lai-momo soc. coop. soc.

Il sito web interattivo *Words4link* ([www.words4link.it](http://www.words4link.it)), realizzato dalla Cooperativa Sociale Lai-momo, mette a disposizione la documentazione prodotta nel corso del progetto e raccoglie le news sul mondo delle scritture migranti.

Il sito è una piattaforma aperta allo scambio e al contributo di tutti i soggetti interessati, accompagna le attività progettuali e propone uno scenario aggiornato degli autori e delle autrici, delle loro opere e delle iniziative letterarie riconducibili all'eterogeneo universo delle "scritture migranti" in Italia. In linea con l'obiettivo di favorire il confronto e innescare sinergie, si caratterizza per un approccio interattivo, mirato a stimolare lo scambio di informazioni e a facilitare la messa in rete di tutti gli attori coinvolti. Gli autori e le autrici di origine straniera, le iniziative editoriali, di comunicazione e di ricerca che si dedicano alla diffusione e alla promozione della "scrittura migrante" possono proporre la propria esperienza e trovare un'occasione di visibilità, ma anche una preziosa opportunità di contatto e scambio.

Nella sezione ricerca del sito, in continuo aggiornamento, è possibile consultare numerose "schede di presentazione" di autori/autrici, case editrici, associazioni, iniziative di ricerca, librerie, media che si occupano della diffusione e della promozione dell'eterogeneo universo delle "scritture migranti". Il materiale, raccolto dal Centro Studi e Ricerche Idos, conta più di 250 schede di autori/autrici ed enti che operano sul territorio nazionale. La consultazione del materiale può essere libera inserendo una parola chiave nella barra di ricerca, oppure si può affinare selezionando alcuni filtri. Una volta trovata la scheda di proprio interesse, è possibile aprirla e leggere le informazioni riguardanti la bio-bibliografia, l'attività letteraria e giornalistica, gli articoli e reportage realizzati, i link a recensioni on-line, i premi vinti e le informazioni utili per poter entrare in contatto con gli autori e gli enti.

La mappatura non vuole essere esaustiva né intende sostituirsi a importanti banche dati già esistenti (*Basili&Limm*, *El-ghibli*, *Archivio Scritture Scrittrici Migranti...*), ma si pone l'obiettivo di

raccogliere in un'unica piattaforma alcuni dei soggetti chiave attualmente attivi sulla scena contemporanea della "scrittura transnazionale" in Italia. Le schede raccolte nel sito andranno ad aumentare nel corso del progetto per arricchirsi di nuove realtà e nuovi protagonisti. Inoltre, le persone interessate a far parte del database potranno richiedere di essere iscritte compilando il form apposito sul sito: ogni candidatura sarà presa in considerazione dalla redazione, che valuterà i profili in base ai criteri stabiliti. Successivamente verranno inviate le credenziali necessarie per poter creare e aggiornare la propria scheda.

Nella sezione notizie sono raccolti gli articoli e le news che si focalizzano su argomenti relativi alla scrittura transnazionale, al fenomeno migratorio, ai protagonisti della scena letteraria e giornalistica contemporanea, alle novità interessanti nell'ambito delle "scritture migranti". Anche i soggetti interessati hanno la possibilità di scrivere e pubblicare sul sito una news, un articolo, una recensione a un libro o un'intervista a un autore per offrire il proprio punto di vista e contribuire a una narrazione rinnovata della cultura della migrazione.

Invece, nella sezione laboratori e workshop si trovano le informazioni relative ai workshop di social media e autopromozione e ai laboratori di scrittura realizzati dal progetto e pensati per potenziare le opportunità soprattutto degli autori emergenti, che hanno bisogno di un supporto nella promozione e nella creazione delle proprie opere.

I risultati delle varie azioni proposte, dagli atti del seminario europeo e dei tre convegni nazionali dedicati allo scambio di buone pratiche di valorizzazione delle scritture migranti alle pubblicazioni e ai video realizzati durante i laboratori di scrittura, sono raccolti nella sezione materiali, in modo che possano essere consultati e utilizzati per eventuali approfondimenti.

Il sito di *Words4link*, insieme alla pagina Facebook ([www.facebook.com/Words4link](http://www.facebook.com/Words4link)) e al profilo Twitter (@words4link) del pro-

getto, fanno parte di una campagna di comunicazione nazionale pensata e realizzata per potenziare la visibilità delle azioni promosse, e che si avvale sia di strumenti digitali, quali i social media, sia di strumenti tradizionali, quali i comunicati stampa.

Grazie alle potenzialità delle nuove tecnologie di comunicazione, i partner di *Words4link*, da anni impegnati in iniziative interculturali e nello studio del fenomeno migratorio nelle culture e nelle società europee, intendono offrire agli autori e alle autrici con *background* migratorio e agli enti impegnati nella valorizzazione delle "scritture migranti" la possibilità di promuovere la propria attività e l'occasione di mettersi in rete. Lo scambio di buone pratiche di promozione di scrittori e giornalisti migranti o di origine migrante rientra tra gli obiettivi principali di *Words4link*, promosso anche attraverso la piattaforma multimediale. Il fenomeno della "letteratura della migrazione" in lingua italiana sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti. È urgente una maggiore attenzione e sostenibilità nella gestione di questo patrimonio complesso. La soluzione tecnologica può agevolare questo processo di sistemazione, e quindi di fruizione, conoscenza e condivisione dei processi interculturali. Il sito *Words4link* intende offrire, quindi, una progettualità e uno spazio di possibile convergenza di conoscenze ed esperienze differenti, e alimentare nuove formule di creatività condivisa e partecipata grazie al digitale, che ben risponde a una concezione dinamica della cultura. Il digitale, infatti, può contribuire ad attivare e modellare nuove forme di socialità e comunità, basate sulla molteplicità, sulla pluralità e sulla gestione della diversità.

Il contributo offerto dalla "scrittura migrante" alla definizione di nuove forme di linguaggio e di condivisione rappresenta un momento fondamentale per poter stabilire relazioni di dialogo e di scambio. La sfida del sito *Words4link*, e del progetto in generale, è dare spazio alle potenzialità di queste "nuove" narrazioni e alle storie dei protagonisti della "nuova" realtà multiculturale italiana. Il senso complesso di una nuova stagione culturale può venire

dalle dinamiche produttive e relazionali attivate dalla digitalizzazione della cultura, dei linguaggi, delle pratiche di fruizione e delle logiche creative. Il mondo digitale può portare a un'evoluzione verso nuovi scenari e può offrire l'opportunità di deviare il sistema letterario italiano dai suoi ambiti tradizionali, per dare spazio a generi o esperienze, quali le "letterature migranti", altrimenti destinati a scomparire.

# Le scritture migranti per decostruire la memoria semantica

di Sandra Federici, direttrice di *Africa e Mediterraneo*, progetto *Words4link*

*[...] molte vite sono oggi inestricabilmente legate a rappresentazioni, [...] quindi abbiamo bisogno di incorporare nelle nostre etnografie la complessità delle rappresentazioni espressive (film, romanzi, resoconti di viaggio), non solo come appendici tecniche, ma come fonti primarie con cui costruire e interrogare le nostre stesse rappresentazioni.*

—A. Appadurai, *Modernità in polvere*, Meltemi 2001

**A** volte capita la fortuna di riuscire a lavorare a un progetto che risponde in pieno ai propri bisogni conoscitivi del momento. Abbiamo scritto *Words4link* nei primi mesi del 2018 (il Bando Fami scadeva l'11 aprile), cioè durante il periodo della dura competizione per le elezioni politiche del 4 marzo, caratterizzata da una propaganda incentrata quasi esclusivamente sul tema dell'immigrazione (proseguita in realtà con toni durissimi per diversi mesi anche dopo le elezioni dagli stessi partiti passati al governo del paese). La paura dei migranti come pericolo da cui difendersi dominava i media tradizionali e la rete già da alcuni anni, con un'accentuazione a partire dal 2014, anno dell'intensificarsi dei flussi sulla rotta mediterranea, nel pieno dell'operazione di *search and rescue* Mare Nostrum (varata in ottobre 2013 dopo il naufragio di Lampedusa), con la conseguente costruzione di un sistema italiano dell'accoglienza. Era il tempo in cui "porti chiusi" e "frontiere da difendere", "clandestini" e "profughi", "criminalità" e "terrorismo", "ruspe" e "sbarchi" erano espressioni che riempivano in maniera ossessiva il dibattito pubblico, dalle testate giornalistiche di Stato ai bar. Gli enti del terzo settore che man mano erano coinvolti nella gestione dei Centri di accoglienza straordinaria e nell'ampliamento del Sistema di Protezione di Rifugiati

e Richiedenti asilo svolgevano la loro attività nell'ambito di una pressione crescente, in particolare dopo l'esplosione dello scandalo Mafia Capitale a dicembre 2014. Da quel momento in poi, alcune parole, come "accoglienza", "cooperative", "Ong", da neutre o positive che erano, assunsero un'accezione negativa.

Questo diluvio mediatico è stato sistematicamente studiato dall'osservatorio Carta di Roma sin dal 2012 e descritto nei suoi preziosi Rapporti annuali diffusi a partire dal 2013. Negli anni dal 2014 al 2018 il loro monitoraggio delle principali testate ha rilevato un aumento esponenziale della presenza dell'argomento della migrazione. Ad esempio, il Rapporto 2014 *Notizie alla deriva*<sup>1</sup> ha rilevato che nell'anno precedente i temi dell'immigrazione e del razzismo avevano avuto una copertura «quasi raddoppiata sulle testate oggetto di ricerca», senza che il flusso della cronaca riuscisse a offrire a chi leggeva, ascoltava o guardava la visione d'insieme, la contestualizzazione dei fenomeni in corso. Inoltre, nel 70% dei casi la rappresentazione di migranti e minoranze li posizionava in un ruolo prevalentemente passivo, ossia come attori che subiscono, o quantomeno non sono all'origine, dell'evento notiziato. Interessante l'osservazione che le testate che presentavano posizioni di apertura davano anche una rappresentazione maggiormente passivizzante dei migranti: «migrazioni subite e dovute a condizioni estreme, situazioni in cui i migranti sono la vittima, iniziative amministrative o sociali che i migranti subiscono (o delle quali sono beneficiari) in modo passivo». Idee come «il progetto migratorio o l'attivarsi in prima persona dei migranti» hanno insomma ricevuto una minore copertura.

Ricerche e sondaggi confermavano l'esistenza nell'opinione pubblica di questo timore nei confronti dell'immigrazione che, ad esempio secondo i dati del sondaggio *Eurobarometer 88*, pubblicati a dicembre 2017, assieme al terrorismo costituiva la prima tra le preoccupazioni dei cittadini europei.

---

1 – Osservatorio Carta di Roma, *Notizie alla deriva*, Edizioni Ponte Sisto, Roma 2014.

Nonostante l'invadenza del tema, restavano rari, sia sulla carta che in video, gli approfondimenti, così come l'offerta di chiavi di lettura utili per la comprensione del fenomeno. Praticamente mai si dava spazio a opinionisti di origine migrante, mentre si tendeva a invitare scrittori attivisti o giornalisti italiani esperti di migrazione. E, soprattutto, le parole razziste nei confronti degli altri, ma anche le parole d'odio, erano state sdoganate e dilagavano.

Oggi, in un momento dominato quasi esclusivamente dal tema della pandemia Covid-19, non è forse inutile ricordare il contesto mediatico in cui noi partner del progetto, organizzazioni impegnate sul tema dell'immigrazione – nello specifico nella gestione di servizi, nella ricerca, nella comunicazione, nell'animazione culturale – abbiamo sentito l'esigenza di fare spazio a voci diverse, in particolare a quelle di chi tale esperienza l'ha vissuta o la sta vivendo. Tuttavia, non è solo per reagire al culturalismo diffuso, alla politica dell'identità che è sembrata dominare negli ultimi cinque anni, che abbiamo ritenuto utile avviare un progetto del genere.

Partiamo dall'assunto che le scrittrici e gli scrittori possono mettere in gioco la realtà di cui hanno esperienza e collocare un avvenimento locale e individuale in un quadro di riferimento che gli conferisce una portata universale. I processi sociali derivanti da globalizzazione e migrazione hanno portato tante trasformazioni, ad esempio negli equilibri di potere tra le diverse parti del mondo, nel concetto stesso di "confine" degli stati-nazione (che è diventato incerto, mentre si è cercato di rafforzare la sua esistenza fisica), nell'idea di *home*, che è sempre più caratterizzata da una porosità e da una sorta di provvisorietà, come hanno da tempo registrato gli studi letterari: «Cosa ha rotto il romantico incanto per una casa, una lingua, una nazione, un luogo stabile?»<sup>2</sup>.

---

2 – P. Jay, *Global Matters: The Transnational Turn in Literary Studies*, Cornell University Press, Ithaca, NY 2010.

Le autrici e gli autori che hanno vissuto la migrazione raccontano il presente, immaginano il futuro, criticano quando non provocano, trattando i temi più dolorosi e controversi della contemporaneità, come la condizione post-coloniale, la migrazione, l'antinomia identitaria, la memoria, la subalternità politica ed economica.

Questo tipo di creazione si propone come fenomeno culturale complesso e in evoluzione. Se gli scrittori della prima generazione avevano la missione storica di rappresentare le loro vicende personali di esilio o esclusione e assumevano, soprattutto negli elementi paratestuali dei loro libri, *posture* conformi a quello che il mercato si aspettava da loro, nel corso del tempo sempre più si sono dedicati a esprimere una cultura creolizzata, quasi divertendosi a mettere in evidenza il flusso globale di debiti e crediti culturali, muovendosi consapevolmente in un mondo mutevole e interconnesso e facendo le loro scelte tematiche e stilistiche in un largo spettro di modelli.

Spesso essi raccontano una *località* come esperienza vissuta in un mondo deterritorializzato. Infatti, la globalizzazione non toglie che le persone continuino comunque a vivere solo in un posto alla volta: per quanto si muovano e tutto si muova attorno a loro, sono costrette a pensarsi in un "qui", anche se nuovo e in diaspora. È quello che questi autori discutono, praticando la transmedialità della creazione attraverso vari strumenti – la narrativa, la poesia, la canzone – e secondo varie sfumature e registri – ironico, drammatico, surreale, diaristico – consegnando al pubblico i loro immaginari.

L'interesse di *Words4link* per la scrittura in lingua italiana delle persone di origine straniera ha lo scopo, in particolare, di cercare di agire per la visibilità delle voci migranti che, salvo rare eccezioni, sono scarsamente considerate nello spazio mediatico.

La prima attività del progetto si è quindi concentrata su una ricerca e mappatura degli autori e delle autrici attualmente o re-

centemente in attività con pubblicazioni (di ogni tipo) nel panorama italiano attuale, la cui voce può contribuire a innescare un cambiamento nella rappresentazione delle persone migranti nell'immaginario collettivo, a creare nell'opinione pubblica condizioni sempre più favorevoli alla convivenza con cittadini di diverse provenienze, a superare le percezioni negative e i pregiudizi descritti sopra. La ricerca non ha la pretesa di definire una corrente o un movimento nell'ambito di una storia letteraria (descrizione peraltro difficile, come ricorda Fulvio Pezzarossa nel saggio pubblicato nel volume 2 della presente collana), vuole piuttosto mettere a disposizione on-line informazioni sintetiche e uno sguardo generale sulla produzione. Nella sezione *ricerca* del sito sono consultabili le schede su persone, enti, progetti, aggiornabili dagli stessi soggetti mappati: un insieme di informazioni che riflettono, in particolare con la grande varietà dei paesi di origine, la particolarità della migrazione in Italia rispetto ad altri contesti nazionali, caratterizzata da uno stock di presenze corposo e diversificato (oltre 200 nazionalità secondo il *Dossier Statistico Immigrazione 2020*)<sup>3</sup>.

Il progetto tiene in conto che la diffusione dei social network come ambiente costantemente dialogante con i media tradizionali e l'opinione pubblica ha indubbiamente aperto nuove possibilità per i creativi e le creative. I social media possono infatti diventare uno strumento di autopromozione d'impatto, un canale attraverso il quale raccontare la propria storia, il luogo dove confrontarsi e dialogare con lettori e lettrici. Questo dipende dalla capacità degli individui stessi di farsi spazio. Il digitale, infatti, rappresenta un'opportunità, un luogo aperto e accessibile, dalle innumerevoli potenzialità (tanto che è ormai considerato imprescindibile dalle stesse case editrici), ma è necessario che se ne comprendano le dinamiche e le modalità di partecipazione. Ecco il senso dei labo-

---

3 – Centro Studi e Ricerche Idos, in partenariato con Centro Studi Confronti, *Dossier Statistico immigrazione 2020*, Edizioni Idos, Roma 2020.

ratori di autopromozione attraverso i social network *Diffondere le parole*, tenuti da Nicole Romanelli.

Nella struttura del progetto abbiamo inserito un'attività laboratoriale di tipo interculturale. Abbiamo riunito gruppi multiculturali, composti cioè da persone recentemente arrivate in Italia con altre soggiornanti da lungo tempo, da persone native italiane con altre nate da genitori stranieri (perché il tempo degli "spazi dedicati", delle "atmosfera protette", è finito), a lavorare insieme su un unico tema e con lo stesso strumento espressivo. Chi ha partecipato ai tre laboratori creativi tenuti on-line da Gassid Mohammed, Giulia Caminito, Gianni Allegra, ha potuto, confrontandosi con altri, sperimentare la propria ispirazione poetica, trovare le giuste parole per esprimere le metamorfosi di una società sempre più mobile, far dialogare scrittura e fumetto.

I prodotti dei laboratori sono il nucleo centrale di questi tre volumi, assieme a una selezione assolutamente non esaustiva di profili di autrici e autori, che possono dare un'idea del variegato mondo dell'attuale letteratura della migrazione in lingua italiana, arricchito continuamente da nuove figure.

Essa ha già una lunga storia, che risale agli anni Novanta. Da allora si sono concretizzate diverse fasi e generazioni di autori, mentre la critica, accademica e non, ha sperimentato vari approcci, con importanti contributi in particolare dagli studi di Italianistica e postcoloniali. Ci è sembrato utile, anzi necessario, rivolgerci al mondo accademico che studia il tema. Abbiamo cercato di rappresentare la diversità degli sguardi critici ospitando tre saggi che affrontano la letteratura migrante da prospettive disciplinari diverse. Fulvio Pezzarossa, docente di Sociologia della Letteratura all'Università di Bologna e fondatore della rivista *Scritture Migranti* offre un'analisi sociologica del dipanarsi di trent'anni di storia della circolazione in Italia di testi di autori "stranieri". Silvia Riva, docente di Letteratura francese contemporanea e

Culture francofone presso l'Università degli Studi di Milano, presenta «l'itinerario che si è svolto negli ultimi cinquant'anni riguardo alla ricezione delle produzioni testuali extra-europee». Le ricerche più recenti tendono a utilizzare le definizioni di "letteratura transnazionale" e "*World Literature*", concependo il testo letterario come risposta alla dimensione globale e cosmopolita che sta assumendo la circolazione e la fruizione delle culture, focalizzandosi in particolare sullo studio della traduzione e circolazione dei testi. Daniele Comberiat, ricercatore all'Université Paul-Valéry-Montpellier, racconta, da un punto di vista della propria ricezione sia come lettore sia come studioso, come queste letterature abbiano avuto e abbiano tuttora «una funzione principale: aprire uno spiraglio su un mondo. Un mondo di domani, ma anche un altro mondo contemporaneo ancora sconosciuto» e raccontare «i segni dei cambiamenti delle città».

Il progetto ha vissuto nel pieno l'evento della pandemia, vi è incappato proprio nella sua fase più costitutivamente votata al contatto tra le persone e cioè i laboratori, ma si è adattato alle modalità consentite dalla rete che, se hanno cancellato l'impostazione geografica iniziale, Nord Centro Sud, hanno concesso di creare gruppi geograficamente oltre che culturalmente eterogenei. Le attività del terzo anno, incentrate sulla partecipazione a festival ed eventi editoriali, probabilmente non sfuggiranno a queste limitazioni.

Il Covid-19 sembra averci proiettati in un'altra epoca rispetto al 2018, ma i trent'anni della presenza migratoria in Italia ci hanno insegnato che non bisogna mai abbassare la guardia, tenendo sempre presente che la visione razzista delle persone considerate "diverse" nelle loro culture e nei loro corpi ha ancora radici troppo profonde, come hanno da poco confermato diversi dolorosi episodi di violenza a base razziale. Voglio qui riportare le pa-

role pessimiste ma lucide scritte dallo storico Bogumil Jewsiewicki, profondo conoscitore dell’Africa centrale, in un suo saggio sull’artista congolese emigrato in Francia Christian Tundula: «La memoria occidentale della colonizzazione è una memoria semantica che i discendenti dei colonizzati condividono con i discendenti dei colonizzatori. Il sentimento di superiorità degli uni ha come controparte il sentimento di vergogna degli altri, il razzismo procede fianco a fianco con la fissazione sullo sguardo dell’Occidente. Né l’analisi razionale, né la denuncia veemente riescono a superare il razzismo sistemico. L’equivalenza tra le differenze nel grado di pigmentazione dell’epidermide e la distinzione tra padroni e servi, tra attori e soggetti della Storia, è radicata nell’immaginario collettivo.»<sup>4</sup>. Non è quindi consentito dimenticare che questa memoria semantica di rappresentazione/autorappresentazione ha costituito e costituisce un fardello pesante per molte vite. Tuttavia, osserva ancora Jewsiewicki pensando agli artisti dei paesi ex-colonizzati, essa «è stata anche oggetto di appropriazione creativa, di “cannibalizzazione”, per affermarsi come parte costitutiva dell’umanità, per prendere il proprio posto di diritto nell’umanità – a partire dall’esperienza dell’esclusione.»

Anche la scrittura migrante sta giocando un ruolo importante per decostruire e depotenziare questa memoria. Autori e autrici prendono sempre più parola attraverso gli strumenti liberi dei social network. Resta da chiedersi se ci sia abbastanza collegamento tra mondo dei media tradizionali, che ancora hanno molto peso nella formazione dell’opinione pubblica, e le voci di origine migrante: in questo spazio si colloca il nostro progetto e l’azione che vuole portare avanti.

---

4 – B. Jewsiewicki, *Smentire il verdetto: dalla riappropriazione all’autonomia, in Africa e Mediterraneo* 90/2019.

# “Libri in attesa”<sup>1</sup>. Trent’anni di pagine migranti

di Fulvio Pezzarossa, Università di Bologna

## Migrare nella scrittura

**D**a tre decenni in Italia circolano testi di autori “stranieri” che scrivono direttamente in italiano, pur non essendo la loro madrelingua. Essi partecipano di una comunità frastagliata che gli studiosi tentano di circoscrivere con varie definizioni: *scritture migranti*, *letteratura della migrazione*, *multiculturale* o *transculturale*, *italofona*, *postcoloniale*, *della diaspora*... In realtà una sola etichetta non riesce a rappresentare la complessità di situazioni che scaturiscono quando l’Altro entra nel nostro mondo, e l’affronta con la nostra lingua e il nostro immaginario, senza dismettere lingue e culture d’origine.

Pertanto se le scritture dei migranti originano da situazioni dove l’individuo non ha più il conforto intimo dei confini e delle identità nazionali, ed è restituito solo a se stesso (scrive il poeta albanese Hajdari: «La mia patria: il mio corpo»), allo stesso tempo esse partecipano della dimensione ipermoderna che intreccia lingue, geografie, culture e immaginari. Il *migrant writer*, facendo risuonare entro la nostra lingua le altre espressioni e memorie che parlano in lui, ci dà un’esperienza immediata, vissuta e profonda di che cosa sia la globalizzazione nella quale viviamo. Tuttavia le opere dei migranti confliggono con le strategie che cercano di unificare e dominare il globo: il “nuovo mondo” che esse raccontano è fatto di relazione, pacifica o conflittuale ma sempre parziale e resa mobile nelle traiettorie che ciascuno sperimenta. Pertanto esse non costituiscono un “genere letterario” o una “corrente”, ma un’esperienza del presente, la quale trae linfa e significato dai movimenti di persone, lingue e culture, e si

---

1 – G. Hajdari, *Io sono un poeta messo al bando*, in *Cresce dentro di me un uomo straniero*, Roma, Ensemble 2020, p. 19.

concretizza nell'interazione con le situazioni incontrate di volta in volta, in ogni luogo. Meglio convincenti appaiono riferimenti critici a quelle nuove dimensioni dell'attività creativa che autorevoli studiosi hanno definito come *letteratura-mondo* (Alain Mabanckou), dove si materializza un *terzo spazio* (Homi Bhabha) né del tutto interno, né del tutto esterno, che è luogo e tempo degli scambi fecondi e delle *creolizzazioni* (Édouard Glissant).

In questo processo, che riguarda ogni angolo della terra, sotto la spinta di grandiosi movimenti di popolazioni mosse dalle situazioni più drammatiche e cogenti, è l'idea stessa di "letteratura nazionale" a diventare incerta, inadeguata a esprimere cosa stia accadendo anche in Italia, dove all'incirca il 10% della popolazione è di origine straniera, parla centinaia di idiomi ed è composta da quasi duecento nazionalità diverse, delle quali più di novanta hanno espresso almeno un testo scritto in italiano. Strumento utile rimane la Banca Dati sugli Scrittori Immigrati in Lingua Italiana (BASILI) avviata presso l'Università "La Sapienza" di Roma<sup>2</sup> per campionare le aree culturali e nazionali più attive, registrare le difficoltà più complessive di inserimento, sulle quali agiscono ad esempio professionalità etnicizzate, per cui ben difficilmente un lavoro di cura h24 può consentire di dedicarsi alla creazione letteraria. Nonostante il catalogo registri una prevalenza della scrittura femminile su quella maschile, andrebbe tenuto conto pure delle differenze sociali (si dimentica che le ammirate scrittrici dalle ex-colonie italiane del Corno d'Africa, accomunate da memorie culturali e da un'eredità storica irrisolta, hanno parentele con alti dignitari e ministri), e specialmente delle esperienze culturali, risultando alcuni laureati o docenti universitari in patria e poi negli atenei italiani accostati ad autori occasionali, fermi ad una sola prova di carattere testimoniale, per sanare il trauma e lo spaesamento nel nuovo contesto, senza competenze e prepara-

---

2 – Oggi consultabile in <http://basili-limm.el-ghibli.it/>; ad essa si rimanda per un più largo panorama dei testi relativo agli autori qui citati di norma con un solo volume, più significativo o recente. Da integrare perciò coi materiali prodotti da questo stesso progetto *Words4link*.

zione in campo letterario, originando una produzione in generale di scarso livello, di forte ripetizione, ancorata ai contesti di provenienza e specialmente ad una dimensione autobiografica o al più autofinzionale. Capita pertanto che nella categoria vengano arbitrariamente incluse o distinte figure attive nelle professioni del libro, quali Adrián Bravi o Helena Janeczek, di larga preparazione e qualità di scrittura riconosciute da premi e attestati di alto livello (lo Strega 2018 per l'autrice), considerando solo l'arrivo dall'Argentina o dalla Germania, e non piuttosto la fisionomia di intellettuali cosmopoliti; come anche ribadisce il percorso singolare e complesso di Jhumpa Lahiri, bangladesese nata a Londra, vincitrice del Pulitzer per i primi romanzi americani, a lungo residente a Roma dove impara a scrivere (con ampia coorte di collaboratori) in italiano, pur insegnando nelle università statunitensi.

Ne discende un ammonimento a non praticare disinvolti accorpamenti in un catalogo ormai ricco di centinaia di nominativi; seppure traspaiano analogie e vicinanze nei testi prodotti da figure di lontane origini, è necessario ripercorrere traiettorie e destini individuali, da cui evincere anche motivazioni alla scrittura, tanto varie da non consentire ancora l'individuazione del profilo specifico dell'intellettuale migrante. Pesa su queste contraddittorie esperienze l'interazione a livelli diversificati con il contesto italiano, sebbene poi si possano avvicinare gli scritti di un operatore sociale rumeno e di un medico togolese che spendono l'ironia quale strumento di critica e di dialogo; un carcerato siriano e una psicologa brasiliana possono risultare singolarmente affini nella visione surreale delle solitudini metropolitane, in cui anche s'aggira un giovane cuoco italo-congolese mettendo a frutto le culture di strada; mentre una narratrice addottorata in Pedagogia d'origini somale si accosta a connazionali della diaspora in contesto inglese e alle narrazioni afro-americane. L'insieme di queste relazioni e distinzioni imprevedibili esplicita la complessità degli aspetti del "problema" migratorio in Italia, e l'esistere di sue plurime manifestazioni in una dimensione interculturale spontanea e diffusa.

## Trent'anni di storie

La spontaneità segna anche l'insieme delle scritture derivanti dalla migrazione, fortemente condizionate dai fatti sociali e dalle evenienze pubbliche, più che dalle ragioni di mero carattere letterario, il che spiega come ancora dopo un trentennio risultino faticosi i percorsi per consentire a soggetti "alieni" di inserirsi come voci autorevoli in una scena pubblica sorda alla presenza delle popolazioni straniere, se non in evenienze "emergenziali".

Nell'agosto 1989, nel territorio casertano, dove s'avvia lo sfruttamento di massa dei lavoratori-schiavi, un grave episodio razzista provoca la morte del rifugiato sudafricano Jerry Esslan Masslo, suscitando la commossa reazione di una nazione, capace di risposte attive con i primi provvedimenti legislativi sul tema migratorio (Legge Martelli), ma anche bisognosa di inchieste della stampa democratica per affacciarsi su un continente sconosciuto, popolato da migliaia di persone senza volto e senza parola.

Da quelle cronache derivano nel settembre 1990 i due testi capostipiti: *Immigrato* di Salah Methnani e *lo venditore di elefanti* di Pap Khouma, che presentano con l'aiuto di giornalisti italiani la storia di personaggi qualunque, sbarcati dal Senegal e dal Nord Africa, percorrendo la penisola confinati nel ruolo di *vu' cumprà* clandestino. Ancora oggi quelle pagine appaiono un passaggio fondamentale per una presa di parola diretta, che esprime la figura dello straniero nella sua concreta complessità di desideri, progetti e frustrazioni nei processi della modernità globalizzata.

I successivi testi che oscillano fra testimonianza diaristica (Mohamed Bouchane), volontà didattica (Saidou Moussa Ba) o coralità multiforme (Moshen Melliti), dimostrano l'urgenza di penetrare con la narrazione nei margini ignorati della realtà sociale. A tal fine si incrociano (è il caso di Ba) forme dell'oralità africana con generi tipicamente occidentali come l'indagine giallistica su fenomeni camorristici del Sud e le sue propaggini settentrionali, anticipando le ben più celebri pagine di Roberto Saviano, e pre-

conizzando episodi di caporalato violento, di condizioni di lavoro ed ospitalità disumane, tragici scenari di caccia allo straniero avvenuti a Rosarno nel 2010 e ancora nel presente, seppur relegati in trafiletti di cronaca. E a tale trascuratezza danno segnali di grande contrasto l'impegno coraggioso ed aperto di Yvan Sagnet e Aboubakar Soumahoro, testimoniato nei loro stessi libri.

Quell'intenso biennio esaurisce un modello di racconto confacente alle strategie editoriali di case medio grandi, presto defilate rispetto a tante figure femminili che dal 1993 traducono in scrittura il valore terapeutico e risarcitorio del ricordo, spostando il focus narrativo dalla dimensione pubblica a una sfera più intima. Ne affiorano atmosfere di interiorità sospesa, che stimola la nostalgia per patrie lontane e mitizzate, per famiglie coese, per infanzie vivaci animate da speranze che si infrangono contro il ruolo che anche l'Occidente riserva alla donna, prigioniera di altri assetti patriarcali e maschilisti, rendendola vittima dei meccanismi consumistici (Duska Kovačević) o dello spietato sfruttamento sessuale (Elvira Dones).

Le voci femminili emergono dunque cariche di angoscia, di nuove istanze, e di sorprendenti angolature: una bambina nata dal melodrammatico incontro fra un'attrice cinese e un ingrato marinaio nostrano (Bamboo Hirst, in realtà il primo testo mai apparso); una matura e laica palestinese, che nell'imminenza della morte per malattia ripercorre le tappe dell'esilio di un popolo intero, approdando alla sorellanza dei movimenti femministi (Salwa Salem); il vano tentativo di impedire il frantumarsi dei Balcani nella tragica guerra jugoslava (Tamara Jadrečić), un mondo nel quale la compresenza di lingue, storie, culture, religioni e abitudini, non evita lo scatenarsi dall'accanimento ideologico (Vesna Stanić); l'avventurosa vicenda che dalle *banlieue* francesi conduce Nassera Chohra, di origini Saharawi, a un amore in Italia, immaginando per il figlio in arrivo lo svanire dell'ostilità razziale, che lei stessa aggredisce con sguardo ironico infantile, mettendo in discussione le manifestazioni religiose, rituali e alimentari evocate a sostegno dei conflitti di civiltà.

Decisivo risulta tuttavia nel 1994 il progetto di Roberta Sangiorgi (dell'associazione interculturale Eks&Tra) e di Alessandro Ramberti (Edizioni Fara) di attivare un concorso riservato a scrittori/rici migranti, che si rivela punto di avvio per un'esplosione numerica, con autori di provenienza ormai universale, ma anche tematica, superando l'autobiografia avventurosa per dar voce a figure, trame e situazioni di ampia varietà. Rilevante poi il manifestarsi di un largo e inaspettato territorio della poesia, con figure di rilievo assoluto come Gëzim Hajdari, intellettuale che utilizza l'italiano fortemente personalizzato per veicolare esperienze culturali a dimensione internazionale già precedenti la migrazione. Ma altresì capita che taluni personaggi, approdati alla creazione letteraria in termini occasionali, sviluppino attraverso quell'occasione una vocazione affabulatoria che matura da incroci fra esperienze vitali, immaginazione letteraria, libero utilizzo dell'italiano aperto al dialogo e al confronto. Tahar Lamri accosta canti africani e dialetti padani in una convergente abitudine al narrare collettivo, senza però che i due personaggi dei *Sessanta nomi dell'amore* (un intellettuale migrante e una giovane italiana) riescano a costruire un legame stabile, insidiato dalla frizione tra l'ottica univoca dell'Occidente e quella ambigua e sfuggente dell'Oriente. Altrettanto sorprendente è la voce di Yousef Wakkas, che attraverso favole surreali e trame aggrovigliate ritrae l'assurdità del mondo carcerario, dal quale proprio l'impegno di scrittura riesce a strapparli; o la penna irridente di Kossi Komla-Ebri, autore polivalente che offre nei suoi *Imbarazzismi* uno strumento essenziale per localizzare col filtro dell'ironia le permanenze di un inveterato razzismo nelle nostre abitudini linguistiche.

Impossibile citare centinaia di testimonianze che a quest'esperienza creativa hanno dato un contributo lungo un quindicennio, durante il quale il premio Eks&Tra è stato all'origine delle proposte più innovative, giocando su percorsi divaricati, che talora ripetono nostalgicamente i sentieri all'apparenza sicuri del proprio mondo, o invece affrontano i passaggi dolorosi di un'integrazione negata, che crea atmosfere di fantascienza in

Jadelin M. Gangbo. Questo giovane autore è stato fra i primi ad uscire dalla sede protetta degli spazi antologici per affrontare la sensibilità discontinua dei grandi editori, forse timorosi di fronte all'energica novità di proposte provocatorie capaci di esprimere temi decisivi, come la frantumazione identitaria, la difficile tenuta psicologica di personaggi divisi tra finzione illusoria e crudezza del vivere presente, con lo stigma della diversità che condiziona protagonisti segnati da forte e autonoma creatività e ansia di riscatto sociale per la condizione giovanile.

Con un secondo romanzo, *Nonno dio e gli spiriti danzanti*, Pap Kouma ha tematizzato uno dei filoni centrali della narrazione migrante: l'agognato momento del ritorno al paese natale, che si rivela però universo di estraneità e incomunicabilità, fin nelle abitudini quotidiane. Su di esse, come nei rapporti con familiari, amici, credenze, abitudini, politiche e sentimenti, si posa un velo, originando quella condizione di *doppia assenza* (Abdelmalek Sayad), che anche Miguel Angel Garcia ha acutamente rappresentato nella sua raccolta *Il maestro di tango*.

Una collocazione incerta che origina un sentimento di perenne sospensione, identità ambigue e multiple, propense alla dissimulazione palesata da banali incidenti che ribadiscono nella condizione di straniero un'ineluttabile colpevolezza anche in chi appare perfettamente integrato. È quanto capita al protagonista di una delle più fortunate opere, *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio* di Amara Lakhous, dove un omicidio è attribuito inevitabilmente all'algerino Ahmed, nonostante gli abitanti dello stabile lo credano l'irreprensibile italiano Amedeo. Il dubbio porta alla luce persistenti pregiudizi e contrasti verso tutti gli estranei definiti secondo rivalità, fazioni, stereotipi e gerarchie regionali che rendono l'identità nazionale ancor oggi sospettosa e contraddittoria.

Emerge così sotto il *plot* narrativo la capacità di toccare problemi che la politica non riesce ad elaborare, priva di reali strategie per consentire l'incontro con l'altro. Così che Laila Wadia (autrice

dell'irridente manualletto *Come diventare italiani in 24 ore*, che smantella con ironia graffiante la confortante superficialità del senso comune nazionale) sceglie un cadente edificio triestino per raffigurare un possibile scenario multietnico, costruito con la faticosa mediazione di qualità e difetti da nuove cittadine provenienti dai quattro angoli del mondo. In questa atmosfera un solitario e aggressivo vecchio italiano finirà per condividere frammenti della nostra poesia novecentesca con una bambina indiana, a significare lo scopo di questa stessa letteratura, che punta non a rivoluzioni, bensì a organizzare orizzonti di scambio.

Gli atteggiamenti razzisti di quel personaggio derivano da un passato coloniale che affiora a sciogliere la trama, così come è venuto affermandosi un nucleo di letteratura postcoloniale, connessa alle avventure dell'imperialismo italiano, spietato e violento sotto la facciata del proverbiale buonismo. Sono specialmente voci di giovani scrittrici dall'ascendente somalo, etiopese ed eritreo (Igiaba Scego, Cristina Ali Farah, Carla Macoggi, Gabriella Ghermandi, ma anche Shirin Ramzanali Fazel o Kaha Aden), ad evocare esperienze che riguardano l'approdo europeo in ragione di intricate situazioni scaturite da un colonialismo mai superato. Esso ha lasciato tracce anche nelle traiettorie umane segnate dal meticciato, riflesso nei modi di racconto che intrecciano spunti linguistici e tessuti di esperienza tra linee matriarcali e famiglia occidentale. Il dolore per l'antica sottomissione si lega alla presente disgregazione di fragili entità statuali, attraverso esistenze diasporiche per le quali la migrazione non è isolamento vissuto, ma piuttosto tenace conservazione di valori condivisi, difesi in comunità diasporiche e proiettati in un auspicato ritorno.

La migrazione rivela anche attraverso queste pagine declinazioni difforme, lungo percorsi comuni e realizzazioni distinte, che possono anche concretarsi nel lavoro letterario e nel gusto dell'invenzione, tesi a reinventare il mondo attraverso una tessitura di parole che si esprime appieno nell'esperienza dialogica. È l'intenzione di Maksim Cristan con uno dei più innovativi vo-

lumi (*fanculopensiero*), dove si esprime la continua spinta alla mobilità dell'individuo postmoderno oltre confini e barriere. La sua è una storia di fuga da un lavoro stressante in Croazia, per ritagliarsi a Milano la piena libertà di *homeless*, condizione nella quale può ritrovare diffusa solidarietà e semplicità di sentimenti, e che gli consente di ricostruirsi nell'altrove come uomo nuovo e sincero. Suo sforzo esclusivo diviene la caparbia volontà di produrre letteratura dall'esterno della società, con volumetti finanziati da una comunità rom e costruiti con materiali di recupero. Il loro messaggio centrale concerne tutta la scrittura dei migranti: volontà di dialogo; rivendicazione di una dignità intera della persona; ansia di accompagnare la trasformazione di sé stessi con una corrispondente evoluzione egualitaria dell'intera comunità; rinuncia alla preminenza della materialità a favore di un arricchimento reciproco, a partire dalla fondamentale eguaglianza di ogni essere umano, nel rispetto di valori condivisi.

## **Pubblicare**

La parabola sopra evocata di "scrittore di strada", come si definisce Cristan, richiama il cruciale problema che condiziona alla pari gli autori, migranti e autoctoni, rispetto ai complessi meccanismi del sistema culturale, critico ed accademico, ma specialmente dell'industria editoriale.

Editori di rilievo hanno favorito la nascita dei primi testi, tanto che *Io, venditore di elefanti* di Khouma esce da Garzanti con la cura di Oreste Pivetta, de *L'Unità*; *Immigrato* di Methnani, per la casa editrice Theoria, è steso con lo scrittore Mario Fortunato, collaboratore de *L'Espresso*. La proposta di un nuovo filone testuale coincide con un momento di disvelamento del fenomeno migrazione per l'opinione pubblica, a cui si rivolge l'urgenza di espressione dei migranti, sempre filtrata da mediazioni linguistiche e narrative di intellettuali italiani alla ricerca di un pubblico il più vasto possibile.

In breve tempo, defilata l'editoria a dimensione nazionale, unico canale rimane quello offerto da piccole case che operano saltuariamente, spesso con finalità pedagogiche o documentarie. Il passaggio tuttavia segna la conquista dell'autonomia degli scrittori, e una disseminazione del loro lavoro favorito da associazioni di volontariato impegnate sui temi del razzismo, delle discriminazioni e dei diritti. Esse automaticamente condizionano la finalità pragmatica anziché estetica del lavoro, il quale, seppur relegato a un livello di "clandestinità" rispetto alla cultura ufficiale, diviene forse più capillare nell'interazione con la realtà italiana attraverso le collane di Sinnos, EMI e Dell'Arco-Marna, ancora oggi attiva nella distribuzione libraria attraverso i venditori di strada.

Nel 1994 il primo concorso letterario Eks&Tra risulta decisivo per la produzione e la circolazione dei testi, che trovano un punto di riferimento da cui dipartono nuovi stimoli e riconoscimenti. La crescita del movimento quale fenomeno diffuso e trasversale diviene tangibile nelle antologie che raccolgono e mettono in relazione i migliori testi di ogni edizione (l'antologia sarà, fino ad anni recenti, una forma talora abusata per consentire l'emersione, seppure massificata, per le scritture dei migranti), seguite da un progetto più complesso che ha visto alle prese con un primo bilancio scrittori, sociologi e studiosi di letteratura in due importanti Forum (Mantova 2003 e 2004).

In anni successivi la funzione del concorso diviene problematica, lasciando trasparire il rischio di creare un "ghetto" culturale, e altresì di conculcare l'autonomia creativa degli scrittori, capaci di affrontare prospettive più ampie di un singolo racconto o di una poesia inseriti in una collettanea. Infatti presso altri editori si sviluppano progetti di pubblicazione più sistematici e coerenti, a partire da Besa (attenta a voci dell'area latinoamericana e dei Balcani, che propone la prima raccolta organica di una ricca produzione, le *Poesie scelte* dell'albanese Hajdari), o di Cosmo Iannone con la collana Kumacreola. Mentre appaiono incerti i successivi progetti autogestiti dai nuovi italiani, con sigle come Rayuela, Kanaga o SUI.

Tuttavia all'aprirsi del nuovo millennio anche editori di rilievo nazionale (Laterza, Frassinelli, Donzelli, Feltrinelli, Baldini e Castoldi, e/o, Einaudi, Mondadori) hanno veicolato prodotti a firma di autori migranti, riconoscendone le qualità, seppure in quei contesti sia palese l'affiorare di prodotti ispirati a cliché correnti, arrivando addirittura a proporre serial (Amara Lakhous o Anilda Ibrahimi), melò sentimentali (Ferzan Ozpetek), oggetti addirittura esotici fino all'orientalismo (Younis Tawfik), o pacchetti multimediali, con gli sviluppi intessuti fra pagina e schermo (Nicolai Lilin con *Educazione siberiana* e il film diretto da Gabriele Salvatores), dove costantemente interviene un complesso lavoro di *editing*.

La standardizzazione imposta da questa ambivalente attenzione degli apparati culturali prefigura l'orizzonte di attesa di un pubblico indirizzato all'emotivo-sensazionale, per cui ben difficilmente si evita l'ossessivo richiamo nel paratesto al dispiegarsi di una "storia vera", pur trattandosi di fantastici viaggi in primitive inesistenti comunità delinquenziali (il citato Lilin), o all'inverso dell'aggiornamento di modelli deamicisiani, dove la traiettoria non più collega Appennini e Ande, ma riscrive il viaggio di Enaiatollah Akbari verso l'Italia, con tale sconfinato successo che ha imposto a Fabio Geda di offrire una seconda versione.

Divenuto un bestseller, alla luce di un perfetto riscontro con gli stereotipi e i pre-giudizi di cui la classe insegnante e gli studenti già autonomamente dispongono, il libro è solo un passaggio nella decisa curvatura regressiva che investe i testi dei migranti, risultando le loro figure pallide ombre laterali a una invadenza disinvolta delle logiche commerciali. L'operazione risponde a criteri che ottimizzano il prodotto mirato in prevalenza a un target di giovani lettori adulti, avidi di conoscenza ma estranei a testi di qualità, e perciò destinatari di facili soluzioni didattiche, dove ancora trionfa l'esemplarità positiva dei casi singoli, implicitamente accantonando il problema dell'accoglienza universale dello straniero, privilegiando invece figure di successo in contesti appunto condivisi da una popolazione scolastica.

Ad essa si offrono casi esemplari di riuscita e celebrità, nel basket (Klaudio Ndoja), nella danza (Kledi Kladiu); persino un cecchino tra le milizie kurde anti-ISIS (Karim Franceschi), ma fortunatamente anche chi realizza il riscatto della comunità rom attraverso gli studi (Anina Ciuciu).

Sicuramente a causa dell'incerta e discontinua attenzione dimostrata solo in alcuni dipartimenti del nostro sistema accademico, mentre precoce e largo è stato l'interesse dimostrato nelle Università all'estero, quella testualità fatica a trovare un'adeguata ricezione come oggetto di studio e didattico, privilegiando (difetto di queste stesse note!) le forme testuali occidentali del racconto o del romanzo, a fronte dell'imbarazzo di decrittare modi poetici spesso ignoti nell'intersezione con la tradizione d'origine, quando risultano ormai sporadici convegni e pubblicazioni, nonché strumenti critici come la rivista *Scritture migranti* o *El Ghibli* (cessata con la scomparsa di Monteiro Martins la preziosa *Sagarana*). Intanto continua l'inerzia un po' appannata di taluni concorsi riservati, dove si privilegiano le antiche modalità redazionali in coppia, o la semplicità di schemi diaristici che trent'anni di creatività hanno superato; sono state avviate anche scuole di scrittura (talora attivate o condotte dagli stessi scrittori, come Monteiro Martins, de Caldas Brito o Mohammed Gassid) e laboratori di narrazione meticcia (quello realizzato da Eks&Tra presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna e guidato da Wu Ming 2)<sup>3</sup> che lavorano mirando ad un futuro di mutuo scambio culturale tra penne migranti e italiane.

## Lingua italiana

Queste esperienze interculturali discendono dal dialogo aperto e inquieto instaurato dalla letteratura migrante con l'italiano, che si esplica sia nella lingua effettivamente usata nella scrittura, sia nelle ulteriori riflessioni che gli scrittori sono andati co-

---

3 – <http://www.eksetra.net/laboratorio/>

struendo a partire dal loro doppio viaggio linguistico nella vita e nelle pagine. Ciò in ragione del fatto che l'ampiezza delle provenienze non risponde alla conoscenza pregressa del nuovo strumento, come invece accade per altre situazioni dove la vicenda coloniale ha fornito strumenti utili a una naturale integrazione nella metropoli, come capita nei contesti francofoni e anglofoni, dove risulta inconcepibile l'ostinata presenza sino a oggi del tutor linguistico italico, deputato a tradurre, adattare, sostenere e regolarizzare l'utilizzo di una lingua per la quale non esistono quasi percorsi ufficiali per l'apprendimento da adulti.

La stessa situazione che pesa sui primi testi di Kouma, Methnani, Moussa Ba o Bouchane, segnati dall'urgenza di fare della lingua un piano di comunicazione interculturale in ragione di una caratteristica della nostra prassi culturale, impone distacco dalla colloquialità e impiego di forme elaborate nella comunicazione scritta. Di contro l'impulso narrativo ricorre a percorsi occasionali con l'aspirazione a una comunicabilità immediata, ricorrendo alla strada, al mezzo televisivo, perfino all'universo carcerario, come avviene per il siriano Yousef Wakkas, il palestinese Hassan Itab, o la transessuale brasiliana Fernanda Farias de Albuquerque (*Princesa* della celebre canzone di Fabrizio De Andrè).

Centrale nelle narrazioni è il tema stesso dell'apprendistato linguistico, che suscita contrasti e imbarazzi negli autoctoni, mossi da una sollecitudine inferiorizzante che spende verbi all'infinito, immancabili approcci a un fanciullesco "tu", intercalando tracce dialettali che paiono contraddire una reale e diffusa unità linguistica, soffocata dall'astrattezza burocratica come dalla corritività dei media. Una gamma di oscillazioni rivissuta attraverso funambolica ironia nel libro *Allunaggio di un immigrato innamorato*, del Mihai Mircea Butcovan, che si autodefinisce "l'osservatore rumeno" anche in acuti interventi giornalistici, per giungere addirittura alla desacralizzazione dell'italiano per mezzo del gioco e del *pastiche* in *Rometta e Giulio* di Gangbo.

Nell'ansia di limare tonalità ed accenti come residui di lontane

radici, si scorge una parabola ideale tesa a scandire una progressiva abilità, evocata nei “sette passi” che costituiscono il percorso linguistico dei migranti delineato nelle riflessioni della brasiliana Christiana de Caldas Brito: 1) *la chiusura nella lingua natale*; 2) *lo stupore dei suoni della nuova lingua*; 3) *le due lingue si mescolano* (vedi il noto testo in “portuliano” *Ana de Jesus*, esempio letterario di piena e musicale interlingua); 4) *il bisogno di nuove parole*; 5) *la scelta dell’italiano come lingua della comunicazione*; 6) *la partecipazione sociale e politica nel nuovo paese*; 7) *giocare con le parole italiane, condensarle, trasformarle, inventare nuove parole*.

Perfino gli scrittori dalle ex-colonie italiane sembrano non avvertire nella lingua attriti e ferite della storia, così che l’italiano funge da “lingua dell’incontro”, strumento condiviso dall’insieme delle comunità anche in senso trasversale, pur nell’evidenza del carico persistente di ostilità razzistica e di squilibrio di potere che la nostra lingua conserva, ben evidenziati da libri come *Imbarazzismi* di Kossi Komla-Ebri, o *Traiettorie di sguardi*, diario antropologico della camerunese Geneviève Makaping.

Se il grande poeta Hajdari continua (anche ora, trasferito in Inghilterra) una produzione bilingue, dove italiano e albanese restano paralleli: «Scrivo questi versi in italiano / e mi tormento in albanese», tale situazione aperta e incerta pare essere diffusa a fronte di ibridazioni solo annunciate da taluni autori (difficile dimostrare che Lakhous abbia arabizzato l’italiano e italianizzato l’arabo). L’interazione più frequente tra le lingue (corrispondente del resto a banali strategie commerciali) è rappresentata da parole o brevi frasi nella lingua madre “esotica”, con fini descrittivi o emotivi, ma al contempo accennando a come lo straniero non possa risultare completamente trasparente, riducendo in toto il suo mondo alla nostra misura culturale e linguistica.

Alla poetica dell’inserito o dell’accento come segno di una differenza va accomunato l’interesse di alcuni autori per i dialetti, come in Igiaba Scego il romanesco, o in Amara Lakhous il richia-

mo alla polifonia linguistica dell'Italia che non sembra discostarsi da quella tipica della commedia all'italiana. In altri casi gli scrittori restituiscono il dialetto come radicata e distintiva intimità linguistica del nativo italiano, con effetti destabilizzanti quando incrocia la spontaneità affabulatoria delle voci popolari nel mondo altro, raccolte ne *Il pellegrinaggio della voce* di Lamri.

### **Italiani del futuro**

Il peso della comunicazione mediatica, ossessionata da sbarchi e naufragi tutti cinicamente eguali e tragici, ha finito per appiattire una realtà di arrivi, e di attività culturale, che si prolunga da decenni; pertanto anche su di essa pesa l'evoluzione naturale, per cui di fatto una generazione di scrittori è invecchiata, talora dovendo annoverare scomparse ma soprattutto numerosi casi di ulteriore migrazione o esilio dal nostro paese. Di certo come riflesso anche del mancato sviluppo di adeguate politiche di accoglienza, invero a causa anche del rapido manifestarsi in Italia della migrazione globalizzata (M. Colucci, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai nostri giorni*, Carocci 2018), come testimonia l'irrisolta situazione delle cosiddette seconde generazioni, per le quali si profila al compimento del diciottesimo anno la scelta difficile di essere accolti fra gli italiani attraverso una burocrazia ostile, o regredire alla cittadinanza di paesi conosciuti soltanto attraverso la nostalgia dei genitori. E questo in contrasto con la possibilità dei discendenti da sangue italiano all'estero di partecipare alla vita e al voto nella madrepatria, pur senza mai toccarla.

Fin da subito queste figure sono apparse protagoniste di racconti che invariabilmente convergono sugli aspetti di incertezza, dubbio, equilibrismo, duplicità e soglia. Il riferimento è a *Solo allora sono certo potrò capire* di Tahar Lamri e *Volevo diventare bianca* di Nasser Chohra, dove i due autori algerini portavano in scena personaggi e problemi della *banlieue*, inesistenti nella

penisola, come la scolarizzazione degli stranieri, affrontando il mito dell'impossibile ritorno alla terra maghrebina.

Solo il naturale e stabile insediarsi dei migranti attraverso la ricomposizione familiare ha fatto sì che anche giovani caratterizzati dalla *seconda pelle* (come indicava l'efficace titolo di un'antologia a loro dedicata) potessero conquistare la ribalta tramite la creazione letteraria. Quest'ultima in realtà rappresenta una risorsa parallela a modalità espressive, linguaggi e tecniche che, sull'esempio delle esperienze giovanili nelle periferie delle grandi metropoli occidentali, attingono alla musica, alla danza e all'uso dei media visuali e informatici (sebbene si segnalino esiti dubbi nel transito alla forma libraria per i fortunati prodotti di Antonio Dikele Distefano) per dar voce a un desiderio di creazione transmediale orientata a sostituire l'impossibile diritto di accesso allo spazio pubblico e ad effettive pratiche di cittadinanza. Ai successi nei popolari concorsi e nell'attività musicale attraverso rap, hip hop e trap, risponde ormai una vera e propria *enclave* narrativa (Tommy Kuti, Amir Issaa, Karima 2G).

Questi aspetti già connotano il romanzo d'esordio di Jadelin M. Gangbo *Verso la notte bakonga*, che ritrae la vita inquieta per le strade bolognesi di un giovane africano abbandonato, incapace di trovare realizzazione nel contesto scolastico, costretto a una vita orfana che lo spinge a amicizie sincere ma equivoche, in piccole gang di giovani italiani altrettanto emarginati. Skate, musica, avventure, lavoretti, droghe, alloggi precari, l'assenza di una vera casa (che è tema ossessivo e carico di simbologia per questi personaggi) e il difficile rapporto con una ragazza italiana, scandiscono un percorso che diviene di formazione attraverso il sogno di un mondo africano, nel quale trovare forza e sostegno alla stabilità sentimentale e alla paternità, alla quale risponde la riuscita pubblicazione di un romanzo.

Se l'avventura *on the road* ritorna nelle traiettorie urbane dei due giovani bolognesi protagonisti di *Cos'è se giù vuol dire ko?*, immersi nell'ostilità e nel razzismo di amici, coetanei, negozian-

ti, ma anche di forze dell'ordine pronte a spianare una pistola addosso a un "Alì Babà bolognese", che risponde con una raffica irridente di rap, nel romanzo *Rometta e Giulio* il tema delle appartenenze nazionali emerge con singolare forza creativa. La trama di uno dei più celebri drammi della letteratura europea ospita la tragica e insoddisfatta condizione di sdoppiamenti, incertezze e sogni di Giulio, giovane cinese abbandonato dai genitori, innamorato della studentessa bolognese Rometta. Questa contro-narrazione, che ambisce a riformulare il canone letterario e la mummificata lingua italiana della tradizione, spinge a ripensare vecchie regole di coerenza, alle quali attinge una società arcaica per imporre orizzonti, destini, percorsi di vita, nella logica assurda di gerarchie razziali.

Sono quelle stesse che pesano sulle figure femminili delle nuove italiane che rifiutano di adeguarsi agli assetti sociali costruiti sul dato etnico, come capita alla protagonista del racconto *Salsicce* di Igiaba Scego (nella raccolta dal titolo ambivalente e provocatorio *Pecore nere*), costretta ad un continuo "frazionamento" di se stessa davanti a interlocutori italiani che misurano i percentili di adesione allo standard italico, o a quello di provenienza somala. Elementi plurimi coabitano nell'unicità dell'individuo, al cui interno competenze, risorse, immaginari e linguaggi accompagnano il divenire di identità mai statiche. Esse corrispondono a una condizione di meticciato, di mescolanza imprevedibile, a contraddire pretese imposizioni di regole e abitudini univoche e monolitiche come, nella metafora narrativa di Scego, l'alimento suino forzosamente imposto alla giovane islamica.

Immagini corporee e tono ironico sono risorse impiegate da diverse autrici per rappresentare le incertezze fra un passato compatto e lontano e il fascino del mondo occidentale, fonte di drammatiche lacerazioni nel contesto familiare. A precorrere tragici avvenimenti di cronaca, Laila Wadia raffigurava gli ostacoli per la libera scelta femminile con il vivido ritratto di una ragazzina indo-milanese attratta da un acerbo amore per un gio-

vane lombardo. L'ansia di integrazione la spinge al rifiuto di ogni traccia del lontano continente asiatico che idealmente ancora circonda i genitori, piegando la madre ad esibirsi in una pastasciutta dal chiaro valore nazionale, rintuzzando le nostalgie per un esotico *Curry di pollo* del padre, che sogna per lei un matrimonio combinato in patria.

Talora i toni leggeri e sorridenti non riescono a incanalare le divaricazioni profonde delle sensibilità giovanili, sospese in una crisi adolescenziale esasperata dal mancato sviluppo della società intera. *Media chiara e noccioline* di Viola Chandra (pseudonimo di Gabriella Kuruvilla) presenta una fragile ragazza stritolata fra smanie femministe della madre italiana e la rude concretezza professionale del padre giunto dall'India, indifferente agli affetti e solo attento al successo economico. Il corpo esprime l'estraneità lacerante ai due mondi attraverso disordini alimentari, pulsioni manifeste tese all'annullamento del soggetto collocato sull'impossibile crinale fra due mondi. Gli incerti percorsi di vita contemplan il lavoro precario di barista e le confuse esperienze di *squatter*, sintomi di un'impossibile stabile collocazione, che anche si riflette nel timido sforzo di sistemare un appartamento, desolato e informe come l'anima.

Kuruvilla ha ripreso le stesse situazioni, accentuandone la drammaticità nel libro *È la vita, dolcezza*, dove un'unica identità si frantuma e si sfaccetta nelle diverse protagoniste dei racconti, alle prese con l'inavvicinabile fascino del mondo indiano dal quale provengono, continente però freddo ed estraneo come *La casa* del padre morto. La marca etnica è spietatamente sfruttata dagli uomini occidentali per sottomettere la "straniera" (fino alla desolante coazione alla prostituzione nel racconto del titolo), ma anche consente a una padrona africana di imporre all'asiatica condizioni di lavoro umilianti. Quelle tensioni interrazziali che governano le società attuali spingono a una scelta paradossale e dolorosissima, che attraverso l'*Aborto* ripristina una integrità monocroma del corpo, spazio non contaminato da

presenze estranee, fallimento totale di una possibile vita comune con un italiano.

Altre scrittrici scelgono invece di affrontare una parabola di formazione nei suoi punti nodali e apertamente conflittuali, misurandosi con il tessuto tradizionale dei pregiudizi familiari e, sul versante pubblico, con la violenta costruzione ideologica del conflitto di civiltà. Si pensi, più che alle facili proposte di Sumaya Abdel Qader, in realtà conformi alle strategie conciliative dell'associazione dei Giovani Mussulmani d'Italia (secondo una strategia "politica" che si ripete nella narrazione di Hu Lanbo con la sua associazione Cina in Italia), alle pagine ariose ma dense di Randa Ghazy, capaci di una demistificazione attraverso un reale livello narrativo. Per Jasmine, protagonista di *Oggi forse non ammazzo nessuno*, intenzionata a un sofferto inserimento nel mondo italiano, la maturità comporta la verifica della persistenza di torpidi pregiudizi, espressi da un affascinante giovane occidentale, al quale finirà per preferire una goffa e invadente figura di egiziano, astutamente manipolata dalla madre. La scelta, unita a quella cruciale di indossare il velo islamico, non corrisponde a un segno di rifiuto, ma testimonia un percorso difficile, cosciente e convinto che la doppia appartenenza non porta a una duplice infedeltà, ma piuttosto impone la ricerca e la difesa della ricchezza che deriva dalla fusione di culture, lingue, religioni, sensibilità, e anche narrazioni.

Il largo spazio concesso alle autrici corrisponde a un'inavvertita strategia di *marketing the margins* (Graham Huggan), trasformando insomma in appetibili esperienze a distanza un viaggio salgariano entro misteri ambientali e novità sociali. Come capita a numerosi volumi di autrici albanesi (Ornela Vorpsi, Anilda Ibrahimi), intesi a caricare un piccolo e sconosciuto paese, più volte da noi colonizzato con le armi e la TV, delle tonalità di un marcato esotismo balcanico.

Per quanto possano apparire integrati e italiani in ogni gesto e momento della loro vita, grazie ai riflessi di una solerte politica di imprenditori della paura, questi giovani "sospesi" sono discrimi-

nati per superficiali differenze epidermiche, da cui derivano tragiche e crescenti situazioni di razzismo violento. Se ne sviluppa l'aggiornamento della vocazione contro-narrativa rivolta invece alla realtà interna alla penisola, nel tragico manifestarsi di una *Linea del colore* (Igiaba Scego), con l'intenzione di contribuire attraverso la narrazione a rinsaldare strategie performative della scrittura, con particolare sensibilità espressa dai discendenti dei popoli colonizzati o comunque dalle voci afroitaliane (Espérance Hakuzwimana Ripanti, Marilena Delli Umhoza, l'antologia *Future*), portatrici di una resistenza attiva ai fenomeni di violenza razziale che vediamo dispiegarsi con recrudescenza proprio nei più vari contesti occidentali.

E tuttavia, accanto alla denuncia manifesta, spiccano altre modalità espresse ad esempio in modi innovativi da Gabriella Kuruvilla, capace nel suo stile distanziato e apparentemente freddo e referenziale, di scorgere e anticipare evoluzioni profonde che coinvolgono l'intero paese, a rovesciare l'idea che il dato sociologico in letteratura possa solo essere rispecchiamento e restituzione fattuale dell'esistere, e non invece sensibile e fantastica anticipazione, capace di incidere sui percorsi in atto. *Milano, fin qui tutto bene* è nella sua lettura una metropoli postmigratoria, dove non emergono solo i fenomeni di riassetto gentrificato del tessuto urbano, ma anche la diffusa presenza di quartieri che accolgono incontri e scambi continui fra le nuove generazioni che si mescolano e incrociano sotto la spinta degli stessi disagi, delle difficoltà di realizzare una propria identità, di provenienze diverse dall'interno o dall'esterno della penisola, che cercano a fatica di dare consistenza a una esistenza futura che li accomuna nella casualità marginale, incerta ed estemporanea di esistenze legate al corto respiro di una esclusione imminente, che anche coinvolge una larga popolazione di immigrati interni. Milano risuona dunque di una babele di lingue e di voci, di traiettorie sul filo dell'integrazione o dell'illegalità, in un'instabilità perenne che connota vite e aspirazioni di giovani, figli non più di radici nazionali, ma di un universo inquietante di mobilità globale.

## Testi citati

- S. A. Qader, *Quello che abbiamo in testa*, Mondadori, Milano 2019.
- K. Aden, *Dalmar. La disfavola degli elefanti*, Unicopli, Milano 2019.
- A. Issaa, *Vivo per questo*, Chiarelettere, Milano 2017.
- M. Bouchane, *Chiamatemi Ali*, Leonardo, Milano 1991.
- A. Bravi, *Il levitatore*, Quodlibet, Macerata 2020.
- M. M. Butcovan, *Allunaggio di un immigrato innamorato*, Besa, Nardò 2006.
- C. de Caldas Brito, *Amanda Olinda Azzurra e le altre*, Lilith, Roma 1998 (II ed. Oedipus, Salerno 2004).
- C. de Caldas Brito, *Il percorso linguistico dei migranti*, in *Allattati dalla lupa*, a cura di A. Gnisci, Sinnos, Roma 2005.
- V. Chandra [G. Kuruvilla], *Media chiara e noccioline*, Derive-Approdi, Roma 2001.
- N. Chohra, *Volevo diventare bianca, e/o*, Roma 1993.
- A. Ciuciu, *Sono rom e ne sono fiera. Dalle baracche romane alla Sorbona*, Alegre, Roma 2016.
- M. Cristan, (*fanculopensiero*), Lupo Editore, Copertino 2006 (II ed. Feltrinelli, Milano 2007).
- M. Delli Umhoza, *Negretta. Baci razzisti*, Red Star Press, Roma 2019.
- A. Dikele Distefano, *Chi sta male non lo dice*, Mondadori, Milano 2017.
- E. Dones, *Sole bruciato*, Feltrinelli, Milano 2001.
- C. Ali Farah, *Madre Piccola*, Frassinelli, Milano 2007.
- F. Farias de Albuquerque, M. Jannelli, *Princesa*, Sensibili alle foglie, Roma 1994 (II ed. Marco Tropea, Milano 1997).
- M. Fortunato, S. Methnani, *Immigrato*, Teoria, Roma 1990 (II ed. Bompiani, Milano 2006).
- K. Franceschi, *Il combattente. Storia dell'italiano che ha difeso Kobane dall'ISIS*, Rizzoli, Milano 2016.
- *Future. Il domani narrato dalle voci di oggi*, a cura di I. Scego, effequ, Firenze 2019.
- J. M. Gangbo, *Verso la notte bakonga*, Lupetti, Milano 1999.
- J. M. Gangbo, *Rometta e Giulio*, Feltrinelli, Milano 2001.
- J. M. Gangbo, *Cos'è se giù vuol dire ko?*, in *Italiani per vocazione*, a cura di I. Scego, Cadmo, Firenze 2005.
- M. A. García, *Il maestro di tango e altri racconti*, Eks&Tra, S. Giovanni in Persiceto 2005.
- M. Gassid, *La vita non è una fossa comune*, L'Arcolaio, Forlì 2017.
- F. Geda (con E. Akbari), *Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2010.
- R. Ghazy, *Oggi, forse, non ammazzo nessuno. Storie minime di una giovane musulmana stranamente non terrorista*, Fabbri, Milano 2007.
- G. Ghermandi, *Regina di fiori e di perle*, Donzelli, Roma 2007.
- G. Hajdari, *Poesie scelte 1990-2015*, Controluce, Nardò 2015.
- B. Hirst, *Inchiostro di Cina*, La Luna, Palermo 1986 (II ed. La Tartaruga, Milano

1987; III ed. Mondadori, Milano 1992).

- A. Ibrahim, *Il tuo nome è una promessa*, Einaudi, Torino 2017.
- H. Itab, *La tana della iena*, Sensibili alle Foglie, Roma 1994.
- T. Jadrečić, *I prigionieri di guerra*, Eks&Tra, S. Giovanni in Persicelo 2007.
- H. Janeczek, *La ragazza con la Leica*, Guanda, Milano 2017.
- Karima 2G [A. M. Gehnyei], *La Bellezza del Razzismo* (in corso di stampa).
- P. Khouma, *Io, venditore di elefanti*, Garzanti, Milano 1990 (II ed. Baldini e Castoldi, Milano 2006).
- P. Khouma, *Nonno Dio e gli spiriti danzanti*, Baldini e Castoldi, Milano 2005.
- K. Kladiu, *Meglio di una favola. La mia vita*, Mondadori, Milano 2009 (ma ritirato dal commercio!).
- K. Komla-Ebri, *Imbarazzismi. Quotidiani imbarazzi in bianco e nero*, Dell'Arco-Marna, Milano 2002.
- K. Komla-Ebri, *Nuovi imbarazzismi. Quotidiani imbarazzi in bianco e nero... e a colori*, Dall'Arco-Marna, Bologna 2004.
- D. Kovačević, *L'orecchino di Zora*, Eks&Tra, S. Giovanni in Persicelo, 2007.
- G. Kuruvilla, *È la vita, dolcezza*, Baldini e Castoldi, Milano 2008.
- G. Kuruvilla, *Milano, fin qui tutto bene*, Laterza, Roma-Bari 2012.
- T. Kuti, *Ci rido sopra. Crescere con la pelle nera nell'Italia di Salvini*, Rizzoli, Milano 2019.
- J. Lahiri, *Dove mi trovo*, Guanda, Milano 2018.
- A. Lakhous, *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio, e/o*, Roma 2006.
- T. Lamri, *I sessanta nomi dell'amore*, Fara, Santarcangelo di Romagna 2006 (II ed. Mangrovie, Napoli, 2007).
- H. Lanbo, *Il sole delle otto del mattino*, Cina in Italia, Roma 2017.
- N. Lilin [N. Verzhbitskiy], *Educazione siberiana*, Einaudi, Torino 2014.
- C. Macoggi, *Kkeywa. Storia di una bimba meticcica*, Sensibili alle foglie, Carrù 2011.
- G. Makaping, *Traiettorie di sguardi: e se gli altri foste voi?*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2001.
- M. Melliti, *Pantanella. Canto lungo la strada*, Edizioni Lavoro, Roma 1992.
- A. Micheletti, S. M. Ba, *La promessa di Hamadi*, De Agostini, Novara 1991.
- J. Monteiro Martins, *L'ultima pelle*, Lebeg, Roma 2020.
- F. Ozpetek, *Come un respiro*, Mondadori, Milano 2020.
- M. Pettene, *La morte è certa, la vita no. La storia di Klaudio Ndoja*, Imprimatur, Reggio Emilia 2015.
- S. Ramzanali Fazel, *Lontano da Mogadiscio*, DataneWS, Roma, 1994.
- A. Ramberti, R. Sangiorgi, a cura di, *Le voci dell'arcobaleno*, Fara, Santarcangelo di Romagna 1995.
- A. Ramberti, R. Sangiorgi, a cura di, *Mosaici d'inchostro*, Fara, Santarcangelo di Romagna 1996.
- A. Ramberti, R. Sangiorgi, a cura di, *Memorie in valigia*, Fara, Santarcangelo di Romagna 1997.
- A. Ramberti, R. Sangiorgi, a cura di, *Destini sospesi di volti in cammino*, Fara, Santarcangelo di Romagna 1998.

- A. Ramberti, R. Sangiorgi, a cura di, *Memorie in valigia*, Fara, Santarcangelo di Romagna 1999.
- R. Sangiorgi, a cura di, *Anime in viaggio: la nuova mappa dei popoli*, Adnkronos, Roma 2001.
- R. Sangiorgi, a cura di, *Il doppio sguardo: culture allo specchio*, Adnkronos, Roma 2002.
- R. Sangiorgi, a cura di, *Impronte: scritture dal mondo*, Besa, Nardò 2003.
- R. Sangiorgi, a cura di, *Pace in parole migranti*, Besa, Nardò 2003.
- R. Sangiorgi, a cura di, *La seconda pelle*, Eks&Tra, S. Giovanni in Persicelo 2004.
- E. Hakuzwimana Ripanti, *E poi basta. Manifesto di una donna nera in Italia*, People, Gallarate 2019.
- Y. Sagnet, *Ama il tuo sogno*, Fandango, Roma 2012.
- S. Salem, *Con il vento nei capelli. Vita di una donna palestinese*, Giunti, Firenze 1993.
- I. Scego, *Salsicce*, in *Pecore nere: racconti*, a cura di F. Capitani, E. Coen, Laterza, Roma-Bari 2005.
- I. Scego, *Oltre Babilonia*, Donzelli, Roma 2008.
- I. Scego, *La linea del colore*, Giunti, Firenze 2020.
- A. Soumhaoro, *Umanità in rivolta. La nostra lotta per il lavoro e il diritto alla felicità*, Feltrinelli, Milano 2019.
- V. Stanić, *L'isola di pietra*, AIEP, S. Marino 2000.
- Y. Tawfik, *La straniera*, Bompiani, Milano 2001.
- O. Vorpsi, *Il paese dove non si muore mai*, Einaudi, Torino 2005.
- L. Wadia, *Curry di pollo*, in *Pecore nere: racconti*, a cura di F. Capitani, E. Coen, Laterza, Roma-Bari 2005.
- L. Wadia, *Amiche per la pelle, e/o*, Roma 2007.
- L. Wadia, *Come diventare italiani in 24 ore*, Barbera, Siena 2010.
- Y. Wakkas, *Fogli sbarrati: viaggio surreale e reale tra carcerati e migranti*, Eks&Tra, S. Giovanni in Persiceto 2002.

# 2

---



## I laboratori di *Words4link*

Ringraziamo le/i partecipanti ai laboratori per averci fornito le biografie, le citazioni letterarie e le foto pubblicate in questa sezione

# Tre laboratori su viaggio e metamorfosi

di Farid Adly, Associazione Culturale Mediterraneo  
Giovanni Ruggeri, Responsabile laboratori e workshop  
Words4link, Lai-momo soc. coop. soc.

## Il progetto

**D**a alcuni decenni nel panorama culturale italiano è presente una produzione – letteraria, cinematografica, artistica, musicale, giornalistica – che nasce dal multiculturalismo e da una presenza di origine immigrata che parla italiano. L’eterogeneità di questo gruppo di riferimento è elevatissima da tanti punti di vista: età, genere, livello socio-economico e di istruzione, domicilio e tempo di permanenza sul suolo italiano, padronanza della lingua, riferimenti culturali “di origine” o familiari, gradi e modalità di accettazione, rifiuto o elaborazione di questi riferimenti, e molti altri. Uno dei pochi aspetti che accomunano veramente queste persone è per certi versi quello di *essere percepiti come stranieri o di origine straniera*. È difficile stabilire, ad esempio, perché un afrodiscendente con cittadinanza italiana che scrive della storia migratoria dei propri genitori faccia letteratura migrante, mentre un italiano che scrive dei suoi nonni emigrati in Argentina no.

La categoria di “letteratura migrante” o “letteratura italiana della migrazione” è quindi di spinosa definizione, e anche se sono «numerose le critiche che possono esserle mosse (fenomeno marginale, prevalentemente critico, discutibile dal punto di vista letterario, copia sbiadita e in ritardo di quanto già accaduto all'estero), [...] non si può negare che essa sia un fenomeno, non solo per quanto riguarda il corpus, ma anche e soprattutto per gli approcci critici, transnazionale»<sup>1</sup>.

---

1 – D. Comberiati, *Lo studio della letteratura italiana della migrazione in Italia e all'estero: una panoramica critica e metodologica*, in *La modernità letteraria*, n. 8, Pisa - Roma 2015, p. 43.

Al di là dei diversi approcci della critica, iniziata a partire dagli anni Novanta, in questo progetto si è scelto di prendere in considerazione quelle produzioni che, per intenzione dell'artista stesso o agli occhi del lettore, vengono percepite come portatrici di una prospettiva "straniera" o con un focus sull'esperienza migratoria, anche se parlano la lingua del Manzoni. Una scelta che è stata fatta pur avendo ben presente l'ammonimento, sollevato da diversi critici e anche in ambito giornalistico, che la categoria di arte migrante non diventi agli occhi del pubblico qualcosa di ghehizzante, un contenitore nel quale tutti gli autori e le autrici non "completamente italiani/e" vengono, loro malgrado, rinchiusi/e solo in virtù delle proprie origini.

Il progetto *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione* insiste sulla promozione e la diffusione della letteratura migrante in Italia come mezzo per l'inclusione sociale ed economica delle persone di origine migrante, intese nel progetto come residenti in Italia ma con cittadinanza non europea. Rispetto alla generale definizione di letteratura migrante, quindi, le attività laboratoriali realizzate sono state indirizzate in modo particolare a questo target di partecipanti. Proprio per evitare la ghehizzazione di cui si parlava prima, però, e coerentemente con la filosofia degli enti che partecipano al progetto, per favorire l'incontro creativo tra persone aventi comuni temi di interesse si è scelto di includere nelle attività laboratoriali sia questi ultimi sia coloro che, provenienti o no da contesti nazionali o familiari di origine straniera, hanno cittadinanza italiana.

## **I laboratori**

Nell'ottica di favorire i processi inclusivi della popolazione di origine straniera, *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione* ha scelto come *modus operandi* l'attivazione di laboratori incentrati sulla produzione letteraria. L'idea alla base è fornire ai partecipanti degli strumenti utili allo sviluppo delle proprie capacità e

della propria tecnica di scrittura tramite momenti di condivisione e produzione di contenuti, il tutto guidato da un formatore con esperienza specifica nel campo scelto.

I laboratori sono stati strutturati con una modalità che privilegiasse lo scambio costruttivo all'interno del gruppo delle/i partecipanti e tra il gruppo e il formatore o la formatrice. Per questo, e per ciò di cui si parlava sopra, si è preferito costituire gruppi eterogenei per età, esperienze, provenienza e origine culturale, in modo da massimizzare le diversità e rendere più proficuo e vario lo scambio di opinioni e pratiche.

La pandemia di Covid-19 che ha colpito il mondo all'inizio del 2020 ci ha purtroppo impedito di svolgere le esperienze laboratoriali in presenza, come erano state pensate originariamente, e ci ha costretti a trasformarle in *e-conference*. Nonostante ciò, grazie all'ottimo lavoro svolto dai formatori e dalle formatrici e alla ricettività dei partecipanti, l'aspetto di scambio e condivisione dei laboratori non ne ha risentito. Al contrario, tenendo i laboratori on-line, abbiamo potuto aprirli alla partecipazione di persone provenienti da tutta Italia, cosa che non sarebbe stata possibile nella modalità in presenza, che prevedeva l'organizzazione di un laboratorio per il Nord Italia a Bologna, uno per il Centro a Roma e uno per il Sud a Palermo. Eliminando la divisione territoriale abbiamo potuto allargare il potenziale bacino di utenza e costituire delle classi estremamente varie, accomunate dall'interesse per il tema e il genere espressivo proposti dal formatore e caratterizzate da un alto livello di interazione costruttiva tra i partecipanti.

Il primo atto di *Words4link* è stato quello di compiere una ricognizione delle figure più attive nell'ambiente della letteratura migrante in Italia, raccogliendo i risultati in un database liberamente consultabile sul sito del progetto. Lo scopo di questa azione è duplice: in primo luogo il database costituisce una risorsa per chiunque sia alla ricerca di informazioni sulla letteratura migrante, e in secondo luogo il sito stesso mira a diventare una piattaforma di condivisione e di creazione di connessioni tra gli attori in esso inclusi, di

cui sono spesso riportati i recapiti, e con chi – istituzioni culturali, giornalisti, lettrici o lettori – sia interessato a contattarli.

Lo stesso principio ha informato la strutturazione dei laboratori. Oltre ad avere una funzione puramente formativa, le attività “in classe” (ancorché virtuale) sono state spesso occasione d’incontro e volano di relazioni tra i partecipanti, che in più casi hanno scoperto di avere un terreno comune e hanno espresso il desiderio di lavorare insieme o anche solo di ricevere e leggere gli altrui scritti, instaurando un rapporto attivo di scambio e collaborazione.

## **Viaggio e metamorfosi**

Per dare ulteriore coerenza ai tre laboratori e facilitare la progettazione delle attività si è ricercato un tema comune, una struttura sottostante ai tre eventi, che li orientasse nella medesima direzione, in coerenza con l’ambito più generale in cui si muove il progetto, facilmente declinabile nelle tre espressioni letterarie che costituiscono il focus dei laboratori: prosa, poesia e fumetto.

Avendo Giulia Caminito, scrittrice e formatrice del ciclo sulla prosa, proposto come tema del suo laboratorio la metamorfosi, intesa in tutte le sue accezioni immaginabili, si è deciso di utilizzare questa stimolante ispirazione come elemento comune di tutta l’esperienza laboratoriale. E allora, ha spiegato Caminito ai partecipanti al laboratorio di narrazione, la *Metamorfosi* è sicuramente quella dei personaggi di un racconto, che si trasformano in qualcos’altro cambiando identità, genere, età, forma, colore, temperatura, mentalità, e danno così il via alla storia narrata o la risolvono. Il cambiamento può essere il catalizzatore dello svolgimento della narrazione, ciò che accende la miccia, o la sua risoluzione, il *dénouement*. Ma, allo stesso modo, metamorfosi può anche essere quella dell’autore o dell’autrice del racconto, che scrive di un/una protagonista diverso o diversa da chi lo narra e si deve quindi mettere nei suoi panni. Si tratta, in questo caso, di una trasformazione identitaria immaginata, una trasmigrazione della

volontà del narratore nel corpo del suo personaggio, allo scopo di raccontare ciò che vedono i suoi occhi e sperimenta la sua pelle.

Una trasformazione è anche quella che compie il poeta che, lasciando il suo corpo in una stanza, lancia la sua consapevolezza al di fuori di esso e raggiunge luoghi lontani, stati d'animo del passato, situazioni immaginate nel futuro, se ne nutre e ritorna poi al suo corpo per scriverne. Con questi concetti, Gassid Mohammed ha stimolato i partecipanti al laboratorio di poesia. Per lui la poesia, come tutte le scritture e forse tutti gli atti creativi, comporta sempre un'estroffessione del sé, una separazione, un momento estatico che è, al tempo stesso, un viaggio e un atto trasformativo di se stessi. E qui si è aggiunta un'altra sfaccettatura all'accezione di metamorfosi, quella appunto del viaggio, che ha dato il titolo al laboratorio (*Viaggiare nella poesia*). Ogni spostamento implica in qualche misura un cambiamento, sia esso una vacanza o una migrazione, tanto quella che, come per gli uccelli migratori, prevede un ritorno e una circolarità, quanto l'emigrazione che, come sottintende il prefisso, porta "fuori" ma non necessariamente riporterà "dentro" alla fine del viaggio. Ogni spostamento porta a prendere contatto con persone e colori diversi, tutti i sensi sono stimolati da input sconosciuti che riformano e rimodellano la nostra esperienza del mondo, il modo in cui lo vediamo, e quindi anche il modo in cui vediamo noi stessi e ci situiamo nel mondo.

Ogni viaggio imprime in chi lo compie un cambiamento, che lascia le sue ombre anche sull'ambiente visitato e sulle sue genti. Nell'emigrazione questo cambiamento ha l'aspetto di una metamorfosi delle doppie diversità. La storia delle civiltà nel Mediterraneo ci svela che è stato proprio l'incontro tra popoli diversi a permettere la metamorfosi dei disegni geroglifici in alfabeti: dal disegno alla lettera. La parola che si astraе dall'immagine. Con il terzo laboratorio (*Dall'esperienza al fumetto*) si è voluto percorrere all'inverso questo processo, fissando l'esperienza e l'immaginazione dei due poli, migranti e italiani partecipanti, in tavole,

sotto la direzione di Gianni Allegra, maestro del fumetto. Il disegno, in quanto linguaggio di comunicazione universale, permette di esprimere molto efficacemente le contraddizioni e le armonie che caratterizzano questo processo di cambiamento.

## **Conclusioni**

L'approccio scelto per i laboratori di *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione* si è basato sulla condivisione e circolazione di esperienze e pratiche, sia all'interno della "classe" dei partecipanti, sia tra essi e il formatore o la formatrice. Questo ha permesso di creare un clima fertile che ha predisposto i corsisti a lavorare insieme, a condividere il proprio lavoro con il gruppo e spesso anche a creare legami o scoprire interessi, sia professionali (leggi: letterari) che personali, da coltivare al di fuori del laboratorio. Molte/i partecipanti hanno riversato esperienze e storie personali nei loro scritti, e nel momento di affrontarli davanti al gruppo hanno attraversato attimi di commozione. Ma sono sempre stati accolti con calore e supporto dagli altri, e ciò ha probabilmente favorito l'intensità e sincerità dei componimenti prodotti.

Inoltre, la cornice comune scelta per i tre laboratori – il viaggio e la metamorfosi nei loro significati parzialmente sovrapponibili – ha aiutato l'*équipe* di progetto a costruire una narrazione uniforme intorno alle esperienze laboratoriali e a inserirle all'interno del contesto più ampio di *Words4link*. E, aspetto da non sottovalutare, ha permesso una buona comunicabilità delle azioni del progetto verso l'esterno, rendendo più facile ed efficace il lavoro promozionale.

# Il laboratorio "Viaggiare nella poesia". Un doppio viaggio

di Gassid Mohammed, formatore del laboratorio *Viaggiare nella poesia*

**O**gni volta che comincio un corso di scrittura creativa, preparo "valigie e biglietti" e stendo lo sguardo verso l'orizzonte: dove mi porterà questo viaggio? Mi chiedo. Chi saranno i compagni di viaggio? Me lo chiedo con entusiasmo e ansia, con sfida e buone aspettative, perché so che il viaggio della poesia, nonostante tutto, è uno dei viaggi più sorprendenti. Forse per questo il laboratorio "Viaggiare nella poesia" è stato, per me e per i corsisti, un doppio viaggio: uno nelle parole e nelle poesie, e un altro nelle nostre storie e in quelle degli altri, i nostri compagni.

L'operazione iniziale che accomuna viaggio e poesia è la ricerca, l'osservazione. Il risultato finale che li accomuna è la scoperta, la sorpresa. Il viaggio, di qualsiasi tipo esso sia, va su due binari paralleli: uno fuori di noi e l'altro dentro di noi. Queste due linee, seppur parallele e dritte, sono le uniche a incontrarsi in un punto che costituisce l'incrocio tra ciò che è fuori di noi e ciò che è dentro. In questo preciso punto risiede la nostra fonte di ricchezza.

La poesia, in quanto viaggio, è basata sulla ricerca, sull'osservazione, sulle analisi ecc. Ed è anche un fare i conti con noi stessi, con le nostre coscienze, con il nostro vissuto, con i nostri lati luminosi e bui. È osservare ciò che ci succede intorno, le storie degli altri che condizionano la nostra o si incrociano/si intrecciano con essa. Portare alla luce tutte queste pietre grezze e taglienti, lavorarle a lungo, limarle e trasformarle in piccole sculture finissime (parole). Questo lavoro costituisce i due elementi finali: scoperta e sorpresa.

Il punto di partenza, per ogni corso di poesia che faccio, è leggere e analizzare poesie di altri poeti, più o meno affermati, che parlano di un tema affine a quello su cui tengo il nostro corso. Questa lettura e analisi funge da base per i corsisti: confrontandoci, analizzando insieme le poesie, gli usi metaforici, le immagini, la musicalità ecc, i corsisti, poco a poco, raccolgono gli elementi che li aiutano a costruire una propria poesia. Ma soprattutto fa scaturire in loro le fonti artistiche del loro vissuto, le storie o gli eventi che possono essere trasformati in testi di poesia. In un secondo momento producono i loro testi personali, e anche allora apriamo la porta alla discussione e al confronto, per dare suggerimenti ai singoli per migliorare il proprio testo. Si continua così fino a raggiungere la maturità del testo, tramite un processo che vede il corsista sempre coinvolto nel miglioramento del suo stile. Questo esercizio è fondamentale per cominciare il proprio cammino sulla strada della poesia.

Devo ammettere, però, che l'inizio del nostro viaggio/corso di scrittura creativa "Viaggiare nella poesia" non è stato per nulla facile, per via della situazione singolare dovuta alla pandemia da Coronavirus. È stato il primo corso di scrittura creativa che ho fatto a distanza, e questo ha creato una difficoltà immensa. La scrittura è il processo umano per eccellenza, è la massima espressione dell'umano. Parlare di scrittura, intraprendere un corso su questa attività e dare compiti ai corsisti, senza mai vederli, guardarli negli occhi, sentire dal vivo le loro voci oscillanti, tremanti o magari fiduciose, è stato davvero molto difficile. D'altronde queste attività sono proprio basate sullo scavare dentro di noi, confrontarsi, tirare fuori le proprie storie, anche quelle di cui non si vuol raccontare a nessuno. La poesia è un mezzo di denuncia dei problemi umani, sociali o anche politici, ma spesso è anche un esercizio catartico e liberatorio. Queste caratteristiche della poesia rendono necessaria la presenza fisica, quando si fa un corso, per potersi guardare negli occhi, coglierne il brillio, notare i gesti delle mani e prestare attenzione ai silenzi. Ecco perché farlo a distanza è stato faticoso, soprattutto all'inizio.

I corsisti non si conoscevano tra di loro e ciascuno viveva in una città diversa, dato che era un corso online. I partecipanti sono originari di diverse parti del mondo – Europa, Africa, Sud America, Nord America ecc. – e questo particolare ha reso il corso di una ricchezza immensa. Le discussioni e i confronti costruttivi hanno reso il corso sempre più intenso, facendo emergere le affinità e, soprattutto, le diverse sensibilità. Con il passare del tempo, ascoltandoci, confrontandoci, dando la possibilità a ciascuno di esprimersi, ci siamo avvicinati poco a poco. Se non vedevamo chi parlava, lo riconoscevamo dal timbro della voce. Le nostre menti hanno attivato dei sistemi che cercavano di compensare tutto ciò che mancava. Non credo siamo riusciti al 100%, ma abbiamo ottenuto un ottimo risultato. Abbiamo cominciato a riconoscerci da dietro gli schermi e gli auricolari, ma soprattutto attivando quel macchinario essenziale per la creatività che è l'immaginazione! Credo che ognuno di noi, formatori e corsisti, abbia utilizzato molta immaginazione per collegare la voce all'immagine sullo schermo, alle parole e ai concetti espressi, facendo una serie di calcoli e collegamenti, magari anche inconsciamente, per avvicinarsi agli altri. E, come dicevo, il risultato è stato davvero soddisfacente: è stato uno dei corsi più belli che abbia mai fatto.

Forse il fatto di non trovarsi faccia a faccia ha aiutato a schivare l'imbarazzo. Così, poco a poco, ognuno ha cominciato a palesarsi, un po' tramite le domande e le curiosità, e un po' tramite le proprie idee e i propri pareri sulle poesie analizzate durante il corso (testi di poeti noti, che hanno fatto da base di partenza per iniziare i propri testi). Un po' anche tramite i racconti e le esperienze umane di ciascuno. Dopo poco tempo ci siamo sentiti davvero vicini, come se ci conoscessimo da molto tempo. E quando i corsisti hanno composto le loro poesie, e ne abbiamo fatto una prima lettura, accompagnata da suggerimenti e consigli, abbiamo raggiunto l'apice della nostra vicinanza umana. C'è stato un coinvolgimento straordinario dei corsisti con le poesie dei propri colleghi. Alcuni hanno applaudito, altri si sono commossi, qualcuno ha versato persino delle lacrime. Eravamo su una barca umana magnifica, attraversavamo il mare della poesia in un viaggio splendido.

Adesso posso dire che il punto d'arrivo di questo viaggio è stato conoscere delle persone luminose che mi hanno arricchito umanamente e culturalmente. E anche avere dei testi di poesia splendidi. Ognuno di questi testi ci svela un segreto, o ci racconta una storia, o stuzzica la nostra umanità, o ci porta in terre lontane, vere o immaginarie che siano.

Ed ecco che ci troviamo a scoprire cose nuove. E a sorprenderci. Ed è proprio questa la poesia.

## GASSID MOHAMMED

**S**crittore, poeta e traduttore iracheno. Nasce a Babilonia nel 1981, dopo la laurea quadriennale a Baghdad continua gli studi a Bologna. Nel 2011 conclude la magistrale in Italianistica, per poi conseguire il dottorato nel 2015. Svolge le sue attività letterarie e culturali a Bologna e in altre città italiane, facendo parte di diversi gruppi e collaborando con varie riviste italiane e arabe.

Attualmente vive a Bologna ed è docente di lingua e letteratura araba nelle seguenti università: Università di Bologna, Università di Macerata, Università IULM (Milano), Istituto di Alti Studi Carlo Bo (Milano). I suoi testi sono apparsi su diverse riviste cartacee e online, e in varie antologie. Da anni tiene corsi di

scrittura creativa, sia di poesia sia di narrativa, in collaborazione con svariate associazioni.

Ha pubblicato con L'Arcolaio la sua prima raccolta di poesie *La vita non è una fossa comune* (L'Arcolaio, 2017).

Tra le sue traduzioni: dall'italiano all'arabo ha tradotto *Il corsaro nero* di Emilio Salgari (Al Mutawassit, 2016), *La bella estate* di Cesare Pavese (Al Mutawassit, 2017), *City* di Alessandro Baricco (Al Mutawassit, 2018), *Senilità* di Italo Svevo (Waraq, 2017).

Dall'arabo all'italiano ha tradotto: *Le istruzioni sono all'interno* di Ashraf Fayad (Terra D'Uli-vi, 2016), *Una barca per Lesbo* di Nouri al Jarrah (l'Arcolaio, 2018), *Fuga dalla Piccola Roma* di Haji Jabir (l'Arcolaio, 2018).

# La mia esperienza con il rap per Lai-momo

di Amir Issaa, rapper e autore

**N**el mese di Giugno 2020, in pieno post-lockdown, ho ricevuto dalla cooperativa Lai-momo la richiesta di collaborare come docente a un laboratorio di poesia condotto da Mohammed Gassid. Non è la prima volta che mi confronto con persone che fanno un uso della parola in ambito letterario, e portare il rap in situazioni che non sono sempre legate all'intrattenimento è ormai parte integrante del mio lavoro. Sono un rapper della scena storica, con una discografia che racchiude centinaia di canzoni e, oltre ad aver pubblicato il mio primo romanzo nel 2017 con Chiarelettere, negli ultimi cinque anni ho dato vita a un progetto didattico a metà strada tra un laboratorio di scrittura e un workshop sul rap. Oggi inizia ad essere sempre più richiesta la mia presenza nelle scuole italiane e nelle università degli Stati Uniti, dove ormai ho un percorso avviato come docente all'interno dei corsi di Italianistica. Aver raggiunto questi traguardi per un ragazzo partito dal basso come me non è stato facile.

Sono figlio di un immigrato egiziano e di una donna italiana, cresciuto nella povertà, e a causa dei problemi legali che ha avuto mio padre quando ero piccolo mi sono trovato a dover crescere in fretta, tralasciando l'interesse per lo studio già dopo la terza media. È solamente grazie alla passione per questo genere musicale che sono riuscito a riscattarmi e a trovare una via di uscita per sfogare positivamente tutta la rabbia che avevo dentro. Intorno al rap in Italia ci sono stereotipi e pregiudizi, spesso chi fa questa musica viene associato alla delinquenza, e non ci si rende conto invece dell'abilità che noi rapper mettiamo nello scegliere le parole giuste e nel giocare al meglio per ottenere un effetto comunicativo potente ed efficace. Io sono l'esempio di come questa musica può aiutarti ad esprimerti, e posso dire con orgoglio che mi ha cambiato la vita.

L'incontro che ho avuto con i partecipanti sulla piattaforma Zoom è stato un seguito di quello che avevano fatto precedentemente con Gassid, con cui avevano già scritto delle poesie. Io ho spiegato come poter trasformare quei versi in canzoni rap. L'età e la provenienza dei partecipanti era molto varia e sono rimasto subito colpito dall'entusiasmo che vedevo nei loro occhi quando hanno scoperto quanto può essere facile scrivere delle rime per raccontare una storia. Li ho messi subito davanti al fatto che il rap è semplicemente una delle tante forme narrative che esistono, e la differenza che c'è tra noi rapper e i poeti è esclusivamente legata al ritmo del beat, ma la cosa fondamentale è avere qualcosa da dire.

Per dare loro dei consigli tecnici sono partito dalle rime bacciate e delle assonanze, valorizzando il suono delle parole piuttosto che il modo in cui sono scritte, dicendo di scrivere ascoltando i suoni. E per farlo ho preso esempio da alcune mie canzoni nelle quali ho giocato in modo particolare con la mia creatività. Devo dire che l'immediatezza di questo linguaggio si è manifestata quasi istantaneamente e dopo un'ora mi trovavo già a leggere alcuni testi. Donne e uomini, giovani e più anziani, tutti assieme, stavano giocando con qualcosa che prima non conoscevano iniziando a comprenderne la forza comunicativa, passando in poco tempo da una diffidenza iniziale ad un coinvolgimento bello e costruttivo. Sono sicuro che dopo questa esperienza avranno cambiato il loro punto di vista sul rap, che mi auguro possa diventare uno dei tanti strumenti didattici che vengono usati, anche nelle scuole, per insegnare l'utilizzo della parola e per approfondire la conoscenza della lingua italiana.

# Viaggiare nella poesia: i risultati

**BARBARA  
ADAMI**

samael103@hotmail.com

Italiana, residente all'estero. Da anni mi sento straniera ovunque io sia. Straniera e non expat, sia chiaro. Ho fatto i lavori più umili e gli studi più ambiziosi (o presuntuosi?). Da qualche anno vivo in una cittadina ai piedi dei Pirenei, città di frontiera che calma la mia sete di randagismo.

Lavoro in un'associazione che si occupa di educazione alla sessualità e prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale.

**«La vérité, c'est une agonie qui  
n'en finit pas. La vérité de ce  
monde c'est la mort. Il faut choisir,  
mourir ou mentir. Je n'ai jamais pu  
me tuer moi»**

— Céline, *Voyage au bout de la nuit*

---

## (Senza titolo)

di Barbara Adami

Canto la pioggia di Lacq  
In strade di fogne danzanti  
Di una città senza arcate  
e che tace.

Aspetto la rinascita  
Ricoprendo di foglie i tombini  
Con ricordi diretti in discarica.

Avanzo nel bosco ubriaco  
Spento Odisseo siede al telefono  
Mentre Argo è a caccia di nuovo nome.

E proprio qui, nella lacrima nascosta ti vedo  
Tatuare rose in una fonte di cloro  
Musa in terra straniera: la mia.

# ADRIANO CAPPELLACCI



Sono nato a Loreto nel 1995. Mi sono immatricolato al corso DAMS dell'Alma Mater Studiorum di Bologna nel 2015/2016. Sono uno studente fuori-sede da cinque anni. La mia città d'origine è Ancona.

**«L'Araba Fenice è un uccello mitologico che rinasce dalle proprie ceneri dopo la morte e proprio per questo motivo, simboleggia anche il potere della resilienza, ovvero la capacità di far fronte in maniera positiva alle avversità, coltivando le risorse che si trovano dentro di noi»**

— D. Trunfio, *La leggenda dell'Araba Fenice, simbolo del potere della resilienza*, dal sito [www.greenme.it](http://www.greenme.it)

---

## Corrente

di Adriano Cappellacci

[è tutto?]

Ritorno ai banchi,

Ritorno in banchi.

Banchina sommersa: i  
sommersi nei ritardi.

Minuti: stesi ad asciugare al  
sole.

Ore. Impaziente inquietudine.

Suicidi.

Chiacchiere ipocrite: sudicie!  
Inchiostrate di marcio.

Il fischio che non parte.

Il controllo della Buoncostume.

Il buon costume  
dell'autocontrollo.

L'eco di una sirena riemerge  
dalla nebbia.

Branchie a fisarmonica.

Mi divincolo.

Sguiscio, sguscio via.

Mi immergo nel canale delle  
idee.

Coralli di feltro, scogli di nylon.

Guizzo entusiasta tra loro.

Riemergo in un brullo litorale.

Metalliche regole trivellano le  
grigie membra.

Trilli ostici.

Campanili in avvicinamento.

Nuvole di carbone.

Lo stridio di una carena.

Lamine di brina.

Altra vasca per lo stesso lido.

Mangime al neon.

Fogli e scie elettriche.

Bastet mi inchioda su iridi di  
alabastro.

# ANGELA CAPUTO



angela.caputo855@gmail.com

 .../angela.caputo.5688

Angela Caputo è nata nel 1985 a Bari. Dopo la laurea specialistica con lode in Lingue e Culture Europee e Americane (UniBa), ha frequentato il Master di II livello in Traduzione di Testi Postcoloniali in Lingua inglese (UniPi). È stata impegnata nella stesura di saggi critici e commenti bio-bibliografici per le riviste *Soglie*, *El-ghibli* e per la rivista di poesia comparata *Semicerchio*.

Da settembre 2020 è docente di ruolo di lingua francese presso l'I.C. "I. Alpi" di Vicopisano (PI). Ha tradotto per *El-ghibli* poesie degli autori francofoni Auguste Bonel, Catherine Boudet, Ernest Pépin (<http://www.el-ghibli.org/author/angela/>).

**«Non arrenderti: rischieresti di farlo un'ora prima del miracolo»**

– A. Nothomb

---

## Cicli

di Angela Caputo

Cadono le tue ciocche ramate  
mentre le scuote il veleno  
come i petali dei fiori  
bersagliati da spruzzi  
battenti di pesticidi.  
Il tepore del latte zuccherato  
allevia l'amaro  
di ogni tuo dopoguerra.  
Nei cicli impervi della guarigione,  
sorgono  
i primi aculei ispidi e bianchi  
sul tuo capo  
come le erbe spontanee  
sul prato  
da accarezzare con la mano.

# ELEONORA FISCO



ele.fisco@gmail.com

 .../eleonora.fisco

Eleonora Fisco (1997). Poeta e performer, è laureata in Italianistica. Fa parte del direttivo nazionale della LIPS (Lega Italiana Poetry Slam) ed è cofondatrice del collettivo letterario Yawpisti. Si occupa attivamente della promozione della poesia performativa attraverso l'organizzazione di gare

ed eventi di poesia in tutta Italia. Ha collaborato con autori stranieri e preso parte a festival letterari internazionali. Le piacciono il tango, la conversazione, i dolci e le freddure.

**«I sound my barbaric yawp over the  
roofs of the world»**

– W. Whitman, *Song of Myself*

---

## Incastro manifesto

di Eleonora Fisco

Ridi senza pietà, tesoro mio  
Con la bocca grande di chi sta  
Piuttosto bene grazie a Dio  
E a tutti i santi messi in lista.

Con la bocca grande di chi sta  
Sempre più o meno nella  
stessa posizione  
Sociale per tutto quello che ha,  
Coi denti aperti da sornione

Sempre più o meno nella  
stessa posizione  
Rimangono anche le storture  
dell'andare e non tornare,  
Di chi non si permette ampia  
visione  
Ma spera in una vita regolare.

Rimangono anche le storture  
dell'andare e non tornare  
E quella smania di fuggire via  
lontano.  
Non importa se bisogna  
faticare  
Non importa se mi chiami  
strano.

E quella smania di fuggire via  
lontano ...

Amico, quel che sono è quello  
che ho.

“Siamo uguali, dai, dammi la  
mano”

Forse non so dirtelo, però ...

Amico, quel che sono è quello  
che ho,

Mi dispiace ti disturbi tanto.

Se mi lasci respirare per un po',

Se pensassi mai di starmi  
accanto ...

Mi dispiace ti disturbi tanto

Non lo dico più ti giuro, lo  
prometto.

Non lo macchio questo posto  
che è il tuo vanto

Ma quel cielo, se ci pensi, per  
noi è lo stesso tetto.

# IRMA NOEMI MEDINA FRONTEN



 @ira\_fronten  
 @iraFronten  
 .../ira.fronten

Nata in Venezuela nel secolo scorso, ho lasciato il mio Paese da adolescente per studiare recitazione a Buenos Aires. Ho lavorato in diverse produzioni per la tv, il cinema e il teatro tra il Sudamerica e l'Italia, dove ho partecipato come attrice e

produttrice ad alcuni film e a diverse fiction Rai e Mediaset. Sono residente a Roma da 14 anni. Divorziata da cittadino italiano, sopravvissuta e combattiva.

Ho iniziato a lavorare a 16 anni per aiutare mia madre con i fratelli più piccoli, compito che svolgo ancora oggi.

Di professione attrice. In passato per sopravvivere ho fatto la *client advisor* nel settore della moda di lusso in Italia, mentre all'estero sono stata indossatrice, interprete, presentatrice, corrispondente e produttrice di contenuti per il canale gastronomico *El Gourmet*.

**«Credo nella solidarietà tra le donne, essa crea una rete di fili invisibili ma d'una forza enorme»**

---

## Fallo Domani

di Irma Noemi Medina Fronten

Fallo Domani

Fallo domani

Fallo Domani, petali aperti, c'è poco sole ci siamo persi

Fallo domani uscirà il sole cerco la pace trovo l'amore

Della gallina io sono l'uovo

Fallo domani è un giorno nuovo

Non farlo domani, ti devi fermare

Anche se il mondo ti ha fatto male

Fallo domani, ci credo ancora. Ce la farai, ne ho la prova

Fallo domani la vita è corta bicchiere pieno ma poi si svuota

In questa torta c'è la tua fetta

Fallo domani il destino aspetta.

Non farlo domani, ti devi fermare,

Anche se il mondo ti ha fatto male

Anche se il mondo ti ha fatto male

Fallo domani

Fallo domani, risate e pianti, ho una canzone da dedicarti

Fallo domani con mortadella una pizza bianca la vita è bella

Della tua lampada tu sei il genio

Fallo domani c'è sempre il meglio.

Non farlo domani, ti devi fermare,

Anche se il mondo ti ha fatto male

Ti ha fatto male

Ti ha fatto male

Ti ha fatto male

Anche se il mondo ti ha fatto male, ti devi fermare

Anche se il mondo ti ha fatto male, ti devi fermare

Anche se il mondo ti ha fatto male, ti devi fermare

Ti devi fermare

Non farlo oggi fallo domani

Fallo domani

Fallo domani

Fallo domani

---

## Il Mago

di Irma Noemi Medina Fronten

Sorriso grigio, gola profonda che sa di marcio  
parlava d'amore ma i suoi occhi dicevano altro  
Baciava con i denti per nascondere il dolore  
A caccia della ragione bacio, baci salati,  
Il sale? Quale? È quello del mare?

Sdoppiamento, fame di sentimento  
Semplicità, sorrido a me stessa per pietà

Allungando il vino con l'acqua credeva di ingannare  
Venti secondi per amare su un sedile rotto  
Venti secondi mai ritrovati, i baci tornano amari  
Ora, Il sale è quello mio, mi bagna e mi tuffo  
Ora apro le labbra e i baci fanno di me.

# FRANCESCA FUGHELLI



 .../francesca.fughelli

 @libringioco

 francesca.fughelli

Sono nata a Bologna, non vi dirò mai in che anno. Mi sono diplomata quando è caduto il muro di Berlino e laureata in filosofia l'estate in cui eravamo tutti a naso insù, a guardare l'ultima eclissi totale di sole. Nell'anno dell'attentato alle Torri gemelle ho seguito un master in

"Online communication" e da allora mi occupo di comunicazione online e social per biblioteche, archivi e istituzioni culturali. Ho un blog in cui parlo di libri per bambini e ragazzi. Leggere e scrivere sono, in buona sostanza, le cose che mi piace più fare nella vita.

**«È dall'ironia che comincia la libertà.»**

— V. Hugo

---

## Piazza dei Colori

di Francesca Fughelli

“Non è più il rione di una volta!”  
mi dici

cercando i campi arati dove  
correvamo scalzi bambini.

Certo che no, ma c'è una lunga  
piazza e lampioni di mille colori

e seduto all'ombra della  
piramide di cemento

Jalal ti racconta di come è  
arrivato.

“Non è più il rione di una volta”  
mi dici

fiutando nell'aria il ricordo dei  
tigli fioriti.

Certo che no, ma Samira ha  
preparato il cous-cous

e mentre ti versa il tè alla  
menta

sorride e racconta di cosa ha  
lasciato.

“Non è più il rione di una volta”  
mi dici

passando le dita sullo  
schienale scheggiato della  
panchina.

Certo che no, ma c'è la  
 falegnameria di Marek

e l'officina di Piotr.

Mentre lavorano ti raccontano  
perché sono fuggiti.

“Non è più il rione di una volta”  
mi dici

ascoltando il rumore del  
traffico.

Certo che no, ma quando fa  
buio e tutto tace

Jameela poi canta.

Canta il suo popolo senza più  
terra.

“Non è più il rione di una volta”  
mi dici

bevendo lo spritz al bar di Lin  
Pei.

Certo che no.

Ma non è forse meglio?

# GISELA JOSEFINA LOPEZ



lopezgisela@hotmail.it

Cantautrice, ballerina e assistente sociale, canto dall'età di dieci anni in molte formazioni corali, scrivo racconti e performances con obiettivi sociali. Ho partecipato a molti festival artistici, attualmente sono una cantautrice e presento la mia musica inedita insieme al maestro Giovanni Caruso.

«L'incertezza del momento.»

---

## Un viaggio

di Gisela Josefina Lopez

Un viaggio in continua ricerca.

Pellegrinaggio di vita

per la libertà negata,

per la spiritualità dell'anima.

Tutto ciò mi induce un sogno, per raggiungere la speranza di lasciare una traccia nel deserto.

Sono assetata di giustizia, i miei occhi si offuscano per il dolore, vogliono solo vedere il bello dell'amore, del rispetto e soprattutto dell'esistenza

La mia sete si placa.

---

# Slitta

di Gisela Josefina Lopez

Canzone

Slitta, slitta, slitta,

Rimanda, rimanda,

Il prossimo, prossimo.

Decreti-legge,

promesse ignobili.

Ma nel fra fattempo

la vita continua,

la gente sopravvive.

Aspetta, aspetta, aspetta.

E luce fu.

Quella verità

Verrà fuori, a meno che...

La corruzione continui a

nascondere le prove, la verità dei fatti.

Il potere è così indescrivibile che si trasforma in paura e incertezza e fanno sì che per non perderlo... tradiscono, ignorano e dimenticano chi soffre.

Slitta, slitta, slitta.

Ci hanno messo una maschera in faccia così non si può parlare, ma hanno dimenticato che gli occhi guardano, il dolore e tutta la fiction creata.

I nostri morti non potranno ascoltare il loro responsabile, un ente invisibile e crudele.



# SARA MAJDOULI



majdouli.sara@outlook.it

 @Alrisha\_\_

Appartengo da sempre all'Alta Valle del Reno, alle desolate distese collinari di Settat e agli immensi tragitti percorsi infinite volte nella speranza di sentirmi a casa in uno di questi luoghi. Oscillo tra il sentirmi più araba e il sentirmi più italiana a seconda

di dove conviene. Mi piacciono le parole. Alcune più di altre e in modo a dir poco viscerale. Spinta dalla necessità di scoprirne altre finisco per perdermi.

**«E - vi preghiamo - quello che succede ogni giorno non trovatelo naturale. Di nulla sia detto: «è naturale» in questi tempi di sanguinoso smarrimento, ordinato disordine, pianificato arbitrio, disumana umanità, così che nulla valga come cosa immutabile»**

— B. Brecht, *L'eccezione e la regola*

---

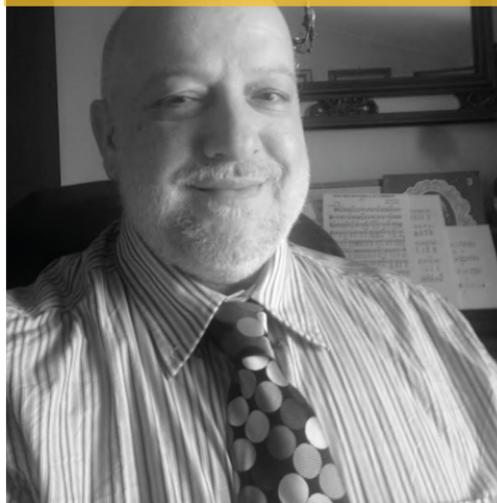
## Sabr

di Sara Majdouli

Partisti, patendo eterni supplizi  
Cantasti, la poetica del dolore  
Rendesti frontiere inermi dinanzi allo strazio  
Silenziosamente incapaci di intralciarti  
accecati gli occhi dalla lontananza,  
l'anima trafitta dall'assenza.

Partisti inseguendo un ultimo candore di ciò che era  
Non ti accorgesti che ciò che stavi rincorrendo  
era già in cielo  
ormai troppo vicino  
per essere rincorso.

# MASSIMILIANO NEVISCO



massimonevisco@hotmail.com

 .../massimo.nevisco.5

Nato a Carbonia (Cagliari) in Sardegna, fin da piccolo mostra attitudini e predisposizione in varie discipline artistiche, studiando pianoforte e danza classica. Dopo il diploma prosegue gli studi nella Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Cagliari.

Da sempre amante di letteratura e poesia, musica classica, operistica e leggera, continua a scrivere negli anni e a dedicarsi alla produzione di opere audiovisive legate alla fotografia e alla poesia. Dal 2020 è impegnato sempre più costantemente in eventi culturali di poesia e di letteratura in generale, con proficue collaborazioni artistiche ed organizzative nella sua regione, facendosi apprezzare per la sua ecletticità che spazia dalla scrittura alla grafica, dalla musica alla realizzazione di piccole opere audiovisive.

**«Aveva presto dovuto riconoscere di essere uno di quelli che non di talento difettavano, ma della struttura fisica necessaria al talento per esprimersi appieno»**

— T. Mann

---

# Resistenza

di Massimiliano Nevisco

La vita come l'amo attaccato  
alla lenza

A volte tira e fa resistenza

Ti trova in un mare d'impotenza

Inquinato dall'indifferenza

Ogni respiro una penitenza

Sbattere con tracotanza

La folla che ti urta già a distanza

Arriverà l'esattore a portare  
quietanza

Continua l'eterna danza

Ma balli da solo nella tua stanza

Sogni di infinita distanza

Progetti di nostalgica partenza

Fissare le cose con Irriverenza

Abbassare lo sguardo con  
prudenza

Non è tutto magnificenza

Preferisci conservare  
l'innocenza

Resistere con prepotenza

I ricordi chiusi in una credenza

L'estate prepotente avanza

Senti le voci in lontananza

Desideri pace e costanza

Ma poi perdi la santa pazienza

Rimescoli i sogni con la  
speranza

Sorridi! È di moda la resilienza.

(27 giugno 2020)

---

## Esuli della vita

di Massimiliano Nevisco

Esuli della vita  
Verso una meta sconosciuta  
L'infanzia si è perduta  
A volte senza averla vissuta

Oggi nei pensieri  
Sbiadiscono quelli di ieri  
Cosicché nei nuovi sentieri  
Tutti diveniamo stranieri

Da profugo, rivedi ogni tanto  
Quel bimbo col suo pianto  
Quella voce d'incanto  
La mamma col suo canto

Non saper esprimere  
Continuare a reprimere  
Il dolore crudele ad insistere  
Forse a ricordarti di resistere

Negli sguardi della gente  
Sei nato già perdente  
Se dove nasci non hai più  
niente

Anche se ti riscatti  
socialmente

Se ti fanno sentire diverso  
Pensi, ma in che senso?  
Sono figlio di questo universo  
Esisto per me questo ha senso!

(5 luglio 2020)



# MARGARET PETRARCA



[margaret.petrarca@outlook.it](mailto:margaret.petrarca@outlook.it)

[www.afroditetraduzioni.it](http://www.afroditetraduzioni.it)

 [.../margaret.h.petrarca](https://www.facebook.com/margaret.h.petrarca)

 Margaret Petrarca

Laureata con il massimo dei voti in Linguistica e Traduzione presso le Università di Pisa e l'Université d'Aix-Marseille, Margaret Petrarca ha vissuto in diversi Paesi per soddisfare la sua insaziabile voglia di conoscere l'Altro. Ha insegnato l'italiano, il francese e l'inglese, e traduce dal francese e dall'inglese in campo editoriale e marketing. Gestisce un blog in cui pubblica articoli e traduzioni inedite di racconti del continente africano ([www.afroditetraduzioni.it](http://www.afroditetraduzioni.it)).

---

## La delizia di chi desidera attraversare la terra

di Margaret Petrarca

Piana o sdrucciola  
che importa,  
Tangeri!  
ché mai t'ho pronunciato col  
mio idioma.

il Mediterraneo s'inasprisce  
nell'Atlantico  
ma dalla sinuosa geometria di  
Bab al-Bhar  
si squarcia un blu salmastro  
famigliare  
e nelle sue schegge di luce  
ballerina  
si riflettono le acque  
dell'Adriatico.

Tanger !  
le nasali coloniali si esprimono  
in fricative spagnole  
¡Tánger!  
mi disabituo alla morbidezza  
degli  
*au revoir* della capitale  
per reimparare l'asperità degli  
*buenos días* tangerini.

Che lingua parla la tua anima?  
una darija bistrattata  
un arabo santificato  
lo spagnolo dirimpettaio  
un francese invadente  
o il berbero delle origini?

طنجة!  
il sud si capovolge in nord  
nel museo della Kasbah,  
roccaforte delle culture  
mediterranee,  
dove la Tabula Rogeriana d'Idrisi  
ci mostra la possibilità  
di un mondo orientato sud-  
nord.

# ALESSANDRA SORCINELLI



alessandrasorcinelli@gmail.com

 .../ada.adda.146

 @alessandrasorcinelli

Due lauree e due master, esperta in pari opportunità e violenza domestica, sindacalista, scrivo poesie e mi occupo di organizzazione di eventi culturali e arte.

**«Avevo sempre le scarpe rosse»**

---

## Via Lattea

di Alessandra Sorcinelli

E poi d'improvviso non sai se  
sia amore  
ma senti qualcosa come fosse  
un treno  
ti ronza ti scuote da quel tuo  
torpore  
senza le scarpe: rumore  
nemmeno.

Ti sfaa anche il sonno, la  
metrica pure  
non credi, lo scacci, non vuole  
mollare  
ti batte insistente da ceppo la  
scure:  
dovresti ascoltarlo e  
capitolare?

E te lo stavano sempre a  
narrare  
ne scrivevi pure di rime e di  
versi  
ma se si avvicina non sai come  
fare:  
segnali di fumo da mondi  
dispersi

Che Babilonia e che  
confusione  
il cuore che batte non vuole  
cessare  
psiche combatte con la dea  
ragione  
e forse dovresti infine, pregare.

E intorno si sprecano le  
previsioni  
tutti gli esperti di antichi  
misteri  
voglio evitare le tue delusioni  
dicon in sintesi gli amici di ieri.

E tu tentennante la testa in  
pallone  
a tratti vorresti accanto e  
vicino  
quel puttino alato simpaticone  
poi cambi idea ed il tuo  
destino.

Ti resta soltanto la notte  
stellata  
la luna ed un gatto nel buio  
lontano;  
ti chiedi se sia la dea poi  
bendata  
o possa guidarti e darti la  
mano.

(22 luglio 2020)

# ABDOU SAMADOU TCHALALAOU WEZELI

abdousamtchalwel@gmail.com

Mi chiamo Abdou Samadou Tchalalaou Wezeli e sono nato il 17 ottobre 1989 a Kédji-Kandjo, nella prefettura di Tchaoudjo della città di Sokodé, nella regione centrale del Togo. Ho studiato il francese e anche un po' di inglese a scuola, ma la mia lingua madre è il kotokoli. Ho frequentato l'Università di Lomé, in Togo, presso la facoltà di Biologia e Fisiologia Animale (BPA) negli anni 2014-2015.

Nel settembre 2016 sono arrivato in Italia. Ho frequentato la scuola "Mameli" per adulti a San Giovanni in Persiceto e ho conseguito la terza media presso il CPIA di Bologna. Mi sono iscritto a singoli corsi dell'Università di Bologna, una grande opportunità che mi ha permesso di frequentare il laboratorio di scrittura creativa interculturale dell'associazione *Eks&Tra*.

Il mio nome d'arte è Tchal-Wel, perciò troverete tutte le mie poesie firmate con questo nome.

**«Vivere senza amico, è morire senza testimonianza»**

**«Vivre sans ami, c'est mourir sans témoin»**

---

## (Senza titolo)

di Abdou Samadou Tchallalaou Wezeli

Mio figlio se n'è andato  
Se n'è andato  
Come un soldato africano  
Degli anni quaranta  
Che va in guerra  
E non sa perché  
E neanche sa  
Quando finirà la guerra  
Mio figlio se n'è andato  
Se n'è andato  
Come gli uccelli della mia generazione  
E soprattutto  
Gli uccelli della primavera  
Che vanno  
E vengono  
Soltanto in primavera

Ô! Se n'è andato  
Mio figlio

---

## La caccia dei cervelli

di Abdou Samadou Tchalaou Wezeli

Addio al dovere

Della speranza

La speranza di avere il potere

Il potere di piovere

Piove! Piove!

E piove!

Ô! Povera pioggia

Piove sulla dignità

Di questo popolo

Popolo ricostruito

Dagli uomini Istruiti



# Diffondere le parole. I workshop di *self promotion*

di Nicole Romanelli, formatrice del workshop *Diffondere le parole*

## Overview

**L**e parole raccontano. Le parole hanno il potere di definire, creare, rappresentare. Le parole non sono statiche: cambiano. Si evolvono, si mescolano, si allungano e si accorciano per dare nuovi significati. Hanno il potere di attraversare lo spazio, il tempo e i luoghi. Le parole sono anche uno strumento di autodeterminazione per rappresentare la pluralità e la diversità di una realtà sempre più complessa e sistemica. Le parole sono in continua evoluzione e si stanno muovendo verso l'inclusività che non può più essere rimandata.

Purtroppo questa pluralità e ricchezza di parole, esperienze e narrazioni non è sempre rappresentata nei media, sia tradizionali che digitali, nonostante il nostro paese sia ricco di voci esperte in grado di dare una prospettiva e un punto di vista diverso su una molteplicità di tematiche e realtà che ogni giorno ritroviamo nel dibattito pubblico. Questa è un'opportunità persa per tutti, sia per chi avrebbe le competenze e la volontà di partecipare ed esprimersi, sia per il pubblico che viene privato di una visione più ampia.

Molti scrittori/trici, autori/trici, giornalisti/e e poeti/e migranti non riescono a trovare l'occasione per potersi raccontare integrandosi nello spazio mediatico. Il digitale rappresenta una grande opportunità: uno spazio aperto e accessibile a tutti dalle innumerevoli potenzialità una volta che si comprendono le dinamiche e le modalità di partecipazione. I social media possono infatti diventare uno strumento di autopromozione d'impatto, un canale attraverso il quale raccontare la propria storia, il luogo dove confrontarsi e dialogare con gli altri. Un nuovo modo di diffondere le parole.

## Il workshop

*Diffondere le parole* è un workshop che si inserisce tra le attività promosse da *Words4link*, un progetto che nasce per diffondere e valorizzare la "scrittura migrante" in Italia, con l'obiettivo di offri-

re a scrittori/trici, autori/trici, giornalisti/e e poeti/e migranti le competenze specifiche per comunicare e promuovere il proprio lavoro anche attraverso la comunicazione digitale.

L'obiettivo principale del workshop è stato quello di costruire insieme una strategia di *personal branding*, pensata per chi scrive e vuole imparare ad utilizzare al meglio canali on-line per diffondere le proprie opere letterarie, editoriali e autoriali. I partecipanti, inoltre, sono stati chiamati a realizzare un breve video pensato per i social come esercizio pratico e laboratoriale.

Il video è stato scelto in quanto ad oggi è uno dei formati più performanti nei canali digitali e perché dà la possibilità ai partecipanti di cimentarsi su più livelli di progettazione: scrittura, creatività, visualizzazione e produzione tramite *tool* e piattaforme. Il video, inoltre, rappresenta un *out put* di progetto finale misurabile in grado di rappresentare e restituire le competenze e il lavoro svolto durante il workshop. Tutti i video realizzati dai partecipanti saranno caricati nel sito di *Words4link* e verranno condivisi nei canali del progetto.

### **La progettazione**

Il workshop è stato pensato come due incontri on-line da tre ore ciascuno ed è stato riproposto in tre diverse edizioni. I contenuti e le attività sono state scelte e ideate secondo la metodologia del *design thinking*, ovvero un approccio di progettazione *human-centered*, ovvero che mette al centro della progettazione le persone analizzando desideri e bisogni. Il workshop comprende, oltre ad una parte di lezione frontale, una serie di esercitazioni individuali realizzate partendo da alcune tecniche di *gamestorming*, ovvero una serie di dinamiche e modalità che coinvolgono i partecipanti con un approccio ludico al fine di stimolare il pensiero laterale e quindi la creatività.

Una volta iscritti, ai partecipanti è stato chiesto di compilare un form per raccogliere informazioni sul loro livello di digitalizzazione, le loro modalità di utilizzo dei social media e su quali argomenti avrebbero voluto approfondire. Questa breve ricerca

è stata fondamentale per capire, a seconda delle edizioni, su quale argomento e su quali contenuti poteva essere incentrato il workshop. In tutte le edizioni, tuttavia, era presente una prima parte comune dedicata ad illustrare gli strumenti e le nozioni base per l'autopromozione e lo *storytelling* on-line, partendo dalla realizzazione di una strategia volta al raggiungimento dei propri obiettivi all'interno dell'ecosistema digitale.

La seconda parte del workshop si è focalizzata sulla produzione di contenuti adatti al web e su come tradurre i propri progetti editoriali sia visivamente che a livello di formato con un approccio cross-mediale integrato. Sono stati analizzati i social media più comuni come Facebook, Instagram, Twitter, ma anche strumenti e piattaforme di settore come Newsletter, Medium e Podcasting. Fondamentale è stato mostrare casi studio di successo di autori, scrittori, giornalisti e poeti che utilizzano i canali on-line in modo vincente con contenuti efficaci e di valore. Il workshop si è concluso con un'ultima parte monografica dedicata alla realizzazione dei video per i social media, mostrando ai partecipanti gli strumenti utili di produzione dall'ideazione creativa fino al montaggio.

## **Feedback**

Alla fine del workshop è stato chiesto ai partecipanti di partecipare, volontariamente e in forma anonima, a un questionario per raccogliere impressioni e feedback. Essendo il primo esperimento formativo di questo tipo applicato ad un pubblico specifico e legato ad un particolare contesto, era fondamentale analizzare la percezione ed eventuali problematiche, così da poter migliorare ed implementare eventuali edizioni future.

La ricerca ha evidenziato che per la maggior parte dei partecipanti il workshop rispecchiava il proprio livello di conoscenza e ha incontrato le proprie aspettative, trattando una serie di argomenti esaustiva. Non solo i contenuti, ma anche l'organizzazione, la disponibilità e la scelta di modalità e strumenti hanno registrato valutazioni positive.

Tra gli aspetti migliorabili è emersa la volontà di ampliare la sezio-

ne dedicata alla partecipazione dei singoli partecipanti attraverso esercitazioni pratiche e laboratoriali, la possibilità di aumentare la durata così da approfondire alcune tematiche e la possibilità di lavorare in gruppo. Tutti i partecipanti che hanno compilato il form hanno affermato che si iscriverebbero di nuovo.

## **Risultati**

Le richieste di partecipazione al workshop sono state fin da subito numerose. Il lavoro di coordinazione svolto da Lai-momo è stato fondamentale per la buona riuscita degli incontri, interamente svolti da remoto. Tutti coloro che hanno scelto di partecipare hanno dimostrato un forte interesse per l'argomento e nei momenti di confronto hanno presentato al gruppo i loro progetti, che spesso si sono dimostrati molto più numerosi e definiti del previsto.

Indipendentemente dalle competenze singole dei partecipanti, ciò che è emerso dal workshop è la curiosità e la volontà di mettersi in gioco e raccontare la propria storia e il proprio lavoro tramite modalità comunicative nuove. Il workshop ha permesso a molti partecipanti di ripensare la promozione dei propri prodotti editoriali e autoriali, sfruttando al meglio tutte le potenzialità del digitale.

Inoltre, gli incontri sono stati un momento prezioso di scambio in cui ogni partecipante ha potuto condividere con gli altri la propria esperienza, sia professionale che umana. In questo modo è stato possibile creare nuove connessioni che, anche grazie ai canali digitali, potranno proseguire e innescare un impatto duraturo e virtuoso nella creazione di una nuova *community*.



3

---



Le “scritture  
migranti” in Italia.  
Testi ed esperienze

# L'associazione interculturale *Eks&Tra*

**L'**associazione interculturale Eks&Tra, in considerazione del suo storico e riconosciuto impegno per la promozione della letteratura della migrazione, è tra i soggetti aderenti al progetto *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione*.



Eks&Tra  
Associazione  
Interculturale

Il nome dell'associazione vuole proprio indicare la provenienza da altri paesi: Eks, e l'arrivo Tra noi. L'& è una congiunzione che somma in sé le difficoltà e insieme la grande ricchezza dell'incontro.

Dal 1995 al 2007 ha promosso il concorso letterario Eks&Tra per scrittori migranti, che ha ricevuto ogni anno la Medaglia d'argento del Presidente della Repubblica. Il 12 luglio del 1999, in particolare, scrittori e rappresentanti dell'associazione sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica italiana, Carlo Azeglio Ciampi, e dalla Ministra alle Pari Opportunità, Laura Balbo.

Il concorso Eks&Tra si è svolto dal 1995 al 1998 a Rimini e dal 1999 al 2007 a Mantova. Nel corso di così tanti anni, l'associazione Eks&Tra di Rimini ha raccolto più di 1.800 scritti di migranti, che costituiscono il primo archivio in Italia della memoria della letteratura della migrazione, disponibile on line.

Dal 2000 al 2005 Eks&Tra ha anche organizzato a Mantova il *Forum internazionale sulla letteratura della migrazione*, all'interno del programma di formazione dei mediatori culturali e degli insegnanti.

Dal 2004 l'associazione collabora con il Dipartimento di Italicistica dell'Università di Bologna, con cui organizza dal 2007 il Laboratorio di scrittura creativa interculturale, ora denominato laboratorio di scrittura creativa collettiva e meticcias, che rientra

all'interno del corso di studi di Lettere, ma è anche aperto a non iscritti all'università, tra cui i migranti.

L'associazione Eks&Tra non si limita ad organizzare il concorso letterario, ma si adopera per la diffusione della conoscenza della migrazione nelle scuole attraverso gli scritti dei migranti e incontri con gli autori. Dal 2015 svolge corsi di poesia all'interno delle classi del Centro provinciale Istruzione Adulti (Cpia) metropolitano di Bologna.

Nel 2018-2019 Eks&Tra è stata partner di Sementerie Artistiche nel progetto contro il razzismo *Seminar le stelle*, che prevede la diffusione sui social dei video *Costellazioni*, che raccontano l'esperienza dei partecipanti al laboratorio di poesia realizzato dall'associazione Eks&Tra in collaborazione con Lai-momo Cooperativa Sociale, Associazione MondoDonna Onlus, Comune di Crevalcore, Cpia di San Giovanni in Persiceto e sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nel 2019-2020 è partner di Sementerie Artistiche nel progetto *Vivere l'altrove*, che prevede la diffusione in podcast di racconti e favole scritti durante i laboratori *Scrivere l'altrove* aperti a tutti e svolti al circolo arci Akkatà e al Cpia di San Giovanni in Persiceto. Il progetto è sostenuto da Regione Emilia-Romagna e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Di seguito presentiamo una selezione di alcune poesie che negli anni hanno partecipato al concorso Eks&Tra, estratte dal relativo archivio (edizioni 1995-2002) e scelte tra quelle che richiamano i temi del viaggio e della metamorfosi.

**<http://www.eksetra.net/>**



Dall'archivio  
di *Eks&Tra*:  
alcune poesie  
sul tema del  
viaggio e della  
metamorfosi

---

## Il destino

Franzaneh Gavahi, Iran

Settima edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra*  
2001

Un dilemma non comune  
un caso non risolto  
una faccenda misteriosa  
una domanda lunga come una storia

ci si crede o non si crede  
se ne parla o si tace

la fonte di tante vicende  
la risposta a tante domande.

È il destino  
la strada da percorrere.

Se ha sorpreso me  
io sorprenderò la vita.

Tratto da: *Il Doppio Sguardo*, autori vari, AdnKronos Libri 2002 © Eks&Tra

---

## Bis di follia

Rosana Crispim Da Costa, Brasile

Settima edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra*  
2001

Ho la pelle inchiodata in radici di fuoco.  
Vengo da lontano e ancora  
non mi sento stanca.

Ho tanta energia da provocare  
una tempesta fosforescente  
rialzando la mia sensualità mutante.

Galleggio su le nuvole  
avvistando tutto ciò che succede sotto di me.  
Lo spettacolo è bianco-nero.  
Dipende da me dipingerlo con i colori  
dalla mia pelle rosata.

Partorisco romanzi  
con la protagonista: Dolce Ironia.  
Applausi alla fine.  
Bis di follia.

Tratto da: *Il Doppio sguardo*, autori vari, AdnKronos Libri 2002 © Eks&Tra

---

## Anche se il mio mondo

Neva Miceva Berardi, Bulgaria

Sesta edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra* 2000

Anche se il mio mondo fosse meno  
scrostato e muto e randagio  
e fiacco per l'inedia di fede,  
anche se  
non sprigionasse tristemente  
odore di rimorso e naftalina,  
anche se  
non avesse gli occhi limpidi  
di mia madre,  
lo stesso partirei.

Perché allora  
mi dispiace tanto?

Tratto da: *Anime in Viaggio*, autori vari, AdnKronos Libri 2001 © Eks&Tra

---

## La mia esistenza

Lindita Mamli, Albania

Sesta edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra* 2000

La mia esistenza

molte volte

è strana,

quando parlo in un'altra lingua

ma anche quando parlo la mia.

Specchio con due, tre volti,

sogno a metà, turbato,

voce di bambina, grida di donna,

ricordo lontano che striscia come l'ombra

suono conosciuto, sordo

il mio, forse

per le metropoli del mondo,

ove le stagioni sono tutte eguali,

anche le ore del giorno e della notte.

Il tempo, forse, nelle mie lettere

cercando di spiegare i pensieri

confuse l'esistenza con

il mio essere per sempre.

Tratto da: *Anime in Viaggio*, autori vari, AdnKronos Libri 2001 © Eks&Tra

---

# L'emigrante

Vera Lúcia de Oliveira, Brasile

Sesta edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra* 2000

## I

da una terra distesa  
di aspre linee, di sole  
e volti fermi in attesa  
che lei dal mare ritorni

## II

non ti ho quasi notato  
nel freddo di prima sera  
quando piano attraversavi  
la linea della frontiera

## III

e poi pare che ritorni  
con la frequenza dell'ora  
che la mano del saluto  
oscilli ancora nel sole

## IV

per tenacia rimanevo  
a bussare a quella porta  
come pulsa dentro il nervo  
che più conosce l'aorta

## **V**

altri suoni ho imparato  
dal vento in notti aspre  
lamenti di mulinelli  
pianto sconnesso di frasche

Tratto da: *Anime in Viaggio*, autori vari, AdnKronos Libri 2001 © Eks&Tra

---

## Ragazza dell'est

Adrian Nici, Albania

Sesta edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra* 2000

...alta di rossi capelli  
alle spalle  
una vita angusta  
    affascinante  
cerulei occhi dall'iride strana  
una piccola voglia  
    sopra di un labbro  
    le macchia la pelle  
lisce le natiche alte  
fiorente il duro seno

ne ricordo il sorriso  
ingenuo  
    lo sguardo

sovente mi parlava  
come era cresciuta  
    «...figlia prediletta  
immersa in sogni  
di premurosa madre  
di sani fanciulli  
tenera amante avvenire...»

parlava italiano  
adorava la Commedia  
    del divino Dante  
l'eterea Beatrice  
    la donna d'umiltà vestuta  
di Romolo sapeva

di Romeo e Giulietta...

La mia ragazza  
                    ha scelto Verona  
- il loro paradiso -  
come prostituta.

Tratto da: *Anime in Viaggio*, autori vari, AdnKronos Libri 2001 © Eks&Tra

---

## Quelli che

Gezim Hajdari, Albania

Quinta edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra*  
1999

Quelli che continuano a fuggire  
Quelli che continuano a fuggire  
nella neve  
lasciando dietro le spalle  
cieli impiccoliti, muri fragili  
che tremano  
sono in balia delle dimore ignote  
se non delle pallide lune  
notturne  
Perché spinti a bruciare i  
ricordi  
e a rinunciare alla nostalgia?  
e le ceneri dei morti, gli altari  
che fine faranno?  
volgetevi verso il richiamo,  
benedite  
i fiori calpestati, l'acqua dei  
pozzi  
che avete bevuto  
vi saranno protettori durante  
l'esilio  
intrapreso: fra selve incantevoli  
e stagioni impietose.

Tratto da: *Parole oltre i confini*, a cura di A. Ramberti e R. Sangiorgi, Fara Editore  
1999 © Eks&Tra

---

## Sono la verità

Gezim Hajdari, Albania

Quinta edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra*  
1999

Sono la verità  
di un viaggio e di una linea  
d'Ombra  
custoditi sulla terra viva e  
chiusa  
che vuole nascondermi qualcosa

vivo sospeso  
senza appartenere a nessuna  
dimora  
al bivio di un equilibrio

ho camminato con passo lento  
fra i morti assetati  
per raggiungere l'alba  
dell'indomani  
di incendi e tregue

infinito che mi ospiti  
sono stanco del Tempo e del vuoto  
cosa è il mio frammento  
o il tuo frammento?

la mia angoscia diventa  
orizzontale  
come la mia illusione  
sottile diventa anche il muro  
che mi difende e mi divide.

Tratto da: *Parole oltre i confini*, a cura di A. Ramberti e R. Sangiorgi, Fara Editore  
1999 © Eks&Tra

---

## Sola

Gladys Basagoitia Dazza, Perù

Quinta edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra*  
1999

Diversa estranea  
straniera nel luogo della nascita  
ovunque  
sempre estranea diversa

un altro linguaggio nello sguardo  
un altro colore nei pensieri

le vie difficili solitarie

circondata dagli altri  
e sola

tanto amore per gli altri  
tanto amore da sola

Tratto da: *Parole oltre i confini*, a cura di A. Ramberti e R. Sangiorgi, Fara Editore  
1999 © Eks&Tra

---

## Marionette 2000

Abdelkader Daghmoumi, Marocco

Quarta edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra*  
1998

Si alza il sole – depresso e cupo? – dietro i colli,  
come questo nostro sipario di tutti i giorni,  
per milioni di occhi dagli sguardi attenti;  
stiamo per presentarvi il nostro spettacolo:  
grande teatro di marionette, danzanti, sopra le nuvole  
bianche, gregge di pecore erranti;  
le nostre lune offuscate:  
con molte leggende, poca storia importante;  
ci siamo tutte, con corone di spine, bocche grandi,  
grandi bocche parlanti; cuori leggeri,  
occhi scintillanti.

Pulcinella è un bimbo Rom,  
ali d'argento, figlio della stella e del sole,  
mano lesta, rasoio in tasca; più veloce di tutti i venti.  
Arlecchino è un marocchino, ferito in ventre,  
occhi allegri,  
ti saluta con l'inchino.

Ecco Brighella! arrivato dall'Albania;  
marinaio per dovere, capitano senza nome,  
tre stellette sulla pelle incise, paiono brillanti.  
Che ti vedo! Mangiafuoco, cresciuto in piazza Algeria,  
piazza delle bombe, palcoscenico della morte;  
uscito indenne, tanti amuleti sul collo penzolanti.  
Sul ciglio della strada, piange pentita, la fata turchina;  
Mignotta di sorte, pelle scura, sguardo penetrante;  
Africa in cuore, la sua dolcezza al primo passante.  
Colombina, ha spiccato il volo, in Sudamerica vuol  
tornare, in mille molecole di vita si vuole trasformare;  
la nostra fiaba si porterà per tanti anni da narrare.  
Marionette? Marionette, siamo noi in quest'era  
decadente; noi figli del niente.

Tratto da: *Destini sospesi di volti in cammino*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi,  
Fara Editore 1998 © Eks&Tra

---

## Eternamente straniero

Abdelkader Daghmoumi, Marocco

Quarta edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra*  
1998

Scivola il tempo sopra i miei anni,  
silenzioso, come manto di seta scuro;  
ed io, a trascinare il mio corpo devo;  
all'altra sponda arrivare:  
Eternamente straniero!

Tratto da: *Destini sospesi di volti in cammino*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi,  
Fara Editore 1998 © Eks&Tra

---

## Non ho scelta

Samuel Ayotunde kalejaiye, Nigeria

Terza edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra* 1997

Non ho scelta devo parlare,  
parlare della miseria del mio popolo,  
forse qualcuno mi potrà capire.

Non ho scelta devo ascoltare,  
ascoltare le bugie raccontate sul mio popolo,  
spero che qualcuno li difenda.

Non ho scelta devo sentire,  
sentire il sangue che mi bolle nelle vene,  
quando vedo come vive l'Africa.

Non ho scelta devo soffrire,  
soffrire l'inferno che sta vivendo la mia gente,  
quando vedo le immagini sulla TV.

Non ho scelta devo subire,  
subire le umiliazioni con i miei fratelli,  
così mi sento più vicino a loro.

Non ho scelta devo cantare,  
cantare l'inno della pace nel mondo,  
per esorcizzare il male che il popolo sta subendo.

Non ho scelta devo aiutare,  
aiutare la gente che soffre,  
così la mia vita avrà un senso.  
Non ho scelta devo raccontare,  
raccontare la verità agli uomini,

perché possono sapere e credere.

Non ho scelta devo vedere,  
vedere la violenza sui bambini,  
fingendo che non esiste più l'innocenza.

Non ho scelta devo pensare,  
pensare che verrà il giorno,  
che i popoli saranno tutti liberi.

Non ho scelta devo capire,  
capire che è tutta illusione,  
il mondo non aiuterà mai i più deboli.

Non ho scelta devo andare,  
andare in tutte le piazze gridando giustizia,  
sperando che qualcuno mi ascolti.

Non ho scelta devo tornare,  
tornare nel mio paese di origine,  
in questo posto non sono un ospite gradito.

Tratto da: *Memorie in valigia*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore 1997  
© Eks&Tra

---

## Sono una campana di mare

Gezim Hajdari, Albania

Terza edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra* 1997

Sono una campana di mare  
di silenzio e di voci  
chiuso nel Tempo come un eremita  
nessun Dio sente i miei suoni  
di acqua e di fuoco  
in Occidente  
ogni primavera che passa  
è una condanna che si rinnova  
ed io  
scavato dalla nostalgia  
così trascorro le notti italiane  
senza spiriti  
e i meriggi senza falchi nei cieli  
da anni in ansia e la paura di morire  
ingannato dalle voci di altri mari  
richiamo volti conosciuti che non tornano  
(non torneranno mai!)  
sterili sono i miei sogni  
nel buio della stanza sgombra  
come i giorni clandestini  
nascosti dietro i vecchi alberi.

Quando finirà questa condanna.  
Ogni giorno si ripete uguale  
di fronte a strane figure  
mai prima apparse  
sfiorate dal sangue.  
Nelle notti buie  
(dai campi lontani  
senza infanzia)  
giungerò, pentito,  
con il mio corpo invecchiato  
come gli alberi delle cooperative agricole  
di una volta.

Nessuna donna  
ha chiamato  
il mio nome  
in questo paese.

Sempre più soli  
in Occidente:  
io  
e il mio corpo.

Madre  
ho perso  
la mia Valigia!  
in Occidente.

Mi sono rinchiuso  
nel mio corpo  
nascondendo le mie ferite  
e i miei segreti.  
Che cosa aspetto io  
in questa stanza sgombra?  
Il mio grido  
si piega nel Nulla  
dietro colonne  
di pioggia.

Padre  
perché sempre più tenebrosi  
i miei pensieri  
in Occidente?

Tratto da: *Memorie in valigia*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore 1997  
© Eks&Tra



---

## Immigrata

Mina Boulhanna, Marocco

Terza edizione del Premio letterario per migranti Eks&Tra 1997

Nebbia, questa mia vita  
È casuale, il mio cammino  
Eppure sono molto attenta.

Il mio cielo è grigio  
Alberi e rami spogli  
Aria gelida, umida.

La mia strada è lunga,  
Incerta.  
La mia casa è una tenda  
Il mio tesoro è nella valigia  
Le mie scarpe consumate  
I miei cari nel cuore  
Nelle foto, nella mente  
Sorrido per non piangere  
E piango per non crollare.

Triste questa mia vita  
Il mio destino che me l'ha  
scelta.

Tratto da: *Memorie in valigia*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore 1997  
© Eks&Tra

---

## Africa

Mina Boulhanna, Marocco

Terza edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra* 1997

Africa,  
Grappolo d'uva nera  
Dolce, calda e vera  
Tanto amore, tanta rabbia  
Tanta speranza, e storie.

Africa, semplice e sincera  
Selvaggia, spontanea  
Vittima della malvagità  
Del tormento e della natura

Africa, nera  
Colore del lutto, sei in lutto  
Immensa

Mi manca il tuo abbraccio  
Calore di affetto  
Di generosità, d'amore

E chi ti capisce?

Sei nera e brutta  
Sei povera maledetta  
Sei l'Africa da rimanere in  
Africa.

Tratto da: *Memorie in valigia*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore 1997  
© Eks&Tra

---

## Cambiamo

Zézuca Araújo Barros, Capo Verde

Terza edizione del Premio letterario per migranti Eks&Tra 1997

O ragazzo, o uomo, / tutti i giorni ti vedo,  
sei lì affianco a me, nel mio stesso banco, nel mio stesso treno.  
Che rabbia mi fai / quando parli e riparli per ore ed ore.  
Quanta voglia ho / di tapparti quella stupida bocca.  
Fratello, amico, / ti uccido.  
Non so parlare, non so sopportare / e allora ti uccido,  
così non parli, non rompi, non gridi, / come invece fai tutti i  
giorni.  
Ma che mondo è mai questo?  
O compagno, aiutami tu, / insegnami a parlare, a non uccidere;  
prima che sia troppo tardi, / prima che io uccida ancora.  
Aiutami,  
insegnami ad amarti, a volerti bene  
e a non odiarti.  
Non parlare amico,  
agisci.  
Non criticare uomo,  
correggi, insegna;  
o non avrai diritto alla vita.  
Perché non è vita la tua,  
è noia, pigrizia, ignoranza.  
Aiuta, / o morirai nel nulla,  
senza aver concluso niente.  
Amico, fratello, uomo / cambia.  
Cambia con me,  
viviamo insieme con gioia e con dolore.  
Non dir più: – Se cambi tu cambio anch'io.  
ma di: – Fratello CAMBIAMO

Tratto da: *Memorie in valigia*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore 1997  
© Eks&Tra

---

## Mediterraneo addio

Abdelkader Daghoumi, Marocco

Terza edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra* 1997

Te ne vai, te ne allontani  
e lasci il cuore ferito.  
Te ne vai...

Ciao mare, oggi al tramonto  
ti lascio, vado via.  
Nel mio fagotto un pezzo di te  
una conchiglia "amore mio".  
Mediterraneo strappa cuori  
di madri stanche piene di timori  
Mediterraneo tra le rocce  
il mirar mio fecondo accetti,  
le onde tue lussuose.  
Mediterraneo in milioni allo sbando,  
mare lacerato da mille ferite, mai guarite,  
padre di mio padre e di mia madre  
aquila reale, al sole steso.  
Mediterraneo mare ambiguo,  
gitano allegro e solitario  
d'inverno gonfio e iracondo  
amico di poeti e vecchi pirati  
di gente comune e malfamati.  
Stasera parto via e sull'uscio di casa mia  
facce tristi e rassegnate.  
Mediterraneo amore mio  
tempesta di vento, cielo grigio,  
tu che afferi la mia mente  
la ondeggi dolcemente, sulle rocce posan via  
mille gabbiani danzan felici,

il mio cuore sollevato.  
Mediterraneo scaccia guai  
vecchia barca abbandonata,  
una parte di te porto via, / "una conchiglia"  
Mediterraneo donna mia.  
*Sono a monte del torrente / lavo e strizzo*  
*l'amore di oggi mamma / è tra il mezzodì e il tramonto."*  
*"Te ne vai te ne allontani e lasci il cuore ferito.*  
*Te ne vai..."*

Tratto da: *Memorie in valigia*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore 1997  
© Eks&Tra

---

## Per fare teoria

Clementina Sandra Ammendola, Argentina

Seconda edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra*  
1996

Più di tanti ci siamo trovati  
per fare teoria e imparare a  
memoria

quando un immigrante è utile  
accettare.

Nella scienza sociale abbiamo  
saputo

metterci d'accordo da che  
parte guardare

per il proprio benessere.

Però l'ultimo a parlare  
ha saputo farci atterrare  
su questa realtà:

emigrare è arrivare, è cercare  
è pure lasciare e posticipare.

È cambiare la propria realtà  
senza essere estraneo alla  
dura solitudine.

È come far passare un'anima  
da un corpo all'altro, ma  
l'identità, la cultura,  
la libertà, l'assenza,  
con che mezzi si possono  
contenere?

Tratto da: *Mosaici d'inchiostro*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore 1997  
© Eks&Tra

---

## Autoritratto fra il serio e il faceto

Gladys Basagoitia Dazza, Perù

Seconda edizione del Premio letterario per migranti Eks&Tra  
1996

Questa me plurima che è una sola donna  
che combatte con cellule e parole  
e ancor più con parole in due lingue  
che sembrano gemelle ma solo son cugine  
e portano all'inganno ed all'errore.  
Poeta casalinga biologo  
madre sola e capo di una famiglia  
numerosa a forza di adozioni.  
In meno di quaranta metri quadri  
responsabile del vitto e del decoro  
con il solo stipendio di biologo/impiegata  
e non più giovanissima, anzi,  
per essere giusta solo giovane dentro  
ché le ossa protestano e si lagnano  
a dovere e non sempre è possibile  
tacitarle. Le rughe, ahimè, ormai ci sono  
e tutte quelle creme "anti-età" miracolose  
sono infelicemente fuori della sua portata.  
Chi scrive quest'oggi così "prosastica"  
forse è il biologo che vuole ogni giorno  
scongiorare la morte di altre donne  
con l'occhio attento e la mente chiara  
e sa che dire le cose così, benché in versi,  
non è poesia, Gladys Basagoitia, se non fosse  
che tu poeta sia quando ami e vivi  
e non purtroppo sempre quando scrivi

Tratto da: *Mosaici d'inchiostro*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore 1997  
© Eks&Tra

---

## Timbri

Inés Ventura, Argentina

Prima edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra* 1995

Raccogli le tue speranze in una valigia,  
la tua roba, i tuoi ricordi nelle viscere  
e sei pronto... ad essere marchiato...  
nel recinto del progresso. Con l'inchiostro  
rosso sangue... vai verso la libertà.  
Arrivi degno, orgoglioso, fiero,  
con il volo come unico orizzonte.  
Ti senti forte... ancora... ancora?  
E piano piano, sottilmente, chiedi scusa... / Sei vivo.

L'ingranaggio della sottomissione crea eroi.  
Con la mancanza d'identità, sorgono paladini libertari,  
per combattere, cosa? / La noia.

Risorgi degno, orgoglioso fiero,  
con il volo come unico orizzonte.  
Ti senti forte... ancora... ancora!  
E piano piano, sottilmente, chiedi scusa...  
È arrivato il tuo momento nella storia.

Tratto da: *Le voci dell'arcobaleno*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore  
1995 © Eks&Tra

---

## Dammi la mano

Inés Ventura, Argentina

Prima edizione del Premio letterario per migranti Eks&Tra 1995

Colloca la tua mano sopra la mia e lascia che trasmetta  
la necessità ancestrale goccia a goccia.  
Che s'infiltrino nei tuoi pori, goccia a goccia,  
i desideri, / le speranze,  
gli odi, / la rabbia,  
le necessità, / le temperature,  
gli altri.  
Goccia a goccia?  
Che si contraggano e si dilatino  
i tempi, il tempo, storie...  
Goccia a goccia.  
E allora, solo allora, / ci saremo data la mano.  
Mi dai l'altra?

Tratto da: *Le voci dell'arcobaleno*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore  
1995 © Eks&Tra

---

## Nessuno

Aziz Bouzidy, Marocco

Prima edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra* 1995

Non chiedetemi il mio nome  
tutti i nomi sono il mio nome  
la mia vita così corta  
eterne, sono le sofferenze.  
Sono un sorriso / sulle labbra di una faccia triste.  
Sono un fiore / che spunta dalla cenere.  
Sono il sogno / che i futuristi hanno negato,  
e hanno manipolato un fantasma  
che siamo costretti ad imitare.  
Sono l'uccello, / che non ha mai smesso di cantare,  
libero / e carcerato:  
siamo stupidi come si dice  
ma l'amore della libertà / della vita  
e della patria  
è l'unica cura della nostra / ferita profonda.

Tratto da: *Le voci dell'arcobaleno*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore  
1995 © Eks&Tra

---

## Nostalgia

Aziz Bouzidy, Marocco

Prima edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra* 1995

Cara madre, / ti scrivo  
e non so cosa scrivere / cosa vorresti sapere  
non riesco più a trovare le parole  
lo sai che non ti posso mentire / solo pensarlo  
di colpo, la penna nella mia mano  
diventa pesante e le parole.  
Ma ti dico senza introduzione  
che vedo ancora coi miei occhi  
che posso dividere ancora il bene / dal male,  
e sbaglio come al solito i passi.  
Non lo crederesti cara madre  
che qui sono più che strano  
e che forse mi hai allevato / mal-educato  
qui cara madre  
è cambiato il gioco / le regole del gioco  
qui si parla un altro linguaggio  
qui un altro orizzonte si nasconde  
mando la gente a "far in culo"  
uso le parolacce e il cazzo  
senza vergogna né pregiudizio,  
avevi paura che qualcuno mi prendesse,  
e che ti dimenticassi  
non ti preoccupare cara madre  
qui nessuno mi vuole.  
Non sono più l'angelo azzurro  
ho perso la spada e il cavallo,  
e sinceramente non mi piace affatto  
quando e come sono stato schedato.  
Qui sono meno di una bestia  
e non merito neanche una grazia,  
dicono che capisco solo il linguaggio dei cammelli

e che nel mio cuore ho un gran rancore:  
tu lo crederesti madre?  
Qui cara madre / siamo più o meno tutti uguali,  
lo sporco lava-vetri / il delinquente spacciatore  
e il "vu cumprà" ignorante / siamo tutti in uno  
e non siamo nessuno, / pensieri smarriti  
una memoria che ricorda del tempo  
la sua amarezza / della patria solo la sua bellezza  
e della notte solo la sua oscurità / e la sua lunghezza.  
Qui cara madre / siamo persi tra le cose  
aspettiamo un giorno / che ci sembra vicino  
e non si avvicina mai.  
Noi ci sentiamo rottame che cade  
fumo che scorre e sparisce  
non siamo la fiamma / ma neanche la cenere,  
ci ricorderemo sempre / che siamo maltrattati  
in oriente e in occidente  
solo perché la nostra storia / è sporcata  
dai nostri piccoli grandi sultani,  
e scritta da grandissimi bugiardi.  
Cara madre / dovunque siamo  
la patria rimarrà la nostra causa  
la nostra ferita permanente  
quando l'avremo curata / il tè alla menta  
lo gusteremo assieme.

Tratto da: *Le voci dell'arcobaleno*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore  
1995 © Eks&Tra

---

## Ballata nel meandro del dolore

Vincent Depaul, Costa d'Avorio

Prima edizione del Premio letterario per migranti *Eks&Tra* 1995

Cielo sereno, / giornata serena,  
una passeggiata nelle profondità della tristezza.

Visita nel Reparto infettivo dell'ospedale,  
vedere gli ammalati di male incurabile,  
visita ad una famiglia calpestata dal dolore,  
la scomparsa della madre;  
e poi i campi di concentramento per rifugiati Rom,  
dove il sereno non esiste più.

E dentro la tristezza vive in me  
come una poesia nel mio grembo.

Paralizzato da ciò che vedo  
non riesco ad aprire la bocca.

Eccezionale giornata di tristezza  
che mi ha reso muto per tutta la giornata.

E vedo negli occhi di questo Popolo Rom  
lacrime che trasformano l'asfalto bagnato,  
la terra in fango, dove, come degli scorpioni  
impantanati regna una totale disperazione.

E la giornata passava con tutta  
la sua pesantezza morale.

Nel mio cuore solo un grido: "gloria"!  
E ogni minuto che passava m'avvolgeva  
continuamente di miseria e di dolore.

Come degli agnelli abbandonati  
in questi campi non sento l'esistenza di Dio.

Fiore pallido / viso smorto  
occhi frantumati di dolore e lacrime.

E non basta la pietà per alleggerire

la mia tristezza.  
Ora credo che la società occidentale  
ha ingannato il mondo.

E della mia presenza; solo il mio silenzio.

Tratto da: *Le voci dell'arcobaleno*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore  
1999 © Eks&Tra

---

## Lavoro nero

Vincent Depaul, Costa d'Avorio

Prima edizione del Premio letterario per migranti Eks&Tra 1995

Dove lavori?

Sicuramente nero.

Tutti, / facciamo dei lavori neri.

Nero come gli extra-comunitari,

nero come la tua terra.

Il lavoro sporco,

duro e umiliante.

Il pagatore non ci regolarizza nemmeno.

E dobbiamo mendicare

la nostra paga che non è sufficiente;

una paga nera, mai pulita

una paga sporca, perché non si paga le tasse;

una paga dalle cifre mai esatte,

una paga che non basta mai per vivere

la nostra vita in nero.

Il lavoro nero e stagionale,

ecco quello fatto per il nero

e tutto è nero in questo paese,

i nostri protettori sono in nero,

i ministri di Dio, anche loro in nero,

anche l'amore è nero.

Mi vergogno di questi lavori in nero

tutto doloroso dentro;

perché passiamo dei giorni perduti

della nostra vita in nero!

Quando mai l'allegria dei nostri giorni azzurri?

Voglio urlare, ma ho paura!

Mi zittiranno per sempre.

Allora lavoro in nero e basta...

Tratto da: *Le voci dell'arcobaleno*, a cura di A. Ramberti, R. Sangiorgi, Fara Editore  
1999 © Eks&Tra

# Poesie di Gassid Mohammed

Chiudo gli occhi,  
ribelli tremano le palpebre.  
La mente è un corpo di gazzella  
assalito da dieci iene.  
Invano cerco quel mare di oltre - sonno  
dove tutti gli uomini galleggiano  
senza mai toccarsi.

Di là degli occhi, nel buio senza confini  
cerco il bambino che ero  
lo vedo correre nel bosco di palme,  
tra erba alta e alberi di melo.  
Vedo quel vecchio disteso che era l'Eufrate.  
Poi vedo il bambino sulla riva, sotto i salici  
saltare in quel vecchio fiume,  
scrigno di miti e di storie,  
far schizzare l'acqua fino ai primi rami dei salici.  
Evito di pensare alle guerre,  
al sangue versato  
alle bare avvolte con la bandiera  
alle fosse comuni nelle colline umide  
in cui ho scavato con mani nude  
e raccolto ossa che sembravano cortecce.  
Evito tutto ciò, e mi immergo nell'Eufrate  
fresche coccole sotto i salici.  
Galleggio con gli occhi chiusi  
le palpebre docili si arrendono  
l'acqua del fiume dolcemente mi trascina  
verso quell'infinito mare  
dove tutti gli uomini galleggiano  
senza mai toccarsi.

\*\*\*

Sono un filo sottile  
seguo il mio cammino  
intrecciato da molti cammini  
di fili sottili  
figli d'una natura severa

Sono un filo sottile  
di quella ragnatela  
che volazza al vento  
che a stento resiste  
sgretolata, minacciata  
quasi consumata

Sono un filo sottile  
sarei uno sputo al vento  
caduto chissà dove  
se non fosse per gli altri fili  
che sorreggono il mio cammino

Allora tu, pagliaccio delle mille facce  
che saltelli su quella ragnatela  
sgretolata, minacciata quasi consumata  
guardati dal romperla  
perché sotto  
ti aspetta il vuoto

\*\*\*

---

## Non aprire gli occhi

Al tuo risveglio  
quando inizia il giorno  
non aprire gli occhi.  
Poiché il vero inizio di ogni cosa  
è dentro di te,  
in qualche angolo profondo.

Non aprire gli occhi  
naviga dentro di te,  
cammina piano nei sentieri della tua anima,  
della tua mente e del tuo cuore.  
Forse saranno umidi, bui e desolati.  
Forse non li percorri da giorni, da anni o da sempre.  
Non aver paura, sono i tuoi sentieri  
e solo tu potrai conoscerli, meglio di chiunque.  
Non aprire gli occhi e non aver paura,  
cammina nei tuoi sentieri, illuminali  
e riempi di te, della tua coscienza di abitarli.  
Non aprire gli occhi, inizia da lì  
prima di iniziare la luce del giorno.  
E prima di risvegliarti risveglia la pace in te, e la serenità e l'amore.  
Poiché di questo è impastata la vita.  
Ama la luce ma non fuggire l'ombra,  
poiché di luce e di ombra è fatta l'arte della vita.  
Inizia da dentro, prima di aprire le finestre della luce,  
e non pensare al tempo,  
poiché ogni tempo è quello per iniziare.

\*\*\*

# La rivista *El-ghibli*

di Raffaele Taddeo, Presidente del Centro Culturale Multietnico La Tenda, critico e scrittore

**N**el 2002 si tenne a Milano una riunione fra scrittori della letteratura della migrazione, presenti Pap Kouma, Gabriella Ghermandi, Saidou Moussa Ba, Kossi Komla Ebri, Abdel Malik Smari, Raffaele Taddeo, rappresentante del Centro Culturale Multietnico La Tenda, e il professore Armando Gnisci, che si era distinto nel sostegno degli scrittori migranti a partire dall'opuscolo *Il rovescio del gioco*, edito all'inizio degli anni '90. L'ipotesi era di dar luogo a una casa editrice. Si convenne che tale obiettivo non era perseguibile e si pensò a un movimento letterario. Il professor Gnisci fu incaricato di stendere il manifesto ma, a seguito dei contrasti sul contenuto del manifesto, Gnisci decise di lanciare la rivista Kuma, uno strumento accademico finanziato dall'Università La Sapienza di Roma, ove lui insegnava. Gli scrittori avrebbero difficilmente potuto collaborare attivamente con Kuma e allora, senza alcuna contrapposizione, diedero vita alla rivista on line "El-ghibli". Furono fondamentali l'aiuto della Provincia di Bologna e la dedizione totale di Gabriella Ghermandi.

Tra le caratteristiche principali della rivista "El-ghibli", i testi dovevano essere inediti, il comitato editoriale li valutava, i diritti d'autore appartenevano sempre agli scrittori (e non alla rivista), il comitato editoriale doveva essere composto per il 75% da autori della letteratura della migrazione. La struttura della rivista prevedeva quattro sezioni: racconti e poesie (dedicata agli scrittori della migrazione), stanza degli ospiti (riservata a scrittori italiani), parole dal mondo (riservata a scrittori non italiani, possibilmente migranti), interventi (riservata a saggi). Si aggiunse una sezione ulteriore quando si incominciò a recensire i testi degli scrittori migranti.

Sin dall'inizio un opuscolo, denominato "Supplementi", metteva a fuoco la poetica di quegli scrittori che si segnalavano con le proprie pubblicazioni.

Nel 2005 la rivista venne presentata a Milano dal premio Nobel per la Letteratura Dario Fo. La Provincia di Milano fu promotrice dell'iniziativa e diede il suo sostegno per quattro anni con il progetto "internazionale", grazie al quale le sezioni "racconti e

poesie” e “Stanza degli ospiti” venivano tradotte in quattro lingue (inglese, francese, spagnolo e arabo). Con questa iniziativa la rivista ebbe un salto di qualità per numero di persone che la leggevano e divenne un riferimento per gli Istituti di italianistica di moltissime università straniere.

Nel 2014 la rivista migrò in un server privato finanziato dal Centro Culturale Multietnico La Tenda, che ne era formalmente proprietario. Ne derivò un nuovo assetto, ma fu mantenuta la struttura. Man mano, nel corso degli anni, alcuni dei vecchi membri del comitato editoriale hanno chiesto di essere esonerati, finché due anni fa si è arrivati a una ulteriore riorganizzazione, con l'ingresso di collaboratori volontari. La caratteristica della nuova forma che caratterizza la rivista è data dalla autoresponsabilità degli autori, che possono pubblicare autonomamente i testi, senza alcun controllo preventivo.

La rivista è pronta a rinnovarsi ancora, non appena una nuova ondata di scrittori vorrà rapportarsi con la cultura italiana. Ci auguriamo che possa diventare la rivista del meticciamento, in cui la scrittura si mescoli con le varie culture sul piano delle metafore, della creazione di personaggi, della costruzione di storie e dia luogo a rivisitazioni della lingua italiana, assuma nuova vitalità per il lavoro creativo degli autori di origine straniera e giunga così ad una autentica transculturazione.

# Poesie da *El-ghibli*

---

## Mentre la notte

di Elisa Kidané

Questo mio corpo  
stremato  
lascio rollare  
alla deriva.  
A stento reggo  
questo mio cuore  
presepe ieri  
d'umanità  
oggi fossa comune  
di sogni a cataste  
di aborti di promesse.

Questa mia anima  
veliero sugli abissi  
grondante di popoli  
calpestati e di tiranni  
verdi di corruzione  
affonda  
nella notte vana  
nuda di luna.

Solo un baleno  
illividisce  
le trascorse mie stagioni  
di rabbie e dolore  
che nessuna apocalisse  
seppe narrare  
(Ma odo il monzone  
vomitare melma  
su apatie e complicità)

Mentre  
– follia sapiente –  
la notte d'antrace

mi rende i loro volti  
e incrocio i loro sguardi  
il cuore dei miei popoli.  
Dei miei figli.

E queste mie vene  
s'inebriano  
di forze arcaiche  
e un dio ignoto  
riconosciuto viene  
a danzare sulla mia fronte.

Stremata  
– vinta no –  
lascio gli oceani  
che sospingano  
questo mio corpo  
sotto altri orioni  
mentre la notte  
bella del mio colore  
mi sussurra storie  
di prossime aurore.

E con vigore  
che non sapevo  
sorreggo  
questo mio cuore  
sentinella  
di nuove leggende.

---

## Seduto immobile

di Julio Monteiro Martins

Seduto immobile  
ho visto spegnersi  
intorno a me  
la mia generazione  
come brace dispersa.

Fa buio  
nell'angolo del mio cortile.  
La notte s'illumina  
di altri fuochi.  
Ma io non li riconosco.

Sono il poeta  
che ha deciso di non mentire.  
Il poeta impopolare  
a cui poco è rimasto  
da dire.  
Tre o quattro cose,  
tutte cose tristi,  
tutte cose vere.

Il vento che soffia nella notte  
ad accendere fuochi  
è lo stesso che consuma  
la brace,  
che porta via le ceneri.  
In balia del vento  
scompaiono le ultime tracce  
di ciò che ho vissuto  
di ciò che ho amato.

Tutto ciò che deve scomparire  
scomparirà in mezzo  
al turbinio,  
al vociare stridulo,  
ai tamburi, ai clacson,  
a tutte le campane.

Baciata dal nulla  
un'intera generazione  
non è mai nata.  
Le tenebre non custodiscono  
residui di luce.

Baciato anch'io dal nulla,  
sempre seduto e immobile,  
spengo la mia memoria.  
Un soffio e poi  
l'oblio profondo  
della memoria del mondo.

---

## La quinta stagione

di Yasmine

Mi piace l'autunno quando  
i pensieri frugano come ladri  
nei caldi ricordi dell'estate  
e i desideri accarezzano i vetri  
con ali trasparenti di pioggia.

Il cielo ha come una ferita,  
nel petto, prima del buio...  
lo tocchi e le stelle si accendono  
mentre i petali di luna  
diffondono nell'aria  
profumo di crepuscolare libertà.

Con gli occhi chiusi  
nel blu profondo  
assaporo il susseguirsi delle stagioni...  
primavera, estate, autunno, inverno, amore.

Conservo gelosamente  
un raggio di sole nel cuore.  
Sarà anche tuo...  
Prima che la clessidra filtri,  
la sua ultima foglia, su di me.

---

## La casa di alica

di Brenda Porster

Quando entri il profumo di mosto ti afferra,  
ti avvolge, stuzzicante, ma a memoria di uomo  
qui non fanno il vino, solo che  
i muri ricordano, trasudano i secoli.  
Trascorri un tempo vischioso in questi luoghi  
sospesi  
sulla valle i cui vetri distorti da gocce  
che scorrono con la lentezza di sempre  
offrono distese velate di viola,  
ombre ammorbidite d'un blu cenere si avvolgono l'una  
dietro l'altra  
fino al punto impercettibile d'unione.

Qui non c'è fragore  
non c'è niente che stona o scuote,  
il fresco dell'ingresso sussurra d'assenze,  
echeggia dimensioni elusive, quasi dimenticate,  
un silenzio che ti risucchia, oltre la storia.

---

## Fornelli spenti

di Laila Wadia

Mere jaan, tu yaha hote to ...  
Amore mio se tu fossi qui ...  
Con il curcuma che usai  
per profumare il mio corpo il giorno delle nozze,  
ti preparerei  
le patate.

My love, if you were here ...  
Every berry in my pie  
would overwhelm your senses.  
Ogni mirtillo della mia torta  
ti sconvolgerebbe i sensi.

Ljubavi moja, da si ovdje ...  
Ti leccherei le dita  
jedan po jedan  
una ad una  
per toglierti il sugo della bûzara  
e farti impazzire.

De brie  
de La vache qui rit  
j'aurais rempli  
le mille feuilles de la passion

Habibi, ia leitaka huna ...  
La tua Sherazade con grembiule diventerei  
per averti accanto  
ogni notte

Tapas  
Assaggini  
Seno  
Orecchie  
Ombelico  
Caviglia  
Salati di trepidazione

Wärest du hier, mein Liebster ...  
So würdest du sehen ...  
stese tra lenzuola di cioccolata  
su un letto di panna  
carnose ciliegie della Foresta Nera  
inzuppate  
in kirsch di desiderio.

Ma purtroppo sei  
con quella  
che ti manda a mangiare  
Solo  
al fast food.  
Infame.

---

## Alle madri

di Candelaria Romeros

le madri di plaza de mayo hanno smesso di marciare  
il nemico non è più al potere  
si volta pagina  
possiamo allontanarci dai cannoni  
scambiare altri sguardi senza polvere da sparo negli occhi  
ma chi si ricorda come era prima?  
Come ci si stringe senza lo scoppio?  
Come ci si bacia senza sirene?  
Dove si va senza dover correre al riparo?  
Come ti amerò ora che non muoio?

---

## Stanchezza casalinga II A mio marito

di Candelaria Romero

Quando parli della morte  
di che morte parli?  
della morte dell'amore  
della fame di che fame di cosa?  
del freddo nelle ossa nel cuore?  
dell'esplosione nel ventre nel nero della gola?  
del rosso del dente?  
e poi dove sei che non ci sei mentre muoio?  
  
e poi  
quando mi parli  
se mi parli  
cerca di respirare lentamente e poi  
muori per favore  
assieme a me.

---

## A Guido, bambino zingaro

di Dijana Pavlovic

Nel tremolio della tua voce  
Sento la mia voglia di gridare.  
Nei tuoi occhi troppo neri  
Prevedo il futuro, tuo e mio.

Conosco la rabbia che ti spezza il cuore.  
Disadattato, irriso, temuto, spaventato,  
morso, succhiato, sputato, dimenticato.  
Forse anche rispettato, ma che importa?

Affamato di pane e di una carezza,  
sicuro solo per stringere il pugno,  
sei predatore, sei carnefice,  
sei immobile, disteso sulla croce.

Ti insegneranno a ridere, a mascherarti,  
fare l'amore con una donna,  
a mentire, trovare sempre la parola giusta,  
forse anche a sognare, forse anche a sperare.

Ma nel tuo piccolo cuore spezzato  
Continuerai a stringere il pugno  
Per quell'ultimo diretto, il KO del tuo passato,  
per non dire mai – io accetto.

---

## L'unica fanciulla che ho amato

di Gëzim Hajdari

L'unica fanciulla che ho amato  
in vita mia  
fu una bella gitana  
di nome Nejmè.

Ricordo la treccia nera  
che le scendeva sulle spalle.  
Occhi a mandorla aveva  
e baci dolci come il miele

Ogni giorno giuravamo  
l'un l'altro amore eterno.  
Nelle brevi serate estive  
c'incontravamo dietro le tende.

Ci baciavamo sotto la luna piena,  
fino a notte fonda.  
Quieto scorreva il torrente di Çapòk<sup>1</sup>,  
dormivano i gitani stanchi nelle tende.

Una primavera, i gitani  
non vennero più in Hajdaraj.  
Un'altra regione scelsero  
d'acqua, salici e cicogne.

Aspettai addolorato  
stagioni, mesi, anni  
che tornassero i gitani  
e mi portassero la bruna Nejmè.

Fuggirono gli anni darsiani  
uno dopo l'altro sotto la luna,  
ma nessuna primavera verde  
mi riportò la mia Nejmè.

Non vidi più i suoi occhi,  
né la sua treccia nera.  
Chissà in quale tenda si trova oggi  
e quali labbra bacia!

---

**NOTE**

<sup>1</sup> Çapök: torrente nel villaggio di Hajdàraj

Poesia tratta dalla raccolta *Peligòrga*, Besa, Nardò 2007

---

## A volte

di Rosana Crispim Da Costa

a volte quando si sfiorano i ricordi  
distratta  
mi sento invecchiare

un canto di passaggio  
bacia il mio cuore  
un profumo riscattato  
mi riporta vicino a te

voglia di ricamare  
pezzi di memoria  
una coperta calda  
nella tua assenza

a volte quando si sfiorano i ricordi  
irruente  
mi sento rinascere

un vento sottile  
accarezza l'anima  
come versi  
che si accoppiano

chiudo la tenda  
formo un paese  
senza leggi, fuori della mappa  
ascendente dai sogni

a volte quando si sfiorano i ricordi  
riposo  
accollata dal tuo corpo taurino

---

## Ode marittima (fantasma)

di Barbara Pumhösel

anch'io avrei voluto scrivere  
un'ode sul mare una volta arrivato  
anch'io sentivo angosce tristezza  
nostalgia sempre  
senza potermelo permettere  
tra il molo e la nave  
come i poeti come i marinai  
anch'io avevo bisogno  
di sicurezza ma il mio  
era diverso non era contro  
non scintillava in pubblicità  
non pronunciava promesse  
per sbaglio per beneficenza  
la vostra sicurezza non vale  
per noi né dentro né fuori  
dell'Europa

terra chiusa che esclude  
nome maltrattato di una donna  
costretta alla fuga  
il sale nell'acqua è come il filo  
spinato quando si ha sete  
e gli impiegati della sicurezza  
dopo il lavoro per la sicurezza  
vanno a casa scrivono poesie  
sulla bellezza del mare  
sull'infrangersi delle onde  
e pensano alla spiaggia delle ultime  
vacanze dove io non potrò arrivare  
non toccherò la sponda la riva  
opposta quella del primo campo  
i miei occhi coscienti  
hanno smesso di esserlo  
prima di poter arrivare  
alle parole

non ho potuto nemmeno dettarle  
a mio figlio perché non lo vedrò  
lui non si ricorderà di me  
non gli insegnerò versi  
nella lingua verso cui andavo  
quando sono stato fermato  
da una morte senza permesso  
di soggiorno i miei compagni  
portati indietro tutti insieme  
fantasmi vivi o morti  
con una firma che dice soltanto  
uno senza diritti senza il diritto  
alla parola alla sua  
ode marittima

---

## Ai tagli della strada

di Cheikh Tidiane Gaye

Quando svanisce il sonno  
il sogno scompare  
la notte spegne i suoi barlumi di speranza  
e le palpebre recitano i segreti dei volti

quando parla la strada  
quando soffre il binario  
quando non reggono i gradini  
quando l'albero non fiorisce  
quando non accresce l'albero  
quando muore la speranza  
quando la speranza non rinasce  
siamo ai confini dei confini  
orfani di tenerezza

silenzi e rumori  
umori e allegria  
splendore e oscurità  
ricchezza e povertà

stretto è il nostro cammino  
e il nostro cuore non sostiene  
il vento rinfrescante dell'est e dell'ovest  
i profumi del nord e le spezie del sud

la nostra vita è vuota  
i paragrafi vuoti  
il verbo orfano  
il nostro divenire incerto  
lo sguardo umiliante  
la lingua come spada  
la spada il nuovo linguaggio  
nella giungla ci sono i padroni  
e nel popolo l'amore

la strada accoglie tutto e tutti:  
oggetti e oggettivi

vento e polvere  
piante e ponti  
sudori e lacrime  
gioia e tristezza

ci segue il rumore  
che sveglia la notte  
e spegne di nuovo il sogno  
sognare, io sogno di essere me stesso  
annaffiato dall'amore

la strada racconta  
la vita conta

la strada accoglie  
la vita raccoglie

la strada cancella  
la vita spella

la strada ride  
la vita sorride

tutti camminano per la strada  
e l'uscita diventa sempre lontana  
perché la nostra conclusione si vive sempre  
nella dimora eterna

datemi la vita  
e ne faccio un pozzo.

---

## Ebano blues

di Pap Kouma

Era in Africa  
era in Sierra Leone.  
Perché là in Sierra Leone  
non ci sono più dei leoni.  
C'è la guerra dei diamanti.

Là  
in Sierra Leone  
c'è la madre  
di tutte le guerre  
dei diamanti.

Ho chiuso gli occhi,  
i miei grandi occhi.  
Un attimo.  
Non potevo vedere  
il delicato volto di una bambina  
dalla pelle d'ebano,  
nuda fino ai fianchi,  
seduta su un ammasso di pietrami,  
una bambola di gomma  
coricata al suo fianco,  
ecco era il suo giocattolo.

Non ero in un sogno  
la bambina teneva ben stretta  
una grossa mazza  
tra le mani,  
e spaccava sassi,  
normali sassi  
dall'alba alla sera.

Aveva 11 anni, può darsi 12.  
I suoi piccoli occhi,  
i suoi seni  
non ancora maturi,  
le sue labbra chiuse,

comunque  
era il suo sorriso.

Dall'alba alla sera,  
sul suo ammasso di pietrami,  
le sue mani da bambina,  
la sua grossa mazza,  
i suoi piccoli seni,  
le sue labbra chiuse,  
spaccava sassi,  
normali sassi  
in Sierra Leone.  
Come Nelson Mandela  
prigioniero a Roben Island.

Ma Mandela  
era spezzatore d'apartheid.  
Nelson Mandela  
Dio d'Africa.  
Mandela,  
Dio della libertà!

In Sierra Leone,  
non c'è più un solo leone.  
Soltanto  
la bambina  
della madre  
della guerra  
dei sassi preziosi,  
petto nudo,  
labbra chiuse,  
era il suo sorriso,  
la sua bambola di gomma,  
coricata affianco,  
le sue piccole mani,  
i suoi piccoli seni  
non ancora maturi,

la sua mazza,  
è la puttana  
dei bambini soldato  
impazziti di 11 anni, forse 12.

In Sierra Leone,  
non c'è più un solo leone,  
solamente una bambina  
spezzatrice di sassi non preziosi, puttana  
di bambini soldati drogati,  
armati di fucili  
fabbricati a Brescia.

Tagliano le mani,  
tagliano le braccia,  
i bambini soldato  
con le loro machete da guerra.  
Incendiano i villaggi  
i bambini soldato.  
S'invola la loro giovinezza.

Da sera all'alba,  
i bambini soldato  
possiedono la bambina  
spezzatrice di sassi non preziosi  
macchiati del suo sangue  
prezioso.

Da sera all'alba,  
i bambini soldato  
possiedono  
i suoi piccoli seni  
acerbi,  
affianco della sua bambola di gomma  
che lei non ha mai  
tempo di accarezzare,  
con le sue mani callose.

I suoi padroni,  
i suoi amanti,  
quali trafficanti d'armi  
e cacciatori di diamanti  
di sangue macchiato.

Spezzatori di vita  
delle bambine d'ebano  
d'Africa nera.

Diamanti dei bambini soldato!  
Diamanti delle vetrine d'Anversa!  
Diamanti della morte!

Diamanti delle vetrine  
di Milano,  
di New York,  
di Londra,  
di Parigi,  
di Durban,  
di Tel Aviv!  
Diamanti della morte!

Sassi di sangue macchiati!  
Spezzatori di vita  
delle bambine d'ebano  
d'Africa nera.

---

## Campanili

di Mihai Mircea Butcovan

membro rivale  
baruffa remota  
tronfio richiamo  
a proibita assenza  
per agape celeste  
in  
vece di  
tregua domenicale  
afoso sermone  
per bardotti e massaie  
nostalgia di chiama  
a bracciantile comizio laico.

---

## Galleria Belpaese

di Mihai Mircea Butcovan

lanterna a scogliera  
trulli puntellati  
dal capobastone  
Anfiteatro Flavio  
infetto da vapore d'incenso  
quattro mori riflessi nello smeraldo  
lungarni ufficiali  
vallata di tempio trinacrio  
pendente mariano nello slargo dei portenti  
mosaico lagunare  
guglie armate  
e  
rondello verdicato nel  
lacero stivale  
  
museo chiuso  
per rinnovo  
locali  
abitanti.

---

## Parola e infinito

di Abdelmalek Smari

Il mare balla  
Cattivo o di gioia  
E sbava rabbia

A guardare come il  
Tempo muore veloce  
E l'onda rimane

Eravam due  
E il mare esaurirà  
Mai il gemere

Per il dolore  
Cosmico ed eterno  
Gioia o rabbia?

Fattasi mare  
Pur vasta la parola  
Tace e giù cade

Assurda muore  
Ti dicevo guardala  
Blu tremolio

Timavo ruba  
Segreti alle grotte  
Turchesi e sogni

Soavi lontan-  
Ze albori freschi di  
Vita remota

Ti parlavo ma  
L'udito è stanco più  
Della parola

A bisbigliarci  
Questo mare continua  
Saggezza gaia

Ed io fra voi  
Anni e anni so già dir  
I vostri color ?

O quello del mar  
Il contaballe stanca  
Sì la parola

Esso conosce  
Tutti i colori del mar  
Vostro paese

Lama d'onda eret-  
Ta segna fino al cuor  
Lo scoglio duro

Senza mai venir  
Quand'è il letal coito  
Mare che balla?

---

## Stazione centrale di Milano

di Anna Belozorovitch

Pali e muri, muri e pali,  
uguali, senza fine, ferrovie.  
Ghiaia e grigio, ferro freddo.  
Asimmetrie. E poi, uscire.

Ed eccoti, primo respiro,  
luce dorata, vetri e pietra,  
sporca di sbagli e vita umana.  
Eccoti vecchia, eccoti bella,  
grembo altissimo di passi,  
madre di strade e di speranza.

Poi un sospiro, e l'agonia  
che soffre dentro. Si riparte.  
E il rombo copre la tua voce.  
La passerella slitta via.

Tu non sei spazio, non sei mezzo,  
non sei più arte: a sé stante  
amante di casualità altrui.  
Ultimi lampi, grigio. Uguali,  
senza fine, ferrovie.  
Muri e pali.  
Campi.

# Autrici e autori con *background* migratorio.

## I ritratti di *Words4link*

**T**ra gli obiettivi di *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione* c'è l'attivazione di nuovi spazi di promozione e di nuovi canali di visibilità per le autrici e gli autori con *background* migratorio attivi in Italia, che siano anche "luoghi" in cui favorire il confronto, avviare lo scambio e innescare sinergie sia tra gli autori stessi che tra le diverse iniziative e organizzazioni che lavorano nel campo.

In questa prospettiva, è stata avviata un'ampia "mappatura" dei protagonisti del panorama delle "scritture migranti", che accompagna l'intero svolgimento del progetto e confluisce nella piattaforma multimediale di *Words4link*.

Il progetto si rivolge in particolare a tutte le scrittrici e gli scrittori migranti (o di origine migrante) che vivono e lavorano in Italia, utilizzano per i loro scritti la lingua italiana e hanno pubblicato almeno un'opera nel corso degli ultimi dieci anni. È possibile segnalare autrici e autori (o suggerire integrazioni alle informazioni raccolte) direttamente tramite il sito, dove nella sezione **ricerca** già si possono consultare oltre duecento schede di presentazione, all'interno di un "archivio" aperto e in continua evoluzione, che affianca gli autori agli enti che ne sostengono e/o promuovono l'attività.

A partire da questa ampia panoramica, tuttora *in fieri*, e rivolta ad animare un confronto allargato (e rinnovato) sul ruolo delle "scritture migranti" in Italia, presentiamo di seguito, con lo stesso obiettivo, alcuni ritratti. Le schede, a cura della redazione, sono state in gran parte condivise con gli autori e le autrici. Laddove non è stato possibile, ci scusiamo per eventuali imprecisioni, che sarà possibile segnalare scrivendo a: [info@words4link.it](mailto:info@words4link.it).

Sarà cura della redazione apportare le modifiche nelle schede on-line che si trovano sul sito del progetto. Lunghi dall'essere rappresentativi dello scenario di riferimento (o anche solo di una parte di esso), si tratta di autrici e autori, individuati tra le voci che si dedicano alla scrittura poetica, che insieme a molti altri è possibile conoscere meglio collegandosi alla piattaforma di *Words4link*.

I ritratti presentati rimandano a una scelta editoriale che non si carica di alcun giudizio di valore né presuppone alcun criterio di importanza, ma semplicemente offre uno sguardo sulla produzione poetica di autrici e autori con *background* migratorio in Italia.

# UMEED ALI



Umeed Ali è nato nella città di Khushab nella regione del Punjab in Pakistan. Ha scritto le sue opere di poesia in tre lingue: l'Urdu, il Saraiki e il Punjabi. È arrivato in Italia più di venti anni fa, e ha iniziato a scrivere anche in italiano. Il suo primo libro pubblicato in Italia *Bilancio interiore* (Morlacchi Editore) ha venduto più di 10mila copie.

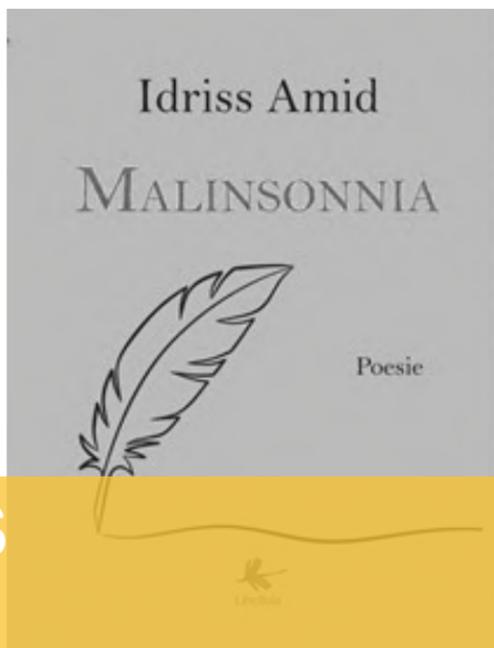
**Bibliografia:** *Bilancio interiore*, Morlacchi Editore, Perugia 2018

**«Sto svendendo la mia vita / in una  
società triste / dove il sole non ha  
colore / i fiori non hanno odore / e la  
gente non ha cuore / non ha tempo di  
guardare / non ha tempo di ascoltare /  
ciò che voglio domandare: / come posso  
esternare il mio dolore / in un'aria di  
egoismo / che fa troppo rumore?»**

**«È bello ritrovarsi nella nebbia! /  
Ritrovarsi in una nicchia / sentirsi  
pienamente chez-soi / vivere  
proprio da fantasmi»**

Dottore di ricerca in Culture Letterarie, Filologiche e Storiche (Università di Bologna), si occupa di traduzione e autotraduzione letteraria, nonché di letteratura della migrazione. Ha pubblicato numerosi saggi e traduzioni poetiche (dall'arabo verso l'italiano) in varie riviste fra cui *Scritture migranti* e *RSIM*. È l'interprete ufficiale della Giornata Mondiale della Poesia organizzata annualmente dall'Accademia Mondiale della Poesia di Verona, nonché del Festival Italo-Marocchino di Treviso. Oltre che docente di francese e di scrittura creativa, è anche un poeta, autore della raccolta *Malinsonnia* (Libellula edizioni, 2017), vincitore del terzo premio del concorso nazionale "Scrivere altrove" (2011) di Cuneo e finalista del concorso internazionale "Emozioni Poetiche" (2017) di Milano.

**Bibliografia:** *Malinsonnia*, Libellula Edizioni, Tricase (LE) 2017; *Latte e miele sotto la tua lingua*, in AA.VV., "Scritture Migranti", Compagnia delle Lettere, Roma 2011.



**IDRISS  
AMID**

# SAMIR GALAL MOHAMED



Samir Galal Mohamed (Sassocorvaro, 1989) è un poeta italiano di origini egiziane. La sua prima silloge, *Fino a che sangue non separi*, compare in *Poesia contemporanea. XII Quaderno Italiano* (Marcos y Marcos, Milano 2015). Suoi testi e interventi appaiono regolarmente in riviste cartacee e on-line. Attualmente

vive a Milano, dove insegna filosofia e storia nelle scuole superiori.

**Bibliografia:** *Fino a che sangue non separi*, in *XII Quaderno di Poesia Italiana Contemporanea*, Marcos y Marcos, Milano 2015; *Damnatio memoriae*, Interlinea, Novara 2020.

**«Il mio essere meticcio non ha nulla di straordinario rispetto al tuo essere meticcio. Semplicemente, il mio essere meticcio è maggiormente attestato ed evidenziato, documentato, nell'ordine dei tanti discorsi»**

**«Non sono stato io a cercare la scrittura, è la scrittura che arriva nei momenti in cui non la cerco»**

Poeta e scrittore di origine senegalese, italiano di adozione, è laureato in studi filosofici. Ha ottenuto significativi riconoscimenti letterari, affermandosi sulla scena culturale italiana attraverso interventi, letture e performance poetiche che testimoniano una coerente partecipazione alla società del suo nuovo paese. Nel 2015 ha creato il Premio Internazionale di Poesia Léopold Sédar Senghor. È fondatore e direttore generale di Kanaga Edizioni: [www.kanagaedizioni.com](http://www.kanagaedizioni.com)

**Bibliografia:** *Prendi quello che vuoi, ma lasciami la mia pelle nera*, Jaca book, Milano 2013 (con prefazione G. Pisapia, allora sindaco di Milano); *Rime abbracciate - L'étreinte des rimes*, Éditions L'Harmattan, Parigi 2012 (pubblicata insieme a M.G. Romani, con prefazione della poeta ivoriana T. Boni); *Curve alfabetiche*, Edizioni Montedit, Melegnano (MI) 2011; *Il giuramento*, Liberodiscrivere, Genova 2011; *Ode nascente - Ode naissante*, Edizioni dell'Arco, Milano 2009 (con prefazione di I. Vivian); *Il canto del djali - Voce del saggio, parole di un cantore*, Edizione dell'Arco, Milano 2007; *Mery, principessa albina - racconto di un sogno africano*, Edizioni dell'Arco, Milano 2005 (con prefazione di A. Badara Bèye, drammaturgo e presidente dell'associazione degli scrittori del Senegal).



**CHEIKH  
TIDIANE GAYE**

Anila Hanxhari

# ANILA HANXHARI



Nata a Durazzo, in Albania, nel 1974, ha vissuto a Lanciano e ora vive a Milano. È poeta, pittrice, narratrice, traduttrice e presidente dell'associazione culturale "Italfida", con cui ha ideato e curato diverse manifestazioni culturali e convegni internazionali. Ha pubblicato le raccolte poetiche *Io tu e l'Anima* (lanieri, 1997), *Assopita erba dell'est* (Noubs, 2002),

*Cicatrici d'acqua* (Noubs, 2007, con prefazione di G. Conte), *Brindisi degli angeli* (La Vita Felice, 2012, con prefazione di M. Cucchi), *Tiro a sorte la libertà* (Tabula Fati, 2016, con presentazione di D. Rondoni), *Amore emana* (Meta Edizioni, 2017). È presente nelle antologie *Nuovissima poesia italiana* (Oscar Mondadori, 2005, a cura di A. Riccardi e M. Cucchi), *La parola che ricostruisce. Poeti italiani per l'Aquila* (Tracce, 2009).

**Bibliografia:** *Amore emana. Dialogo in versi sull'amore*, Meta, Roma 2017; *Tiro a sorte la libertà*, Tabula Fati, Chieti 2016; *Brindisi degli angeli*, La Vita Felice, Milano 2012; *Cicatrici d'acqua*, Edizioni Noubs, Chieti 2007; *Assopita erba dell'est*, Edizioni Noubs, Chieti 2001.

**«Libertà hai preso gusto nel cielo altrui / gira una grossa taglia su di te / c'è chi ti vorrebbe rinchiusa per gravi disturbi mentali, / chi ti vorrebbe pianoforte, o nella sua servitù»**

**«Questo è tempo della gente arrabbiata,  
/ non si sa con chi, con il sole o la luna, /  
delle persone che non riescono a tacere, /  
quelle che parlano, ma non dicono nulla»**

Irma Kurti è una poeta, scrittrice, paroliere, giornalista e traduttrice albanese naturalizzata italiana. Sin da piccola ha scritto poesie. Nel 1980 viene omaggiata con il primo premio nazionale in occasione del 35° anniversario della rivista "Pionieri". Nel 1989 ottiene il secondo premio al Concorso Nazionale organizzato da Radio Tirana in occasione del 45° anniversario della liberazione dell'Albania.

Ha scritto circa 150 testi di canzoni per adulti e bambini in albanese, italiano e inglese, ottenendo riconoscimenti nei festival di Albania, Kosovo e Macedonia e sul mercato internazionale.

Ha pubblicato ventuno libri in lingua albanese e quattordici in lingua italiana. Diverse sue opere sono state tradotte in lingua inglese, rumena e serba.

Ha vinto numerosi premi e riconoscimenti letterari in Italia e nella Svizzera Italiana, tra i quali il Premio Internazionale "Universum Donna" IX Edizione - 2013 per la Letteratura e la nomina a vita di "Ambasciatrice di Pace" dall'Università della Pace della Svizzera Italiana.

Nel 2020 le è stato conferito il titolo di Accademico e Presidente Onorario di Wikipoesia, l'Enciclopedia Italiana di poesia.



**IRMA  
KURTI**

# ADRIANA LANGTRY



Nata a Buenos Aires, vive a Milano dal 1977. Laureata in letteratura ispanoamericana con la tesi *I simboli dell'immaginario nazionale nel romanzo argentino di fine '900*, ha pubblicato articoli, racconti e poesie. Oltre alla scrittura si occupa di arti visive. È membro della *Compagnia delle poete*.

**Bibliografia:** *Fari nella notte*, in *El-ghibli. Rivista on-line di letteratura della migrazione*, Anno 12, n. 49, settembre 2015; *Frammenta Colorata / Fragments Colorés*, Editions P.J Varet, 2015; *Lingua madre*, in *El-ghibli. Rivista on-line di letteratura della migrazione*, Anno 10, n. 43, marzo 2014; *La madre dei venti*, in *El-ghibli. Rivista on-line di letteratura della migrazione*, Anno 10, n. 40, giugno 2013; *Celebrazione*, in *El-ghibli. Rivista on line di letteratura della migrazione*, Anno 8, n. 33, settembre 2011; *Adolescenza*, in *El-ghibli. Rivista on-line di letteratura della migrazione*, Anno V, n. 21, settembre 2008; *Parole*, in *El-ghibli. Rivista on-line di letteratura della migrazione*, Anno V, n. 21, settembre 2008; *Qui, là - i / Qui, là - ii*, in *El-ghibli, rivista on-line di letteratura della migrazione*, Anno V, n. 21, settembre 2008.

Agenzie/Testate/Media/Blog per cui lavora:  
<https://adrianalangtry.blogspot.com>

**«Arriverà quel giorno e so / che smetterò di ritornare. / Rimarrò qui sottile, leggera / come i rami dalle chiome / sfrondate, come un bagaglio / ridotto all'essenziale»**

«Resti fermo dove ti ho lasciato.  
/ Con le mani sulla bocca./ Con le  
mani, ch  non sai chiamare»

Anila Resuli, nata in Albania nel 1981, naturalizzata italiana, vive vicino al lago di Garda. Autrice di poesie, nel 2016 viene inserita nel libro di Mia Lecomte *Di un poetico altrove. Poesia transnazionale italoфона (1960-2016)* come poeta italiana di madrelingua straniera.

**Bibliografia:** *Volti nell'acqua*, Smasher, 2012; *Petali vorticanti*, Edizioni Foglia, 2009.

**Blog:** <https://nelcorpoabitato.wordpress.com>



STEVKA ŠMITRAN  
Le ciglia d'Oriente  
poesie

# STEVKA ŠMITRAN



Stevka Šmitran è nata a Bosanska Gradiška, in Bosnia-Erzegovina, dove ha trascorso l'infanzia. Compiuti gli studi universitari a Belgrado, si è trasferita in Italia.

Poeta, traduttrice, saggista e docente universitaria, ha pubblicato numerosi saggi sulla poesia slava (serba, croata, russa, macedone). È segretaria del premio interna-

zionale "NordSud" di Letteratura e Scienze presso la Fondazione Pescarabruzzo. Ha curato in prima traduzione italiana le opere poetiche di Ivo Andrić, Miodrag Pavlović e di altri autori.

**Bibliografia:** *Le ciglia d'oriente*, La Vita Felice, Milano 2010; *Uscocchi. Pirati, ribelli, guerrieri tra gli imperi ottomano e asburgico e la Repubblica di Venezia*, Marsilio editore, Venezia 2008; *Dall'impero*, LiettoColle, Faloppio (CO) 2007; *Antologia della poesia contemporanea serba*, Edizioni Tracce, Pescara 2007; *Italica e oltre*, Edizioni Tracce, Pescara 2004; *Dolore / Tristia / Versi 1991 / Il mio nulla / Mi Profondo nella parola / Anima mia / Il tempo mi veste / L'uomo di Gerico / Se qualcuno se ne va senza salutare*, in AA. VV., *Cittadini della poesia. Quaderno Balcanico Vol. I*, Loggia de' Lanzi, Firenze 1998.

**«È triste vedere questo mare / a me  
tramandato come un antico canto / perché  
mi specchi in esso. / È crudele ricordarsi  
/ che nemmeno agli altri apparteneva /  
sebbene ne erano innamorati»**

«La vita spesso gioca con noi, ci fa correre nella direzione sbagliata, e poi ci abbandona nella disperazione. Rimaniamo nudi, privi di speranze, di desideri o di aspirazioni. Ombre di un Io, che corre tristemente tra ricordi»

Nata in Romania, si è laureata in Lingue e Letterature moderne presso l'Università degli Studi La Sapienza di Roma e ha conseguito la laurea magistrale in Scienze linguistiche, letterarie e della traduzione presso la stessa università e una borsa di studio di un anno presso l'Università di Parigi la Sorbona. È traduttrice editoriale (la sua prima traduzione è il romanzo di Liviu Rebreanu, *La Ciuleandra*), coordinatrice di progetti culturali, collaboratrice della casa editrice Rediviva di Milano e del Centro Culturale Romeno di Milano. Attualmente è Project Manager presso una società che si occupa di traduzione tecnica settoriale.

**Bibliografia:** *Poesie*, in AA.VV., *Le tue parole*, Pagine Editore, Roma; *L'attesa*, in AA.VV., *Luoghi di parole, volume VIII*, Aletti Editore, Villanova di Guidonia (RM); *La mia Quintessenza*, Aletti Editore, Villanova di Guidonia (RM) 2019.

Per il progetto *Words4link* ha partecipato al workshop "Diffondere le parole", realizzando un video: [www.youtube.com/watch?time\\_continue=3&v=TrLYmcaXkvE&feature=emb\\_logo](https://www.youtube.com/watch?time_continue=3&v=TrLYmcaXkvE&feature=emb_logo)



**ALINA MONICA  
TURLEA**



# 4



Appendice.  
Il confronto con gli  
autori e la raccolta  
delle buone prassi

# Le buone prassi per la promozione delle “scritture migranti”

di Maria Paola Nanni, ricercatrice e project manager *Words4link*, Centro Studi e Ricerche Idos

Il progetto *Words4link - Scritture migranti per l'integrazione* vuole diffondere la conoscenza del panorama delle cosiddette “scritture migranti” in Italia, mettendone in luce il portato critico e conoscitivo e valorizzandone il ruolo in termini di promozione dei processi di integrazione della popolazione di origine immigrata.

Per contribuire al raggiungimento di un tale obiettivo, nel corso del primo anno di attività del progetto si è proceduto alla raccolta di buone pratiche finalizzate a promuovere le autrici e gli autori con background migratorio, le loro opere e il loro contributo specifico al panorama letterario e giornalistico italiano, cercando di favorire la creazione di reti sinergiche tra i vari soggetti impegnati in questa attività e di sollecitare una riflessione critica sulle esperienze fin qui realizzate, così da valorizzarne i punti di forza e smussarne le criticità.

Per prima cosa è stata realizzata una mappatura delle iniziative che, a vari livelli e con varie funzioni, concorrono a promuovere le autrici e gli autori di origine migrante e, più in generale, a dare maggiore spazio e visibilità all'eterogeneo universo delle “scritture transnazionali” in Italia (associazioni, librerie, case editrici, gruppi di ricerca che hanno promosso concorsi, festival, laboratori, riviste specializzate...). E, quindi, sono stati realizzati un seminario europeo (di cui è possibile consultare gli atti in italiano, inglese e francese sul sito del progetto) e tre convegni nazionali (uno a Bologna, uno a Roma e uno a Palermo, presentati nel dettaglio nelle presenti pubblicazioni) improntati al confronto diretto tra i protagonisti del panorama letterario e giornalistico transnazionale italiano e alla riflessione condivisa sull'esperienza fin qui maturata (e sulle prospettive future).

Ne è emerso un quadro ricco e composito, in cui laboratori, concorsi e festival si affiancano a iniziative di ricerca, progetti editoriali, blog, portali dedicati, riviste specializzate e altro ancora.

Uno spaccato molto vario, animato dall'impegno e dalla lungimiranza di molti, ma anche segnato da diffuse fragilità, condizionato dalla labilità dei canali di finanziamento e, soprattutto, depotenziato dalla "marginalizzazione" di cui soffre rispetto al panorama *mainstream*.

Tanto nel campo letterario che in quello giornalistico – è stato sottolineato a più riprese dagli interlocutori ascoltati – l'interesse per il contributo e il valore specifico delle cosiddette "scritture transnazionali" resta ancora limitato (o comunque discontinuo), e questo in linea con un panorama culturale che, dopo le aperture e le esperienze di riconoscimento maturate a cavallo del nuovo millennio, si è come "ritratto" davanti alla sfida del pluralismo, restringendo gli spazi di espressione e di visibilità riconosciuti alle autrici e agli autori con *background* migratorio. Di riflesso – è stato evidenziato – i percorsi di riconoscimento e di valorizzazione del loro (specifico) portato critico e conoscitivo si sono quasi interrotti e anche il contributo ai processi di integrazione insito nel loro ruolo è rimasto come bloccato a uno stadio più potenziale che reale.

Nonostante già nel 1997 l'autore di origine albanese Gezim Hajdari vinceva il prestigioso *Premio Montale e Armando Gnisci*, docente di Letterature comparate dell'Università "La Sapienza" di Roma, dava avvio alla Banca dati *Basili&Limm*, l'attenzione verso il panorama della letteratura transnazionale in lingua italiana è rimasta per lo più circoscritta a gruppi ristretti di studiosi, soprattutto in ambito accademico, mentre esperienze di tutto rilievo anche nel campo della comunicazione si sono interrotte senza alcun seguito (si pensi al caso di *Metropoli. Il giornale dell'Italia multietnica*, supplemento de *La Repubblica* avviato nel 2006 e chiuso nel 2009).

Nel frattempo, però, sono nate e/o si sono strutturate altre iniziative, sorte per lo più dal basso e in larga parte animate da obiettivi più ampi e trasversali, in cui il portato culturale si affianca all'investimento sociale. Tra queste, alcune superano la dimensione locale e hanno una continuità che ne testimonia il valore, altre – tra le più recenti – si distinguono per il protagonismo delle nuove generazioni e l'investimento sulle nuove tecnologie di comunica-

zione, che aprono a nuovi spazi di azione e visibilità.

Nell'insieme, si delinea l'immagine di un universo composito e vitale, ma ancora poco incisivo e in cerca di un più diffuso e pieno riconoscimento. Uno scenario di fronte al quale appare determinante, innanzitutto, la necessità di "fare rete" e di puntare su azioni di sistema: strategie allargate e condivise, capaci di agire ad ampio raggio e di stimolare un discorso culturale rinnovato, aperto alla pluralità, alla prospettiva interculturale e al valore aggiunto di cui è espressione.

Centrale è quindi l'esigenza di intessere legami e relazioni collaborative tra le diverse esperienze in campo (tra i loro promotori, i partecipanti e l'eterogeneo universo degli autori), così da innescare sinergie e rafforzare l'efficacia delle azioni proposte. Un obiettivo, questo, cui *Words4link* cerca di dare il suo contributo, promuovendo la conoscenza delle molteplici iniziative in campo e stimolando il confronto, la collaborazione e la messa in rete tra i promotori e protagonisti del panorama attuale.

Le esperienze raccolte nel corso dell'attività di "mappatura" si possono esplorare (ed eventualmente integrare) visitando il sito web del progetto, dove nella sezione ricerca sono disponibili schede descrittive, in continuo aggiornamento, che mirano a stimolare lo scambio di informazioni e a facilitare la messa in rete di tutti i soggetti interessati (autori, enti, associazioni, media...). Tutte le iniziative di promozione delle "scritture transnazionali" in Italia (che siano di stampo editoriale, di comunicazione, di ricerca o altro) possono proporre la propria esperienza e trovare, grazie alla piattaforma, non solo un'occasione di visibilità, ma anche una preziosa opportunità di contatto e di scambio.

Alcune tra queste esperienze, inoltre, sono state protagoniste dei seminari e dei convegni finalizzati allo scambio di buone prassi realizzati da *Words4link* alla fine del 2019, altre trovano ampio spazio nelle presenti pubblicazioni, che dedicano un'intera sezione proprio alla presentazione di *Testi ed esperienze* che compongono l'eterogeneo universo delle "scritture migranti" in lingua italiana (ovvero le attività dell'associazione *Eks&Tra*, che è anche

partner associato di *Words4link*, il concorso *Lingua Madre*, tutto declinato al femminile, la rivista *El-ghibli*, che fin dall'inizio presenta anche un'apposita sezione dedicata alla poesia, e il progetto *DIMMI di Storie Migranti*, che punta sui percorsi autobiografici e sui racconti in prima persona).

Di seguito si presentano, in ordine alfabetico, alcune tra le principali buone pratiche emerse grazie alle attività fin qui realizzate e riconducibili ad ambiti e piani di intervento diversi. Si tratta di una panoramica sintetica (e inevitabilmente parziale), che esclude – tra le altre – le diverse case editrici più direttamente impegnate nel campo della letteratura transnazionale italoфона. Per un inquadramento più completo e puntuale e/o per segnalare ulteriori iniziative, si rimanda alla già ricordata piattaforma multimediale del progetto.

**Archivio Diaristico Nazionale.** Istituito nel 1984 a Pieve Santo Stefano, è un archivio pubblico che raccoglie scritti di gente comune in cui si riflette, in varie forme, la vita di tutti e la storia d'Italia (diari, epistolari, memorie autobiografiche...). Da alcuni anni ha iniziato a raccogliere anche le scritture autobiografiche dei migranti, nell'ambito del progetto e concorso *DiMMi - Diari Multimediali Migranti*.

**Archivio dell'Immigrazione.** Nato nel 1992, rappresenta un punto di riferimento e scambio per quanti cercano notizie e dati sui vari aspetti della società multiculturale in Italia. Dopo oltre vent'anni di iniziative, si è integrato nell'Università della Sapienza di Roma come osservatorio sull'immigrazione. Nel campo della letteratura migrante l'Archivio ha pubblicato dal 1994 al 2004 la rivista trimestrale di letteratura multiculturale *Caffè*, prima esperienza di questo genere in Italia, cui hanno contribuito con centinaia di racconti, testimonianze e poesie inedite numerosi autori e autrici di origine migrante, tra cui anche molti rappresentanti delle cosiddette seconde generazioni.

**Archivio delle Memorie Migranti - Amm.** Nato nel 2007 all'interno della scuola di italiano per rifugiati e migranti di Asinitas Onlus di Roma, parte dall'idea di raccogliere le memorie dei migranti in Italia e si propone come uno spazio reale e virtuale di racconti e auto narrazioni, ma anche di dialogo e riflessione sull'esperienza migratoria. Seguendo il format della "biblioteca vivente" organizza laboratori e corsi di scrittura, di radiogiornalismo, di musica, presentazioni di libri, incontri e un concorso di scrittura. Basa le proprie attività sull'adozione di metodi partecipativi.

**Archivio Scritture Scrittrici Migranti - Assm.** Nato nella cornice dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dal 2011 partecipa alla promozione di attività transculturali e interdisciplinari. Si propone come punto di riferimento per gli studi di genere e sulle migrazioni nella duplice prospettiva dell'immigrazione e dell'emigrazione e, in quest'ottica, ha avviato collaborazioni con molteplici realtà, tra cui il Centro Internazionale Letterature Migranti dell'Università di Udine, l'Audioarchivio delle migrazioni tra Europa e America Latina dell'Università di Genova, il *Fondo Armando Gnisci* della Biblioteca di Lanuvio.

**Banca dati degli Scrittori Immigrati in Lingua Italiana e della Letteratura Italiana della Migrazione Mondiale - Basili&Limm.** Fondata nel 1997 da Armando Gnisci, allora docente di Letterature comparate presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma, è una banca dati on-line sugli scrittori di origine immigrata in lingua italiana e sulle loro opere. Dopo un periodo di chiusura, l'archivio è tornato on-line sul sito della rivista *El-ghibli*. In continuo aggiornamento, comprende scrittrici e scrittori migranti translingui e di nuova generazione.

**Black Post. L'informazione nero su bianco.** È un progetto editoriale (che prende la forma di un sito culturale) nato con l'obiettivo specifico di portare lo "straniero", generalmente "oggetto dell'informazione", ad essere "soggetto attivo della comunica-

zione". Il gruppo di redazione è composto da immigrati di prima e seconda generazione, che si avvalgono di collaboratori anche senza *background* migratorio.

**Collettivo Alzo la Mano Adesso - Alma.** Nato nel 2012 all'interno del gruppo degli autori e le autrici di origine migrante che scrivevano sulla pagina *Nuovi italiani* della rivista *Internazionale*, è un collettivo di scrittura composto da scrittori e scrittrici, giornalisti, giornaliste e blogger di varie origini, residenti in Italia, che cerca di intervenire nel dibattito nazionale. A partire dall'omonimo blog, si propone di contribuire tramite la scrittura, lo scambio di idee e l'interazione costruttiva a diffondere un'etica della convivenza pacifica e della comprensione tra culture e tra individui con *background* culturali e percorsi personali diversi.

**Compagnia delle poete.** Nato nel 2009 con l'obiettivo di condividere percorsi poetici transculturali e transligui, la Compagnia delle poete è un gruppo poetico-teatrale tutto al femminile. Ne fanno parte "poete" straniere e italo-straniere accomunate dall'italofonia, ciascuna con una storia personale di migrazione, che si muovono tra esperienze e linguaggi differenti, mosse dal proposito condiviso di «riportare la poesia al pubblico, restituendola alla sua originaria funzione di oralità condivisa» e di «dare voce alla scrittura transnazionale», definita «la vera avanguardia letteraria di questo secolo».

**Concorso letterario nazionale Lingua Madre.** Nato nel 2005, è un progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone Internazionale del Libro di Torino. Si distingue come il primo concorso letterario esclusivamente rivolto alle donne straniere (o di origine straniera) residenti in Italia, arricchito, a partire dalla sesta edizione, da una sezione dedicata alle autrici italiane che scrivono di migrazione, raccontando storie declinate "al femminile". Dai racconti selezionati, raccolti in un'antologia e in e-book tematici, sono stati tratti spettacoli teatrali, sceneggiature, video.

Sono oltre ottomila le autrici coinvolte e molteplici, ogni anno, le attività svolte su tutto il territorio nazionale: laboratori, incontri, presentazioni, convegni, reading.

**DIMMI di Storie Migranti.** Gestito dall'Ong Un Ponte Per... in collaborazione con quarantasette partner, è un progetto che mira a costruire una nuova narrazione sui temi della migrazione a partire dal punto di vista dei migranti. Si pone in continuità con il progetto *DiMMi - Diari Multimediali Migranti*, che, nato nel 2012 col sostegno della regione Toscana, ha istituito un fondo speciale dei diari migranti presso l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano. Promuove un concorso nazionale per la raccolta e la diffusione di testimonianze autobiografiche di persone di origine o provenienza straniera e realizza percorsi formativi e informativi, incontri e scambi dentro e fuori le scuole. È sostenuto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

**El-ghibli. Rivista di letteratura della migrazione.** Nata nei primi anni Duemila (2003), rappresenta la prima esperienza italiana di una rivista on-line con una redazione composta da "scrittori transnazionali" e si propone come un progetto letterario che mette al centro «la parola scritta dell'uomo che viaggia, che parte, che perde per sempre e che per sempre ritrova». Nella struttura attuale, si evidenziano due principali sezioni: *Narrativa transnazionale* e *Poesia Transnazionale*, cui si affiancano le *Recensioni*, che offrono una panoramica aggiornata delle ultime pubblicazioni, gli *Interventi*, ovvero i contributi critici selezionati dalla redazione, e uno spazio dedicato alle testimonianze.

**Eks&tra. Associazione interculturale, premio letterario, database di racconti e poesie.** Nata a Bologna nel 1995, l'associazione ha promosso dal 1995 al 2007 l'omonimo concorso letterario per scrittori migranti, che ha ricevuto ogni anno la Medaglia d'argento del Presidente della Repubblica e ha raccolto oltre mille e ottocento testi (di narrativa e poesia) confluiti nel primo archivio in

Italia della memoria della cosiddetta “letteratura della migrazione”, disponibile on-line. Dal 2000 al 2005 ha organizzato a Mantova il *Forum internazionale sulla letteratura della migrazione* e dal 2007 organizza laboratori di “scrittura creativa interculturale”, oggi denominati di “scrittura creativa collettiva e meticcias”.

**Incroci di civiltà.** Nato nel 2008 in continuità con un importante convegno internazionale organizzato da Ca’ Foscari e dall’Università di Padova, grazie al sostegno del Comune di Venezia, è un Festival internazionale di letteratura, che ha coinvolto celebri autori transnazionali come Hanif Kureishi, Adonis, Amin Maalouf. Col tempo, l’iniziativa è diventata un progetto culturale più ampio, la cui articolazione si estende anche al di là delle giornate del Festival.

**Kuma. Creolizzare l’Europa.** Fondata da Armando Gnisci nel 2001, è una rivista di “letteratura della migrazione”, dedicata alla cultura delle migrazioni e alla ricerca letteraria comparata e interculturale. Dal 2012 è confluita in *La rivista dell’Arte* e dal 2016 è ospitata dalla rivista di lingua e letteratura internazionale *Patria Letteratura*, edita dalla casa editrice Ensemble. Nel tempo ha cambiato denominazione, prima in *Kuma&Transculturazione*, poi in *Kuma&LIMM*.

**Libreria Griot.** Aperta a Roma nel 2006, la Libreria Griot si propone come luogo di incontro e di riflessione dove, grazie a un fitto calendario di incontri, è possibile ascoltare personalità di spicco del mondo della cultura, con particolare riferimento a esponenti di origine migrante o di altri paesi, allo scopo di stimolare il dialogo e promuovere la conoscenza delle relative produzioni culturali e letterarie.

**Lingua Franca.** Fondata nel 2017, è un’agenzia letteraria transnazionale che si propone di promuovere e valorizzare l’opera di scrittrici e scrittori transnazionali, in particolare favorendo la circolazione dei loro testi attraverso lingue e sistemi editoriali di-

versi. Organizza eventi e laboratori in Italia e in Francia e ha un portale di traduttori che lavorano sulle scritture in transito.

**Letteranza.org.** Nato a Torino nel 2007, è un *web magazine* e una pagina di ricerca e archivio sulla produzione letteraria in lingua italiana di autori e autrici di origine migrante, creata e gestita dall'associazione Piemondo Onlus. Si propone sia come un archivio bio-bibliografico, sia come *magazine* dedicato a notizie, riflessioni e recensioni di libri di narrativa e poesia scritti da autori di origine migrante, arricchito con interviste e documenti sonori.

**Sagarana.** Rivista letteraria, cui si lega anche una scuola di scrittura e un'attenzione specifica agli "scrittori migranti". A questi e alla loro attività sono stati dedicati specifici seminari, organizzati dallo scrittore e attivista di origine brasiliana Julio Monteiro Martins (1955-2014), ideatore della rivista/scuola di scrittura. Dal 2001 al 2009, a Lucca, si sono incontrati i più importanti scrittori migranti italofofoni. Tutti i numeri della rivista e la trascrizione integrale dei seminari sono archiviati e consultabili on-line.

**Scrivere altrove.** Nato nel 2009 a Cuneo, è un concorso nazionale per opere, scritte e visive, sui temi delle migrazioni, della convivenza comunitaria e della cittadinanza. Promosso da Mai tardi - Associazione amici di Nuto e dalla Fondazione Nuto Revelli Onlus, il concorso si suddivide in tre sezioni, dedicate rispettivamente ad opere di autori e autrici con *background* migratorio che trattino dell'esperienza della migrazione, ad opere di detenuti e detenute (migranti o autoctoni) a tema libero e al racconto dell'emigrazione italiana.

**Voci dal silenzio.** Nato da alcune esperienze sulle tematiche dell'immigrazione realizzate nell'ambito della scuola e del volontariato dal Centro Informazione Educazione allo Sviluppo di Ferrara - Cies di Ferrara, è un progetto che parte dall'idea di dare

voce, attraverso la letteratura, a chi è confinato nell'anonimato. Dal 2002 organizza un convegno dedicato alle culture e ai linguaggi della migrazione. Il sito web del progetto presenta un'ampia panoramica sul mondo delle cosiddette "scritture migranti", in cui a un archivio di racconti e poesie, si affiancano segnalazioni, interviste e uno spazio di dibattito e confronto.

# I convegni di *Words4link*. L'interazione tra l'Italia mediterranea e la produzione letteraria degli scrittori di origine straniera

di Farid Adly, Associazione Culturale Mediterraneo

Il terzo convegno di *Word4Link - Scritture migranti per l'integrazione* si è tenuto a Palermo presso la Sala Tre Navate dei Cantieri Culturali alla Zisa, il 10 dicembre 2019 (giornata internazionale per la dichiarazione universale dei diritti umani). Un appuntamento che ha unito simbolicamente la difesa dei diritti umani alla dimensione culturale: il luogo che ha ospitato il convegno, infatti, è uno dei simboli della rinascita della città italiana mediterranea per eccellenza. L'evento ha ottenuto un discreto successo di pubblico, con la partecipazione di circa 40 persone.

Ha introdotto i lavori il presidente dell'Associazione Culturale Mediterraneo, partner del progetto, Farid Adly, spiegando le finalità e gli obiettivi del progetto stesso.

Adly, dopo aver ringraziato l'amministrazione comunale per la concessione dello spazio e del patrocinio, ha affermato: "Il problema che si presenta per tutte le grandi città è come porsi di fronte alla diversità: si può escluderla oppure farla entrare nel tessuto urbano. Perché questo accada, è necessario che le governance delle città interculturali attuino una forma di integrazione attraverso la crescita culturale e lo sviluppo socio-economico. Palermo, ad esempio, rappresenta bene il sincretismo culturale che caratterizza la sua storia, e che è visibile anche nel patrimonio monumentale e artistico: essendo uno dei punti nodali del Mediterraneo, è sempre stata, infatti, una società multietnica e luogo privilegiato di incontro tra oriente e occidente, e quindi tra le differenze.

Oggi, se si parla di immigrazione si pensa immediatamente a realtà esotiche oppure alle esperienze difficili di chi è costretto ad attraversare il Mediterraneo. Ma l'immigrazione non è sol-

tanto questo: esiste una produzione culturale di autori di origine immigrata che è sorprendente e variegata. Se la prima generazione di scrittori migranti in Italia ha avvertito la necessità di raccontare la propria biografia per essere letta e compresa nel paese d'adozione, nelle fasi successive la letteratura migrante in lingua italiana ha acquistato una maggiore indipendenza, sia dall'autobiografismo sia dalle tematiche legate al Paese di origine e al viaggio: si è arricchita di ibridazioni linguistiche e culturali che mostrano il desiderio di fondere la cultura d'origine con quella adottiva.

Negli ultimi anni la letteratura migrante in Italia sembra attraversare un momento di stallo. Per questo motivo, il convegno vuole riportare in primo piano la necessità di un rinnovato dialogo interculturale per allargare lo sguardo al di là dell'emergenzialità".

L'Assessore alle Culture e alla Partecipazione Democratica del Comune di Palermo, dott. Adham Darawsha, ha espresso la sua vicinanza alla tematica affrontata e ringraziato gli organizzatori per il tema proposto: "La multiculturalità è ricchezza per chi arriva e per la società ospitante. Palermo è un esempio lampante con tutto il suo bagaglio culturale storico".

Sono intervenuti, come relatori, l'esperta di cultura arabo-islamica Paola Caridi, il ricercatore e docente di lingua araba Abdelkarim Hannachi e Massimiliano Bruni di *DiMMi - Diari Multimediali Migranti*, un progetto impegnato nella costruzione di una nuova narrazione per superare gli stereotipi legati alla migrazione.

La relatrice Paola Caridi ha affrontato il tema domandandosi se sia possibile porre dei confini alla creatività letteraria. Se in assoluto una distinzione – secondo la relatrice – non dovrebbe esserci, in una certa fase transitoria si può ammettere il ricorso al contenitore concettuale della *letteratura migrante*, purchè non si esca dall'orizzonte di una cultura umana che non ammette confini. Ha poi analizzato i romanzi di Amara Lakhous, evidenziando come, anche se tra i suoi personaggi ci sono dei migranti,

lo svolgimento e la tessitura della scrittura sono italianissimi.

Karim Hannachi ha raccontato il suo vissuto di insegnante di arabo nella scuola tunisina di Mazzara del Vallo. La sua esperienza è stata un'immersione totale nella società italiana. La cultura è una rappresentazione umana della realtà – ha detto – e quindi, quando la vogliamo valutare, abbiamo il dovere di dare prima uno sguardo alla società attorno a noi. È questo il concetto base che ha guidato molti autori di origine maghrebina che vivono e lavorano in Italia, sia come giornalisti sia come romanzieri.

Massimiliano Bruni ha esposto la storia e il lavoro dell'archivio diaristico nazionale (*DIMMI di storie migranti*). Per lunghi anni sono stati raccolti e archiviati diari, storie e pensieri di persone migranti. Sono le voci di uomini e donne che riscattano dall'oblio le loro vicende di migrazione. Il lavoro di selezione poi ha permesso di pubblicare diverse raccolte, stimolando un'interazione tra le persone e la società ospitante.

Durante la giornata sono intervenuti i rappresentanti delle realtà aderenti: per la scuola CPIA Palermo 1 Nelson Mandela, la dirigente scolastica Giuseppina Sorce, e per l'Arci Sicilia, Fausto Melluso, dell'esecutivo regionale e responsabile immigrazione. La prima ha sottolineato che "il nostro lavoro è quello di dare agli adulti stranieri e italiani un percorso umano per sentirsi protagonisti. La scrittura è stata una delle metodologie adoperate per il riscatto della dignità umana di chi si sente ai margini della società. Chiediamo che la collaborazione reciproca prosegua anche in futuro". Fausto Melluso ha esposto l'attività dell'Arci per l'integrazione dei migranti nei diversi settori della creatività artistica (teatro, video, musica, giornalismo, ...), oltre all'attività di solidarietà e impegno nell'accoglienza con i circoli diffusi in regione, dove si tengono corsi di lingua italiana e molto altro.





*Scritture migranti per l'integrazione*

**[www.words4link.it](http://www.words4link.it)**

[info@words4link.it](mailto:info@words4link.it)

 [.../words4link](https://www.facebook.com/words4link)

 [@words4link](https://twitter.com/words4link)



Distribuzione Gratuita

ISBN 978-88-6480-075-2



9 788864 800752